Colonna vincente n. 38 Totocalcio X 1 2 X X 1 1 2 X 2 X X 1 **Montepremi L. 24.837.100.774**

Schedina Totocalcio

Cagliari-Bari	0-0	X
Foggia-Lazio	2-1	1
Inter-Cremonese	0-2	2
Napoli-Milan	1-1	X
Parma-Juventus	0-0	X
Roma-Ascoli	1-0	1
Sampdoria-Fiorentina	2-0	1
Verona-Atalanta	1-3	2
Ancona-Pescara	2-2	X
Bologna-Pisa	0-1	2
Messina-Reggiana	1-1	X
Triestina-Monza	1-1	X
Reggina-Perugia	1-0	1

QUOTE:
Ai punti 13 L.238.818.000
Ai punti 12 L. 3.773.000

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Crown's Invitation	X
	2° Bravur Sund	1
2ª corsa:	1° Festival Bar	X
	2° Giacimento Om	X
3ª corsa:	1° Insidia Red	X
	2° Massimo Super	1
4ª corsa:	1° Ilton Dp	X
	2° Magarra	2
5ª corsa:	1° Black Wish	X
	2° Marco Datini	X
6ª corsa:	1° Lilli Puz	2
	2° Leandro	1

QUOTE:
Ai punti 12 L. 21.950.000
Ai punti 11 L. 1.190.000
Ai punti 10 L. 112.000

IL PICCOLO del lunedì
SPECIALE Sport

CALCIO



SERIE A / DA NAPOLI IL VERDETTO ANNUNCIATO

Milan, l'ora del trionfo

a

Cagliari Bari	0-0	Milan	52
		Juventus	46
Foggia Lazio	2-1	Napoli	40
		Torino	39
Cremonese Inter	2-0	Roma	36
		Sampdoria	35
Napoli Milan	1-1	Parma	35
		Inter	34
Parma Juventus	0-0	Foggia	33
		Atalanta	33
Roma Ascoli	1-0	Lazio	32
		Fiorentina	29
Sampdoria Fiorentina	2-0	Genoa	29
		Cagliari	28
Torino Genoa	4-0	Bari	22
		Verona	20
Atalanta Verona	3-1	Cremonese	19
		Ascoli	14

b

Brescia Avellino	2-0	Brescia	42
		Ancona	41
Piacenza Casertana	0-0	Pescara	40
		Reggiana	37
Modena Cesena	0-0	Cosenza	37
		Udinese	36
Padova Lecce	1-1	Pisa	35
		Bologna	34
Taranto Lucchese	1-1	Lucchese	32
		Cesena	31
Udinese Palermo	1-0	Messina	31
		Padova	31
Ancona Pescara	2-2	Modena	31
		Taranto	30
Bologna Pisa	0-1	Piacenza	30
		Palermo	29
Messina Reggiana	1-1	Lecce	29
		Casertana	29
Cosenza Venezia	1-1	Venezia	28
		Avellino	27

Al Diavolo lo scudetto a due turni dalla fine. Botti col silenziatore per il Milan vincitore di un campionato già vinto. L'ultimo merito dei rossoneri è quello di non avere aspettato un trionfo di rimbalzo, cercando subito di chiudere torneo e partita in quel di Napoli.

Non era necessario: la Juventus è scesa a Parma in formato ridotto, per conservare le energie in vista del ritorno di Coppa Italia. Più lineare, immediata la salvezza del Cagliari ottenuta nel momento stesso in cui narcotizzava l'incontro con il Bari.

Ma non è tutto deciso nel campionato più scontato del momento. La corsa all'Uefa non è un pretesto ma un'emozione vera. La manifestazione deve molto all'Inter capace di farsi battere sul proprio terreno dalla già retrocessa Cremonese.

Adesso i nerazzurri rischiano l'Europa. Brividi anche per la Roma, esorcizzati da Carnevale sul finire di gara. Ma cominciamo dall'inizio, cioè dalla fine di Napoli-Milan. Una partita vera, costruita sulla smania dei rossoneri di chiudere davvero la pratica scudetto e su quelle del Napoli sorpassato in classifica dal Torino, impietoso giustiziere del Genoa nell'anticipo di sabato. L'euforia ha tradito il Diavolo, Van Basten ha addirittura sbagliato un rigore. I partenopei sono riusciti a non perdere il match non però la terza posizione assoluta.

Alle spalle del Milan, la Juve procede senza forzare. Ha incontrato il Parma per un anticipo del ritorno di coppa. Entrambe le squadre si sono presentate in campo truccate, senza alcuni titolari. Ha dato tutto invece la Roma, decisa a rientrare nel giro internazionale dopo esserne uscita malamente. Di fronte c'era un Ascoli agguerrito, all'altezza della massima categoria. Soltanto allo scadere la società giallorossa è riuscita ad agguantare quanto le era stato sbrigativamente assegnato dal pronostico.

La stessa cosa non è invece riuscita all'Inter che è precipitata nel solito vizio casalingo, niente gol. Il successo della Cremonese non è soltanto una mortificazione è anche una pesante battuta d'arresto sulla via dell'Europa.

I nerazzurri sono stati infatti sopravanzati dalla Roma e dal Parma e sorpassati dalla Sampdoria che ha radunato tutte le sue energie per sconfiggere la Fiorentina e ritornare in quota.

Ha ceduto di schianto la Lazio risucchiata nel gruppone a ridosso dei bassifondi. L'ha regolato il Foggia, confermando la grande prolificità offensiva.

Alle coraggiose prestazioni dell'Ascoli e della Cremonese ha fatto da contraltare la pessima prova interna del Verona, travolto da un'Atalanta ormai priva di motivazioni. Infine, la partita a scacchi di Cagliari con la formazione locale decisa a non rischiare niente del rischiabile. Il Bari era lontano sei punti e soltanto un miracolo l'avrebbe rilanciato, tuttavia Mazzone ha preferito tenere corta la briglia di un undici ormai euforico, paventando l'effetto boomerang.

Gli ultimi due turni di campionato, inframmezzati dall'assegnazione di Coppa Italia e Coppa Campioni, scioglieranno le residue incertezze legate ai piazzamenti Uefa. Il campionato è finito, ma non per tutti.

CALCIO

L'albo d'oro dello scudetto



Il Milan ha conquistato ieri il suo dodicesimo titolo di Campione d'Italia. Il precedente risaliva al 1988 (allenatore Sacchi), quello della stella al 1979 (allenatore Liedholm). Questo l'albo d'oro del campionato italiano di calcio:

1898 Genoa; 1899 Genoa; 1900 Genoa; 1901 Milan; 1902 Genoa; 1903 Genoa; 1904 Genoa; 1905 Juventus; 1906 Milan; 1907 Milan; 1908 Pro Vercelli; 1909 Pro Vercelli; 1910 Inter; 1911 Pro Vercelli; 1912 Pro Vercelli; 1913 Pro Vercelli; 1914 Casale; 1915 Genoa; 1920 Inter; 1921 Pro Vercelli; 1922 Pro Vercelli (campionato Cci), Novese (campionato Figc); 1923 Genoa; 1924 Genoa; 1925 Bologna; 1926 Juventus; 1927 Torino (revocato); 1928 Torino; 1929 Bologna; 1930 Inter; 1931 Juventus; 1932 Juventus; 1933 Juventus; 1934 Juventus; 1935 Juventus; 1936 Bologna; 1937 Bologna; 1938 Inter; 1939 Bologna; 1940 Inter; 1941 Bologna; 1942 Roma; 1943 Torino; 1946 Torino; 1947 Torino; 1948 Torino; 1949 Torino; 1950 Juventus; 1951 Milan; 1952 Juventus; 1953 Inter; 1954 Inter; 1955 Milan; 1956 Fiorentina; 1957 Milan; 1958 Juventus; 1959 Milan; 1960 Juventus; 1961 Juventus; 1962 Milan; 1963 Inter; 1964 Bologna; 1965 Inter; 1966 Inter; 1967 Juventus; 1968 Milan; 1969 Fiorentina; 1970 Cagliari; 1971 Inter; 1972 Juventus; 1973 Juventus; 1974 Lazio; 1975 Juventus; 1976 Torino; 1977 Juventus; 1978 Juventus; 1979 Milan; 1980 Inter; 1981 Juventus; 1983 Roma; 1984 Juventus; 1985 Verona; 1986 Juventus; 1987 Napoli; 1988 Milan; 1989 Inter; 1990 Napoli; 1991 Sampdoria; 1992 Milan.

Il titolo di Campione d'Italia è stato conquistato da 16 squadre in 89 edizioni. Questa la graduatoria delle vittorie conseguite dalle singole squadre: Juventus 22 scudetti; Inter 13; Milan 12; Genoa 9; Bologna, Pro Vercelli e Torino (più uno revocato) 7; Fiorentina, Napoli e Roma 2; Cagliari, Casale, Lazio, Novese, Sampdoria e Verona 1.

VELA



COPPA AMERICA / EMOZIONANTE EPILOGO DELLA SECONDA REGATA

Pareggio sul filo di lana



SAN DIEGO — Uno a uno, e il conto torna buona partenza del Moro di Venezia nella seconda regata della finale di Coppa America di vela contro America 3. Paul Cayard ha braccato l'avversario sin dai primi minuti del duello pre-regata e Dave Dallembaugh ha tentato invano di liberarsi del marcamento cercando rifugio tra le barche degli spettatori. Cayard è riuscito a spingere l'avversario fuori dalla linea e a rientrare in tempo per scegliere il lato del campo di regata migliore, quello destro. Cayard ha tagliato il traguardo con un solo secondo di vantaggio sugli americani, ma in una posizione migliore per prendere il vento. Al primo incrocio la barca americana è stata costretta a virare per lasciare il passo al Moro di Venezia che aveva diritto di precedenza.

Dopo aver condotto in testa per tutta la regata, il Moro di Venezia, che aveva passato la sesta boa con 13" di vantaggio, nell'ultimo lato di bolina ha respinto un disperato attacco degli americano, condotto con 32 virate, di cui 25 consecutive. Alla settima boa il Moro è passato con un vantaggio di 31". Le due barche hanno issato gli spinnaker per l'ultimo lato di poppa verso l'arrivo.

Alla fine il Moro ce l'ha fatta per tre secondi dopo aver condotto sempre in testa la regata, contro America 3. Gli ultimi minuti della regata sono stati terribili per la barca italiana che ha rischiato di vedere andare in fumo lo splendido lavoro fatto dall'equipaggio, che aveva respinto tutti i tentativi di sorpasso degli americani.

Altri servizi a pagina 9.

COPPA AMERICA / L'EQUIPAGGIO DEL MORO

Tutti gli uomini di Paul Cayard

SAN DIEGO — L'equipaggio del Moro è venuto fuori da una selezione tra i migliori velisti italiani. A sceglierli è stato Paul Cayard, la skipper al quale Raul Gardini ha dato piena fiducia non solo per timonare la barca ma anche per svolgere l'importante ruolo di organizzazione della sfida italiana. Cayard, 33 anni, è nato a San Francisco da padre francese. Sua moglia Icka è figlia del famoso velista svedese Pelle Petterson, protagonista delle campagne di Coppa America svedesi e campione mondiale della classe Star nella quale anche Cayard ha vinto un mondiale nel 1988. Paul Cayard regata con Gardini dal 1985 e al timone del Moro III ha vinto il mondiale Maxi nel 1988 e poi ancora la One Ton Cup su Brava e ancora il mondiale di Coppa America nel maggio '91 con il Moro 3 e nel novembre '91 nella classe 50' con Abracadabra.

In queste selezioni di Coppa America è stato senz'altro il miglior timoniere in partenza tanto da costringere i neo-zelandesi a cambiare il loro skipper Ron Davis che in queste finali era stato sempre battuto nella fase iniziale dallo skipper del Moro. Nel pozzetto con Cayard ci sono tre persone che hanno compiti di grossa responsabilità: il primo è l'americano Roberto Hopkins che svolge le funzioni di navigatore e indica allo skipper le rotte migliori da seguire in base ai dati che ricava dalla lettura degli strumenti.

I fratelli Enrico e Tommaso Chieffi nati a Marina di Carrara sono stati campioni mondiali nella classe «470» nel 1985 e più volte campioni italiani. Entrambi hanno partecipato alla Coppa America del 1987 con Italia. Enrico, 29 anni, svolge il ruolo di tattico, mentre Tommaso ha il compito di organizzare l'equipaggio e collabora nell'assunzione delle decisioni più importanti come stratega.

Gabriele Bassetti, 34 anni, è di Genova e ha un'esperienza di Coppa America nel 197 su Italia, è stato a bordo di barche importanti come Extrabit di Gianni Agnelli e sul Moro è assistente alle drizze, cioè aiuta a issare le vele.

Daniele Bresciano, 30 anni di Viareggio con una grossa esperienza di prodiere nella classe Star è uno dei grinder, gli uomini che fanno girare i verricelli per regolare le vele.

Marco Cornacchia, 27 anni, di Bologna, è stato nella squadra nazionale di windsurf e ora è assistente all'albero.

Luca Dignani, 25 anni, di Civitanova Marche, è addetto alla scotta sinistra del genoa.

Alberto Fnatini, 33 anni, di Livorno, è forse il più fotografato dell'equipaggio, è infatti il prodiere del Moro, l'uomo che segnala al timoniere quando compiere certe manovre e che sale in testa d'albero quando ci sono problemi.

Massimo Galli, 29 anni di Novara, è un altro dei grinder.

Andrea Madaspari, 37 anni, di Carrara, è stato su Azzurra nella Coppa America 1987 ed è il preparatore atletico dell'equipaggio ma spesso partecipa alle regate come grinder.

Lorenzo Mazza, 30 anni di Firenze, alla sua terza Coppa America e ora è addetto alla scotta di destra del Genoa.

Andrea Merani, 30 anni, di Civitanova Marche, è stato grinder di Italia nella Coppa America 1987, ora è addetto all'albero.

Andrea Mura, 28 anni, di Cagliari, per nove anni ha fatto parte della nazionale di vela ed è addetto alla randa.

Alessio Pratesi di Colle Salvetti (Livorno) ha 34 anni e viene dal rugby. La sua esperienza velica è cominciata proprio sul Moro dove fa il grinder. Altri grinder: Massimo Procopio, 34 anni, di Roma, e Francesco Rapetti, 27 anni di Rapallo (Genova).

Sandro Spaziani, 32 anni, di Ancona, con Azzurra nella Coppa America 1987, è l'uomo più inquadrato dalla tv perché essendo drizzista sta proprio di fronte alla telecamera di bordo.

Infine Davide Tizzano, 24 anni, di Napoli, è grinder e alle spalle ha una brillante carriera di canottiere con la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Seul nel quattro di coppia e una medaglia d'oro ai Mondiali '86 nel singolo. I grinder si alternano nel corso dei giorni in modo che la barca possa contare sempre su forze fresche.



ORA È TUTTO MATEMATICO E UFFICIALE

Milan scudetto, Napoli in Uefa

I rossoneri avrebbero anche potuto perdere, visto che la Juve ha pareggiato a Parma

Serie A

RISULTATI	
Roma-Ascoli	1-0
Verona-Atalanta	1-3
Cagliari-Bari	0-0
Inter-Cremonese	0-2
Sampdoria-Fiorentina	2-0
Torino-Genoa	4-0
Parma-Juventus	0-0
Foggia-Lazio	2-1
Napoli-Milan	1-1

PROSSIMO TURNO
Juventus-Cagliari
Genoa-Foggia
Bari-Inter
Fiorentina-Napoli
Ascoli-Parma
Cremonese-Roma
Lazio-Sampdoria
Atalanta-Torino
Milan-Verona

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Milan	52	32	20	12	0	16	13	3	0	16	7	9	0	62	19	+4
Juventus	46	32	18	10	4	16	13	3	0	16	5	7	4	42	19	-2
Napoli	40	32	14	12	6	16	10	4	2	16	4	8	4	53	36	-8
Torino	39	32	12	15	5	16	7	8	1	16	5	7	4	34	17	-9
Sampdoria	35	32	10	15	7	16	7	7	2	16	3	8	5	34	28	-13
Parma	35	32	10	15	7	16	8	7	1	16	2	8	6	28	25	-13
Roma	35	32	10	15	7	16	6	8	2	16	4	7	5	32	30	-13
Atalanta	34	32	10	14	8	16	5	8	3	16	5	6	5	30	29	-14
Inter	34	32	9	16	7	16	4	10	2	16	5	6	5	26	28	-14
Foggia	33	32	11	11	10	16	8	5	3	16	3	6	7	54	50	-15
Lazio	32	32	10	12	10	16	6	9	1	16	4	3	9	41	38	-16
Fiorentina	29	32	9	11	12	16	6	6	4	16	3	5	8	39	38	-19
Genoa	29	32	9	11	12	16	7	5	4	16	2	6	8	35	44	-19
Cagliari	28	32	7	14	11	16	4	9	3	16	3	5	8	30	33	-20
Bari	22	32	6	10	16	16	5	6	5	16	1	4	11	26	43	-26
Verona	20	32	7	6	19	16	7	2	7	16	0	4	12	21	50	-28
Cremonese	19	32	5	9	18	16	4	3	9	16	1	6	9	24	45	-29
Ascoli	14	32	4	6	22	16	3	4	9	16	1	2	13	21	60	-34

I MARCATORI

22 RETI: Van Basten (Milan).
17 RETI: Roberto Baggio (Juventus).
15 RETI: Baiano (Foggia) e Careca (Napoli).
14 RETI: Sosa (Lazio).
13 RETI: Batistuta (Fiorentina) e Riedle (Lazio). **12 RETI:** Zola (Napoli).
11 RETI: Platt (Bari), Skuhravy (Genoa) e Vialli (Sampdoria).
10 RETI: Aguilera (Genoa).

1-1

MARCATORI: nel pt 37' Rijkaard; nel st 16' Blanc.

NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini (18' s.t. Pusceddu), Crippa, Tarantino, Blanc, Corradini, De Napoli (1' s.t. Mauro), Careca, Zola, Padovano. (12 Sansonetti, 14 Filardi, 16 Silenzi).

MILAN: Antonioli, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Fuser (23' s.t. Gullit), Rijkaard, Van Basten (38' s.t. Simone), Donadoni, Massaro. (12 Rossi, 13 Gambaro, 14 Ancelotti).

ARBITRO: Pairetto di Torino.

ANGOLI: 7-4 per il Milan.

NOTE: cielo sereno e caldo estivo, terreno di gioco in perfette condizioni. Spettatori paganti 72.646 per un incasso totale di 2.646.641.000. Ammoniti: Costacurta, Ferrara, Tassotti, Francini per scorrettezze, Careca per proteste. Nel secondo tempo al 10' Galli ha deviato un rigore calciato da Van Basten.

E' il secondo titolo dell'era Berlusconi. La prestazione del San Paolo è la degna conclusione di un campionato condotto sempre con grande determinazione e con dimostrazione di superiorità assoluta. Il Milan in vantaggio si permette anche di fallire un rigore con Van Basten.

NAPOLI — Lo scudetto al Milan e la qualificazione in Coppa Uefa al Napoli. Ora è tutto matematico ed ufficiale. La partita del San Paolo finisce 1-1, un risultato che fa comodo a tutti e che consente di celebrare una festa comune. Il Milan sceglie il modo migliore per guadagnarsi sul campo il secondo scudetto dell'era Berlusconi. Gran gioco, da prima della classe, e pareggio che va francamente un po' stretto ai giocatori di Capello. Forse una vittoria sarebbe stata più giusta, ma sarebbe d'altronde servita a poco. Ai rossoneri bastava perfino perdere per cucirsi il tricolore sulle maglie visto che la Juventus non ha vinto a Parma.

La prestazione del San Paolo è comunque la degna conclusione di un campionato condotto sempre con grande determinazione e con dimostrazione di superiorità assoluta. Il gioco dei rossoneri è di un altro livello. Meccanismi perfetti consentono ai centrocampisti di Capello di impostare le trame sempre in anticipo rispetto agli avversari. I milanisti si trovano a memoria ed il gioco è sempre nelle loro mani. Il Napoli cerca di opporsi a suo modo, ma sulla trequarti di campo, ai limiti dell'area di rigore degli avversari, i quattro difensori in linea ed i centrocampisti arretrati di Capello erigono una barriera invalicabile.

Nel Napoli manca Alemao e la decisione di Ranieri di sostituirlo con De Napoli appare a dir poco infelice. De Napoli, si sa, giocherà dalla prossima stagione con la maglia rossonera ma i problemi non sono ovviamente legati alla indiscutibile professionalità del giocatore, quanto piuttosto alla sua assoluta mancanza di concentrazione e di stimoli e alle bordate di fischi che accompagnano ogni sua giocata. Cosicché il Napoli del primo tempo è completamente diverso da quello della ripresa dato che l'ingresso in campo di Mauro al posto di De Napoli cambia il volto della squadra e l'equilibrio tattico dell'incontro. La partita, fino a quel momento nelle mani del Milan, si riequilibra. Ai primi 45', in cui prevale la noia ed il torpore, fa seguito una buona metà del tempo scintillante e a tratti perfino divertente.

Complessivamente è il Milan a tenere sotto stretto controllo la situazione. I rossoneri badano a conservare l'imbattibilità, visto che ai fini dello scudetto si potrebbero perfino concedere il lusso di perdere. I milanisti mettono in vetrina tutto il meglio del loro campionario: difesa attenta e rocciosa come sempre, centrocampo agile e capace di difendere e contrattaccare con grande scelta di tempo, attacco svelto e pericoloso. Il Napoli per buona parte della gara non crea occasioni da gol.

Il gol del vantaggio rossonero, al 37' del primo tempo, è la logica concretizzazione di una evidente superiorità dei milanesi. Il passaggio filtrante in area di rigore è di Van Basten per Rijkaard il quale entra in area e con un diagonale rasoterra insacca. I rossoneri potrebbero raddoppiare due volte ad inizio della ripresa ed entrambi i casi si tratta di clamorose occasioni mancate. Al 7' c'è una veloce azione Donadoni-Fuser-Massaro-Maldini: il terzino colpisce di testa e la palla batte sul palo. Tre minuti dopo i milanisti sbagliano un rigore. Corradini si impappina sulla sinistra e Maldini, soffiatagli la sfera, punta verso Galli. Il terzino non può che agganciargli un piede. E' rigore sacrosanto. Batte l'infallibile Van Basten ma questa volta Galli ha uno scatto sulla sua destra e devia il pallone. Una vera e propria impresa, non c'è che dire. Il rigore fallito cambia le cose in campo. Il Napoli si riversa all'attacco e al 16' raggiunge il pareggio. Traversone di Mauro e Blanc, appostato dalla parte opposta, devia in rete di testa con perfetto pallonetto. Il resto della gara è soltanto accademia. Il Milan attende il fischio finale che sancisce la vittoria dello scudetto. E' spiacevole sottolineare i fischi sonorissimi che accompagnano gli abbracci in campo dei nuovi campioni d'Italia. Va bene la vecchia ruggine e gli screzi, ma un po' di sportività non avrebbe guastato.

IL «MEAZZA» ROSSONERO SI TRASFERISCE IN PIAZZA DUOMO

Un urlo: Massaro sindaco

Esplodono di gioia migliaia di tifosi: «E adesso la Coppa dei campioni»

NAPOLI — Al San Paolo il Milan ha festeggiato con contenuto entusiasmo la conquista del 12/mo scudetto. Una coppa di champagne, qualche coro, quindi di corsa all'aeroporto per tornare alla corte del presidente Berlusconi.

«Sono finalmente felice — ha detto Capello — perchè abbiamo vinto un campionato difficile. La nostra superiorità netta infatti poteva provocare un rilassamento dei giocatori, che per fortuna non c'è stato. Anzi il Milan al San Paolo ha dimostrato di essere una delle poche squadre al mondo che in campo cerca sempre e comunque di vincere». L'allenatore ha poi brevemente analizzato la stagione dei rossoneri sottolineando che la svolta in campionato si è avuta in occasione prima del pareggio a Torino con la Juventus e poi con il recupero a Cagliari dallo 0-1 al 4-1 e quindi con la vittoria sulla Sampdoria. «E' stato uno scudetto — ha continuato — che abbiamo conquistato soprattutto fuori casa. Punti pesanti che alla fine hanno fatto la differenza». Quindi un breve accenno alla partita del San Paolo. «Potevamo chiuderla subito ma con il rigore sbagliato siamo riusciti a riaprirla e a consentire al Napoli di pareggiare, fallendo inoltre cinque limpide palle-gol. Sono soddisfatto della squadra ma è bene che in futuro partite come questa si vincano senza problemi».

Particolarmente felici in chiave europea il capitano Franco Baresi e Marco Van Basten. «Non vediamo l'ora di riprendere il discorso interrotto in Coppa dei campioni — hanno detto — il campionato lo abbiamo vinto alla grande così come si compete alla società che ci guida». Un cenno al presidente Berlusconi anche da parte di Donadoni: «Abbiamo la fortuna di avere alle spalle una grande società e di avere un grande gruppo negli spogliatoi». Poi è la volta di Ruud Gullit, il quale parla dello stadio di Napoli come di un portafortuna. «Sono felice — afferma — anche se devo dire che ho gioito molto di più in occasione del primo scudetto, perchè allora arrivò quando non ce lo aspettavamo».

Infine c'è qualcuno che ricorda Sacchi. E' Tassotti il quale parla di scudetto «come rivincita». «Tutti pensavano lo scorso anno — aggiunge il difensore — che si era concluso un ciclo. Invece abbiamo vinto ancora ed il merito è di Capello che ha fatto sentire importante anche quei giocatori che alla fine della scorsa stagione sembravano finiti.

Soddisfazione per il raggiungimento matematico della zona Uefa ed anche una larvata polemica verso l'arbitro Pairetto. Sono i sentimenti espressi dal presidente Ferlaino che si è concesso brevemente ai cronisti dopo il pareggio con il Milan. «Siamo tutti contenti, abbiamo applaudito il Milan ed anche noi stessi per l'ingresso in Uefa — ha detto Ferlaino — ci sono però alcuni episodi che vorrei vedere alla moviola e che probabilmente si vedranno anche nelle trasmissioni di Berlusconi». Ferlaino ha ricordato in particolare un episodio: «L'arbitro avrebbe voluto ammonire Costacurta per la seconda volta ma poi ha cambiato idea. Almeno questa è la mia impressione». I concetti sono stati ribaditi con ancora maggiore chiarezza dal dirigente accompagnatore Russo che ha ricordato anche un fallo in area su Zola «che l'arbitro però ha fatto correre». Soddisfatto Claudio Ranieri: «Non abbiamo fatto una brutta figura, anzi è stata una partita più di orgoglio che di intelligenza: d'altra parte il Milan è una delle migliori squadre in circolazione e il Napoli a suo confronto non ha sfigurato».

Il «Meazza» rossonero si è trasferito, nel giorno dello scudetto, in piazza Duomo.

Le tribune già allestite per il raduno degli alpini di domenica prossima sono diventate un inconsueto parterre per decine di migliaia di tifosi milanisti che hanno atteso, in un caldo pomeriggio in cui il termometro di piazza Duomo ha segnato i 28 gradi, l'«ora X» del dodicesimo scudetto. Alle 17.47 è esploso l'entusiasmo alla notizia, portata dalle radioline, del pareggio della Juventus a Parma, che dava la certezza matematica dello scudetto al Milan. E, subito dopo, quando anche i rossoneri hanno concluso imbattuti la partita di Napoli, il caos è diventato indescrivibile: un capo-tifoso, al centro della piazza, ha stappato una magnum di champagne, sono comparsi gli striscioni più disparati: un enorme «Lombardia rossonera», un irridente «per noi un nuovo ciclo, per voi un monopattino» che, nonostante le smentite, è parso destinato ai «cugini» interisti, a capo chino per la sconfitta con la già retrocessa Cremonese proprio nel giorno del trionfo rossonero. Qualcuno ha addirittura innalzato lo striscione «Massaro sindaco», mentre Franco Villa, 51 anni, profondo conoscitore di vicende milaniste e attento osservatore (fu lui a mettere in moto la macchina per far squalificare Baggio, per la seconda ammonizione dimenticata in coppa Italia) parlava di «scudetto straordinario, il merito è di tutti ma soprattutto di Capello».

La mattinata in attesa nella sede Fininvest di via Rovani, con la mente occupata nelle strategie dei conflitti sulla pubblicità in atto. Il primo pomeriggio coi ragazzini «under 13» del rugby, impegnati a contendersi al Campo Giuriati il Trofeo Luigi Berlusconi, vinto per 8-0 dalla squadra di Calvisano sul Noceto. Poi di corsa negli studi televisivi di Milano 2 per assistere alla telecronaca di Napoli-Milan in bassa frequenza, e per intervenire in diretta da presidente «scudettato» a «Domenica Stadio».

Quanto a ritmi, quella di Silvio Berlusconi è stata una domenica piena come una giornata di lavoro. Col cuore e coi nervi prima distesi e appagati, poi in apprensione e perfino in tensione, dal momento del rigore fallito da Van Basten fino alla notizia da Parma: «E' finita 0-0. Il Milan è campione d'Italia». A quel punto il «presidentissimo» si è ricomposto sulla poltrona in cui per parecchi minuti aveva dato evidenti segni di agitazione. «Peccato non avere vinto — è stata la prima battuta — Ce lo meritavamo. Quel rigore malandrino...Ha cambiato la partita». Poi la prima dichiarazione «ufficiale»: «E' andata com'era nelle previsioni».

Una bara con una vecchia signora, simbolo della Juventus, viene portata dai tifosi milanisti in piazza Duomo a Milano.



Frank Rijkaard segna il gol che darà la certezza matematica dello scudetto al Milan.

DA «YES MAN» A «TOP MAN»

La rivincita di Capello

Il «ragazzo» di Pieris ha fatto ritrovare armonia alla squadra

MILANO — Da «yes man» a «top man». Fabio Capello ha assaporato in una domenica di maggio il personalissimo gusto della rivincita nei confronti di coloro per i quali lui, prima, era soltanto uno «yes man». Se per loro Fabio Capello, nato a Pieris (Gorizia) il 18 giugno del 1946, approdato al Milan nel 1981 come allenatore del settore giovanile e da allora mai più uscito dal gruppo, era soltanto un «uomo azienda» in stile Fininvest, pronto ai voleri di Silvio Berlusconi, oggi Capello è l'allenatore campione, l'uomo capace di riportare nel Milan quella serenità che con Arrigo Sacchi negli ultimi mesi si era ormai incrinata. «Sarà il campo a dare la risposta» si limitò a dire quando lo scorso anno subentrò a Sacchi sulla panchina rossonera. Il campo gli ha dato ragione. Il Milan di Berlusconi ha grandi giocatori, una grande organizzazione societaria, grandi possibilità economiche. Sacchi a questa grande squadra ha portato energia, schemi nuovi, spettacolo. Ma anche tensione, troppa per mantenere una squadra su quei livelli di eccellenza. Capello ha riportato la calma. Entrato in sordina, cercando di utilizzare al meglio il suo naturale senso delle geometrie, Fabio Capello ha condotto il Milan al suo 12.o scudetto grazie a questa unica dote, tanto ovvia da apparire l'uovo di Colombo, ma così importante che quando manca qualsiasi progetto è destinato a fallire: l'equilibrio.

E' infatti grazie ai suoi modi da fratello maggiore, che Capello è riuscito a «depurare» l'atmosfera rossonera da quella tensione da «protagonismo stellare» di stampo sacchian-berlusconiano che certamente aveva portato uno scudetto, due Coppe dei Campioni e due 'Toyota Cup', ma che altrettanto certamente aveva prodotto stanchezza fisica e psicologica al di sopra della soglia d'attenzione (vedi la squalifica internazionale dopo la partita di Marsiglia).

L'avvento di Capello ha infuso la tranquillità necessaria. Profondo conoscitore del mondo del calcio, Capello è da quasi trent'anni che frequenta i campi e gli spogliatoi della serie «A». Il suo debutto risale al 29 marzo del '64, con la maglia della Spal. Aveva quel giorno 17 anni. Da allora Capello ha giocato in serie «A» 332 volte (40 nella Spal, 62 nella Roma, 165 nella Juventus e 65 nel Milan), ha segnato 45 gol e ha vinto quattro scudetti (tre con la Juventus e uno con il Milan).

Azzurro 32 volte, ha firmato lo storico 1-0 sull'Inghilterra. Lasciato il calcio giocato, è rimasto nell'ambiente del Milan. Per cinque stagioni tecnico della Primavera, subentrò a Liedholm sulla panchina rossonera nelle ultime cinque giornate della stagione '86-'87. Berlusconi quindi gli affidò la Mediolanum Sport, la Polisportiva della Fininvest. Fino allo scorso anno. Poi, la panchina del Milan. L'ex «yes man» ha ripagato la fiducia con il 12.o scudetto.

Questi sono i venti «petali» della rosa rossa e nera

MILANO — Questi i giocatori della rosa rossonera, protagonisti della conquista del 12.o scudetto del Milan:

Demetrio Albertini, 1971, di Besana (Mi), centrocampista. E' il nuovo fuoriclasse rossonero. Dopo una partenza alla grande, che gli ha fruttato la convocazione di Sacchi, ha accusato un po' di stanchezza.

Carlo Ancelotti, 1959, di Reggiolo (Re), centrocampista. Poche ma gagliarde partite per il vecchio leone, spesso acciaccato. Lascia la sua eredità ad Albertini e si prepara a un futuro nel settore tecnico azzurro.

Francesco Antonioli, 1969, di Monza (Mi), portiere. Riserva di Rossi, è diventato «staffettista» e poi titolare (e convocato in azzurro) a fine stagione. Il futuro tra i pali del Milan è suo.

Franco Baresi, 1960, di Travagliato (Bs), difensore. Un'altra stagione di gloria per l'alfiere del Milan, con molte luci e qualche scarsa ombra. Di lui è sempre difficile fare a meno.

Giovanni Cornacchini, 1965, di Fano (Ps), attaccante. Arrivato dal Piacenza, non ha avuto una stagione fortunata: le scarse prestazioni e un infortunio gli hanno chiuso la strada.

Alessandro Costacurta, 1966, di Orago (Va), difensore. Pilastro della retroguardia con Baresi. Uno dà sicurezza all'altro, e insieme tranquillizzano il portiere.

Roberto Donadoni, 1963, di Cisano (Bg), centrocampista. Stagione delicata per il fantasista. In difficoltà per presunti «dualismi» con Gullit, ha sofferto la panchina. Ma tutto è finito bene: nel Milan fino al '95.

Alberigo Evani, 1963, di Massa Carrara, centrocampista. Dedizione, combattività, intelligenza. Parte riserva, ma poi è sempre titolare, e Sacchi lo premia con un tardivo azzurro.

Diego Fuser, 1968, di Venaria (To), centrocampista. Uomo di panchina per il Milan, nonostante l'impegno e tre bei gol. E' destinato alla Lazio.

Filippo Galli, 1963, di Milano, difensore. Costacurta e gli acciacchi gli hanno lasciato poco spazio. Spesso in tribuna o in panchina, quando ha giocato si è comportato bene.

Enzo Gambaro, 1966, di Genova, difensore. Bravo, ma non abbastanza da soffiare il posto di titolare a Tassotti. E' servito per sostituire l'uno o l'altro dei difensori esterni.

Ruud Gullit, 1962, di Rotterdam (Olanda), mezza punta. Finiti i guai al ginocchio, è rinato come ala destra. Avvio non facile, splendido nella parte centrale del campionato, poi un nuovo infortunio. E' tornato per la grande festa.

Paolo Maldini, 1968, di Milano, difensore. E' uno dei fuoriclasse rigenerati con Capello, uno dei punti fermi del Milan presente e futuro. Stagione quasi perfetta.

Daniele Massaro, 1961, di Monza (Mi), mezza punta. Spalla ideale per Van Basten, scompaginatore di difese e grande opportunista. Molte le reti decisive.

Frank Rijkaard, 1962, di Amsterdam, centrocampista. Sempre più roccia a centrocampo, lucido quando imposta e pericoloso quando si proietta in avanti. Forse il suo miglior campionato.

Sebastiano Rossi, 1964, di Cesena (fo), portiere. Ai portieri del Milan arrivano pochi palloni, e su quelli non è permesso distrarsi. Parte titolare, finisce «in castigo» come i suoi predecessori.

Aldo Serena, 1960, di Montebelluna (Tv), attaccante. Dall'Inter al Milan, una stagione di panchina e di scarsissime soddisfazioni per l'anziano ex azzurro.

Marco Simone, 1969, di Castellanza (Va), attaccante. E' uscito dai ranghi delle riserve a suon di gol, poi un lungo infortunio. Ottima punta, ma forse il suo futuro è altrove.

Mauro Tassotti, 1960, di Roma, difensore. Pareva alla frutta, è rinato in questa stagione nel suo autentico ruolo di terzino di fascia.

Marco Van Basten, 1964, di Utrecht (Olanda). Un anno fa, sfiduciato e «piantagrane». Quest'anno implacabile cannoniere. Tre triplette in una stagione: ha segnato, e fatto segnare, un'infinità di gol. Cosa combinerà con Papin?



MILAN / RIVIVONO I TRIONFI DEL CLUB ROSSONERO

Un «Diavolo» che fa leggenda

Il dodicesimo scudetto a distanza di quattro anni dalla precedente affermazione tricolore



Il grande Milan 1956-57: con Bredesen, Soldan, Bergamaschi, Zannier, Maldini, Pepe Schiaffino, Fontana, Cucchiaroni, Bean, Beraldo, Mariani.



La leggendaria formazione del 1958-59: Buffon, Fontana, Zagatti, Liedholm, Maldini, Ochetta, Galli, Schiaffino, Mazzola, Grillo, Danova.



Da lassù paron Rocco vi guarda: Trapattoni, Fogli, Rosato, Morini, Capello, Schnellinger, Rivera, Cudicini e Buffon sotto la statua di Milanello.



Il Milan di Arrigo Sacchi campione d'Italia 1988: con Van Basten, Rijkaard, Maldini, G. Galli, Gullit, Virdis, Donadoni, Evani, Baresi, Ancelotti.

MILANO — E venne il giorno di uno «scudetto annunciato». La storia del Milan si arricchisce, oggi, del titolo numero 12, prenotato da tempo e importante forse più di tanti altri: se quello del 1978-79 fu lo scudetto «della stella», se quello del 1987-88 fu lo scudetto della rivoluzione Berlusconiana e dell'esasperato «lavoro totale» di Arrigo Sacchi, questo del 1991-92 porta con sé l'immagine di un Milan dominatore nella... normalità dei suoi interpreti, da Capello a Baresi, da Van Basten a Massaro.

L'ultima conquista è sempre la più bella, sostengono tifosi e protagonisti. Questa per il Milan è particolarmente bella perché lega, con il filo dorato del successo, la tradizione più recente ad un periodo, l'attuale, al quale lo stesso ambiente rossonero si era accostato con un certo scetticismo: con l'addio di Sacchi, l'avvento dell'incognita-Capello e una stagione di castigo internazionale per la notte di follia marsigliese, che annata sarebbe stata? La risposta la darà il campo, disse Capello. Una risposta trionfale. E la bacheca milanista colloca lo scudetto n. 12 accanto alle quattro Coppe dei Campioni, alle due Coppe delle Coppe, alle tre Coppe Intercontinentali, alle quattro Coppe Italia, ad una serie di trofei minori o di più recente varo.

Il feeling del Milan con il successo è di lunga data, se si pensa che i primi titoli risalgono al 1901, 1906 e 1907.

Altri tempi, giocatori coi mutandoni e arene polverose. Ma sembrano tanto lontani anche i tempi di Gren, Nordhal e Liedholm che, nel 1950-51, riannodarono il discorso scudetto alla storia rossonera dopo un'interruzione durata oltre quarant' anni, quelli intorno alle due guerre.

Erano gli anni in cui il campionato portava inconfondibile il marchio degli stranieri, in cui l'Italia pallonara subiva alcuni degli schiaffi più dolorosi: subito fuori ai mondiali del '50 e '54, neppure qualificata a quelli del '58. Corsi e ricorsi storici. Se dalla Svezia arrivarono a Milano gli uomini per riannodare quel famoso discorso, quasi trent'anni dopo un altro Paese del Nord Europa, l'Olanda, ha dato al club rossonero i campioni per firmare altri trionfi: Van Basten e Gullit dal 1987-88, poi Rijkaard sono entrati a far parte della storia del Milan, da sempre ricca di personaggi. Impossibile ricordarli tutti. Ma, nel calcio italiano, hanno lasciato un segno indelebile Schiaffino e Sani e ancor più Nereo Rocco — che ancor oggi sembra vigilare sui «ragazzi» attraverso il busto collocato a Milanello — e Gianni Rivera, il più grande talento, amato e odiato anche per la sua effervescenza dialettica che l' ha portato a dire sempre (ancora di recente), in modo anche scomodo, quel che pensava. Fino a Silvio Berlusconi, il vero protagonista dell'ultimo scorcio di storia rossonera, entrato nel Milan dopo il periodo più buio.

Un periodo i cui inizi risalgono alla primavera del 1975 quando scoppiò la «guerra» fra l'allora presidente Buticchi e proprio Rivera (ancora giocatore) per il controllo della società. Un periodo che — dopo aver fatto registrare grandi emozioni nel '79 (la scomparsa di Rocco, l'isolato raggio di luce del decimo scudetto, l'addio di Rivera) — è stato contraddistinto da un tourbillon dirigenziale e da una duplice caduta in serie «B»: quella del 1980 per illecito sportivo nel maxiscandalo del calcioscommesse e quella del 1982 per inferiorità sul campo. L'ultima presidenza, quella dell' imprenditore agricolo vicentino Giuseppe Farina, portò il Milan più sulle pagine di cronaca giudiziaria-finanziaria che non su quelle sportive.

Berlusconi rilevò il Milan quando ormai la parola fallimento aveva preso a circolare con insistenza. Il 24 marzo 1986 ne divenne presidente. Il resto appartiene quasi alla cronaca: un avvio soft nel 1986-87 con la conquista della zona Uefa (sotto la guida, toh, di Fabio Capello subentrato nel finale a Liedholm), i grandi successi dell'epoca di Sacchi, con lo scudetto '88, le Coppe dei Campioni a Barcellona e Vienna, le due Intercontinentali a Tokyo, ma con un '91 senza nulla da stringere in mano. L'estate scorsa, altra svolta: Capello, dopo anni di scrivania, di nuovo in campo, al posto di «Arrigo», destinato alla Nazionale. Al primo colpo, come presentazione, ecco lo scudetto. E la storia continua.

MILAN / L'ALBUM DEI RICORDI

Dal 'Gre-No-Li' a Schiaffino, poi Maldini, Rocco e Rivera

Il Milan è squadra amata da tanti italiani, anche da quelli che hanno fatto un'altra scelta di tifo. La sua storia è piena di belle cose: fra l'altro il Milan è stato (1962-63) la prima squadra italiana capace di vincere una Coppa dei Campioni. Ha bissato questo titolo nel 1968-69, vincendo anche la Coppa Intercontinentale, e nel 1988-89. Inoltre ha conquistato due volte la Coppa delle Coppe, che teoricamente è il secondo riconoscimento europeo per squadre di club.

Nato nel 1899, già nel 1901 il Milan era campione d'Italia, e facciamo i nomi di quei signori: Hoode Sutter Gadda Lees Kilpin Angeloni Recalcati Davies Negretti Allison Colombo.

Regolarmente «farcito» di elvetici e di inglesi, con quel Kiplin che fu il primo asso riconosciuto del nostro secolo calcistico, il Milan fu di nuovo campione nel 1906-07. La squadra rossonera collezionò piazzamenti neppure troppo d'onore per tanti anni a seguire, sino addirittura al 1950-51, quando ridivenne campione d'Italia. Pesò molto, in tutto questo periodo, più nero che rossonero, l'egemonia della Juventus, almeno per stare agli anni immediatamente antecedenti alla seconda guerra mondiale. La squadra che nel 1938-39 aveva commutato la sua denominazione da Milan Cricket and Football Club, quella originale, in Associazione Calcio Milano, in quel 1950-51, quando finalmente ebbe riacceso allo scudetto, allineò Buffon Silvestri Bonomi Annovazzi Tognon De Grandi Burini Gren Nordahl Liedholm Resonzo. Il Milan superò l'Inter di un punto e avviò da quel momento un discorso importante per la leadership cittadina, che voleva poi anche essere la leadeship italiana. Non dovette più aspettare quarantatrè anni per vincere lo scudetto, e nel 1954-55 fu campione d'Italia. Aveva ancora due dei tre svedesi che avevano subito costituito un trio famoso detto Gre-No-Li, cioè Nordahl e Liedholm, e c'era ancora Buffon; c'era in attacco Schiaffino, genio del calcio venuto dell'Uruguay, mentre gli altri stranieri erano il danese Soerensen e l'argentino Ricagni.

Ancora Milan campione del 1956-57, con Buffon e Soldan a dividersi le presenze in porta, con Maldini emergente in difesa, mentre di tutta la troupe svedese era rimasto il solo immarcescibile Liedholm, mentre in attacco erano arrivati il brasiliano Altafini e l'argentino Grillo, era rimasto l'uruguaiano Schiaffino, giocava bene l'italiano Galli.

Preso l'abitudine di vincere sovente, il Milan conquistò anche lo scudetto 1961-62. Due ragazzi molto lombardi, Radice e Trapattoni, il primo dei quali aveva esordito nel campionato dello scudetto precedente, furono tra i migliori della squadra, dove fallì l'asso inglese Greaves e si lanciò alla grandissima notorietà nazionale e internazionale un ragazzo prelevato dall'Alessandria, Gianni Rivera, che a quell'epoca aveva soltanto diciotto anni. Rivera era arrivato al Milan nella stagione 1960-61, dopo aver esordito in Serie A non ancora sedicenne. Nato il 18 agosto 1943, aveva giocato in Alessandria-Inter, finita 1 a 2 il 2 giugno 1959. In quella stagione una sola partita in A, con la gloriosa maglia grigia che subito aveva fatto parlare di eredità di Balonciere, gran prodotto alessandrino finito nel Torino degli anni '20. Venticinque partite della stagione successiva, poi il passaggio alla società rossonera e l'inizio di una delle più lunghe e belle carriere nel calcio di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Il Milan con lo scudetto di campione d'Italia andò a vincere l'anno seguente la Coppa dei Campioni, ma per ritornare tricolore dovette aspettare il 1967-68. Rafforzato in difesa con Rosato e con il tedesco Schenllinger, in attacco con Sormani e con Prati, il Milan dell'anno successivo conquistò nuovamente la Coppa dei Campioni e rifinì la propria notorietà all'estero con la Coppa Internazionale.

Da allora andò vicino allo scudetto soltanto due volte ancora, 1971-72 e 1972-73, chiudendo a un solo punto dalla Juventus: questo sino al 1978-79 della «stella». Questa la formazione titolare del decimo scudetto tanto a lungo inseguito: Albertosi Collovati Maldera De Vecchi Bet Baresi II Antonelli Bigon Novellino Buriani Chiodi. Giocarono assai anche Boldini G. Morini Rivera (13 presenze nell'anno dell'addio al calcio) e Capello, un ex azzurro ed ex juventino. Il Milan peraltro in sede internazionale riuscì ancora a conquistare (1972-73) la Coppa delle Coppe, già vinta nel 1967-68. La squadra si impreziosì soprattutto del calcio del dopoguerra, lanciata alla ribalta del grande trio svedese Gren-Nordahl-Liedholm, e poi dagli intelligenti acquisti sudamericani (Altafini, Grillo, Sani, Schiaffino...). Quindi fece perno su Rivera, per una lunga serie di anni. Si dice che Rivera è stato al tempo stesso l'esaltazione e il limite del Milan, finendo anche coinvolto in vicende societarie che a un certo punto sembravano doverlo portare addirittura alla presidenza della società: ma qui si apre il discorso Berlusconi.

La simpatia che il Milan ha raccolto intorno a sè è derivata, oltre che del carisma dei fuoriclasse che vi hanno militato, oltre che dalle sue imprese all'estero, anche dalla fornitura, costante, diremmo, di un gioco piacevole, a scapito talora del risultato. Legata per lungo tempo alla personalità di tecnici come Viani e Rocco, in teoria due tecnici altamente utilitaristici, la squadra rossonera in sostanza ha sempre rivestito un ruolo altamente propagandistico nel football italiano e internazionale. Al centro talora di episodi particolarmente sfortunati, che magari l'attenta regia di Rivera trasformava, per la platea, in autentiche vessazioni, e non solo della sorte, il Milan ha mietuto consensi sul piano tecnico e sul piano diciamo così umano, per lunghissimi anni. Si deve pur dire che il Milan ha sempre avuto, nel dopoguerra, a livello sia di dirigenti sia di giocatori e di tecnici, personaggi assai validi, e capaci di durare nel tempo. Proprio i vari Altafini, Rivera, Viani, Rocco, i due Carraro (presidenti in fila: il figlio successo al padre abbattuto da un infarto) hanno alimentato in maniera costante il miglior copione giornalistico.

Poi venne Berlusconi al suo secondo anno effettivo di presidenza, Berlusconi ha avuto la gioia (autentica, lui è un grande tifoso) del titolo italiano, quello 1987-88, con un exploit finale a spese del Napoli. Nell'anno successivo c'è stato un dimensionamento nazionale (scudetto all'Inter) ma anche un allargamento internazionale, con la conquista (4 a 0 in finale sui rumeni della Steaua Bucarest) della Coppa dei Campioni. In ogni caso, con un'orbita nuova, diversa da quella di ogni altra squadra. Ha addirittura strutturato, quanto a quantità e qualità di acquisti, la squadra per un campionato europeo che non gli è riuscito subito a varare.

Gli uomini dello scudetto Sacchi sono stati (formazione tipo) G. Galli Tassotti Maldini Colombo F. Galli Baresi Donadoni Ancelotti Virdis Gullit Evani, anche se importantissimo è stato l'apporto di Massaro e decisivo in certe fasi quello di Van Basten, l'olandese arrivato con Gullit e però bloccato a lungo da infortuni.



PAREGGIO A RETI BIANCHE E QUALCHE POLEMICA

Parma e Juve, un allenamento

La squadra di Scala protesta per un rigore negato, ma il pensiero è alla finale di Coppa Italia



La grande occasione mancata da Melli: il tiro del parmense supera il portiere juventino Peruzzi, ma finirà di poco a lato.

0-0

PARMA: Taffarel, Nava (17' st. Brolin), Di Chiara (3' st Benarrivo), Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Pulga, Catanese, Cuoghi, Agostini. (12 Ballotta, 13 Donati, 15 Osio).

JUVENTUS: Peruzzi, Luppi, De Agostini, Conte (11' Galia), Carrera, Julio Cesar, Alessio (17' Marocchi), Rueter, Schillaci, Corini, Casiraghi. (12 Tacconi, 13 Dal Canto, 16 Baggio).

ARBITRO: Boggi di Salerno.

ANGOLI: 8-5 per il Parma.

NOTE: Giornata calda, con cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori: 25.000 mila circa; ammoniti: De Agostini per gioco scorretto e Reuter per proteste.

PARMA — Un rigore reclamato con foga dai padroni di casa, una clamorosa palla-gol fallita da Alessandro Melli, una traversa colpita da Pulga, fischi all'arbitro e a una qualità del gioco indegna di squadre di questo livello. La partita tra Parma e Juventus purtroppo non ha offerto altro sotto il profilo della cronaca, anche se avrà sicuramente uno strascico di polemiche. Ed è prevedibile un clima infuocato al «Tardini» giovedì, quando le due squadre si riaffronteranno per aggiudicarsi la Coppa Italia e con essa la partecipazione alla prossima Coppa delle coppe. Un rigore ha deciso l'andata a Torino, un rigore ieri avrebbe potuto sbloccare il risultato, ma Boggi non se l'è sentita di fischiarlo. Sugli spalt e in campo è successo il finimondo, ma forse l'arbitro salernitano non si è sbagliato.

Era il 35' del primo tempo, la partita si stava consumando a centrocampo, nervosamente, tra troppe interruzioni dovute ad interventi sempre al limite del regolamento, spesso oltre. Pulga, un giocatore poco utilizzato da Scala in questo campionato e ieri schierato col numero otto, è entrato in area sulla sinistra. La posizione era favorevole, forse poteva essere sfruttata meglio dal parmigiano, il quale ha un attimo di esitazione, consentendo a Julio Cesar di recuperare. Il brasiliano ha condotto la sua azione a mani alzate, disinteressandosi del palla e dell'avversario, e preoccupandosi solo che la sfera finisse in angolo.

Le gambe dei due giocatori si sono toccate, Pulga è finito a terra. L'arbitro ha negato il penalty, concedendo solo un corner al Parma. Per quanto si è visto dalla tribuna, è stato questo probabilmente l'errore dell'arbitro: Julio Cesarinfatti non aveva toccato il pallone, mentre Pulga è sembrato cercare il contatto con il difensore. L'episodio, che comunque va consegnato alla moviola, ha finito per surriscaldare, se possibile, ancora di più gli animi, condizionando in negativo il proseguimento dell'incontro. Il Parma ha saputo offrire qualcosa dipiù sul piano dell'incisività e della spinta offensiva, la Juventus è stata come al solito efficente in difesa. Le numerose assenze hanno indubbiamente influito, ma si è trattato di scelte tecniche. Scala e Trapattoni hanno preferito concedere un turno di riposo a giocatori importanti: Benarrivo, Brolin e Osio da una parte, Marocchi, Galia, Baggio dall'altra, con l'aggiunta degli infortunati Kohler e Di Canio. Il Parma si è fatto subito pericoloso, con un bel tiro di Agostini deviato in angolo. Poi, al 14', l'altro episodio chiave. Catanese ha difeso palla appena fuori area in mezzo a tre avversari, poi ha toccato per Melli, che solo davanti a Peruzzi ha tirato prontamente, ma finendo per sfiorare il palo di destra. Forse le colpe di Melli sono gravi, ma va detto cheil portiere ha agito da campione, uscendo con sicurezza e comprendo del tutto la porta.

Nei tre minuti successivi un tiro al volo, alto, di Casiraghi, e un'ingenuità di Minotti, che stava per mettere Schillaci a tu per tu con Taffarel, hanno ricordato qual è, oggi, la differenza tra i gialloblu e i bianconeri: e cioè che anche una brutta Juve è riuscita a mettersi in condizioni di segnare, mentre il Parma, pur esprimendo un gioco superiore, ha finito per tirare solo quattro volte in porta. E infatti Corini, al 40', ha costretto Taffarel a devire con difficoltà in angolo una bomba.

Nella ripresa gli allenatori hanno fatto entrare Brolin, Benarrivo, Marocchi e Galia, ma la partita non ha cambiato volto. Due tiri fuori del Parma, poi Galia, liberato da Schillaci, ha messo tra le braccia di Taffarel una palla che era appena più sfavorevole di quella capitata a Melli. Un istante dopo, Pulga ha stampato la sfera all'incrocio, ma Peruzzi non è sembrato battuto. Da quel momento alla fine solo un colpo di testa di Casiraghi e un pallonetto fallito da Catanese hanno impegnato i portieri. Non fosse stato per i continui interventi dei due massaggiatori e dei numerosi principi di scaramuccia, sarebbe stato difficile aspettare il fischio finale. Corini ha deluso nel ruolo di Baggio, Schillaci ha convinto per l'impegno, Julio Cesar per alcuni interventi «decisi», così come dall'altra parte sono piaciuti Grun e Agostini. Ma in un clima del genere, giovedì sera, avrà da guadagnarci solo la Juve.

SCONFITTA IN CASA DA UNA CREMONESE GIA' RETROCESSA

L'Inter ha toccato il fondo

0-2

RETI: 19' st Dezotti, 47' st Dezotti su rigore. INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Baggio, Ferri, Desideri, Bianchi, Berti, Klinsmann, Pizzi (33' st Orlando), Fontolan (21 st Ciocci). (12 Abete, 13 Montanari, 14 Baresi).

CREMONESE: Rampulla, Bonomi, Favalli, Piccioni, Montorfano, Verdelli, Giandebiaggi, Marcolin, Dezotti, Maspero, Florjiancic (36 st Lombardini). (12 Violini, 13 Gualco, 14 Garzilli, 15 Ferraroni).

ARBITRO: Collina di Viareggio.

ANGOLI: 5-3 per l'Inter.

NOTE: terreno discreto. Ammoniti per proteste Klinsmann, Dezotti e Piccioni. Spettatori: 25 mila.

MILANO — Per l'Inter è arrivata «la tragedia» nelle vesti di una sconfitta casalinga addirittura ad opera della Cremonese, fanalino di coda del campionato. Un passo falso che rischia seriamente di far fallire anche l'ultimo traguardo possibile per i nerazzurri in questa stagione: la qualificazione alla Coppa Uefa. E ha fatto scoppiare una violenta contestazione da parte del pubblico nei confronti di squadra e dirigenti.

Si è vista un'Inter ancor più inconcludente di quanto non fosse stata nelle precedenti comparse a San Siro, dove non vince più dal 23 febbraio, quando batté la Lazio per 1-0, su rigore. Palloni in avanti i nerazzurri ieri ne hanno portati tanti, con notevole impegno soprattutto di Berti e Bianchi. Ma tutte le azioni sono poi sfumate per l'incapacità di Klinsmann e Fontolan di farsi trovare all'appuntamento, quando i compagni li cercavano in area avversaria. Hanno sbagliato palloni veramente incredibili, i due attaccanti nerazzurri. E' così finita che a metà ripresa la Cremonese ha indovinato il contropiede sul quale Dezotti l'ha portata in vantaggio e quindi mentre nei minuti di recupero l'Inter stava producendo un disperato sforzo per cercare di agguantare almeno il pareggio, ancora Dezotti è stato protagonista di un altro contropiede, sul quale ha ottenuto un rigore che lui stesso ha poi trasformato. Dando alla vittoria della squadra ospite un punteggio ancor più pesante.

La Cremonese, che non aveva nulla da perdere in questo torneo, aveva avuto un'impennata di orgoglio portando a San Siro una squadra con due punte, Dezotti e Florjiancic, e con anche un terzo uomo appena alle loro spalle in appoggio, Montorfano. Naturalmente questo è andato a scapito del centrocampo, che tuttavia dalla retroguardia si cercava di saltare con lunghi lanci indirizzati direttamente agli attaccanti. Già alcune volte la Cremonese aveva fatto suonare il campanello d'allarme davanti alla porta di Zenga. Ma l'Inter, tutta protesa in avanti, non ne aveva tratto utili insegnamenti. La difesa nerazzurra ha schierato Brehme «libero» al posto dello squalificato Battistini. Il tedesco è apparso sicuramente elegante e preciso nei suoi rilanci, ma quando si è trovato a dover tappare i buchi creati dal contropiede avversario ha denunciato le carenze dinamiche che già da tempo accusa come terzino di fascia.

E' stato di Giandebiaggi, al 7', il primo tiro in porta: un diagonale che Zenga ha parato con difficoltà in due tempi. Ha corso qualche rischio poco dopo Rampulla su calcio di punizione di Ferri. Al 24' Rampulla, ben piazzato, ha intercettato bene un colpo di testa in tuffo di Berti, su traversone di Bianchi. Ancora Berti è filtrato bene in area avversaria al 29', scambiando con Desideri, ma si è fatto respingere la conclusione dal portiere.

Nella ripresa Florjiancic è fuggito in contropiede: all' 8' è riuscito anche a scavalcare con un pallonetto Zenga, andatogli disperatamente incontro, ma ha sbagliato la mira. Al 19' la Cremonese è passata in vantaggio. Giandebiaggi è sceso sulla destra, traversando per Dezotti che, lasciato solo, non ha avuto difficoltà a far rimbalzare la palla a terra e quindi a infilarla di testa nell'angolo alla destra di Zenga. Berti al 33' ha colto la traversa con un colpo di testa. Ma questo pizzico di sfortuna non può certo giustificare la disastrosa sconfitta, divenuta ancor più pesante durante i minuti di recupero, al 47', quando Dezotti è riuscito ad arrivare ancora davanti a Zenga, che, nel tentativo di carpirgli la palla fra i piedi, l'ha atterrato. L'arbitro ha concesso il rigore che lo stesso Dezotti ha trasformato.

La partita è così finita con un pubblico che rumoreggiava. Già dopo il primo gol della Cremonese la forza pubblica era dovuta intervenire per bloccare alcuni scalmanati che cercavano di arrivare alla tribuna d'onore dove, pallidissimi, sedevano i componenti dello stato maggiore nerazzurro. I giocatori sono alla fine usciti dal campo correndo al sottopassaggio sotto una pioggia di oggetti.



Un'immagine emblematica della profonda crisi interista: i giocatori nerazzurri lasciano il campo sotto un fitto lancio di monetine.

UN VERONA INCONCLUDENTE CADE IN CASA

Atalanta corsara

1-3

MARCATORI: nel pt 11' Caniggia, 15' Bianchezi (rigore), nel st 23' Pasciullo, 42' Ghirardello.

VERONA: Gregori, Calisti, Polonia, Icardi (37' pt Lunini), L. Pellegrini, Renica, Fanna (38' st Sturba), Prytz, Ghirardello, Stojkovic, Serena. (12 Zaninelli, 13 Magrin, 15 D. Pellegrini).

ATALANTA: Ferron, Porrini, Tresoldi, Cornacchia, Bigliardi, Stromberg, Orlandini, Pasciullo, Caniggia, Perrone (30' st Bracaloni), Bianchezi (36' st Pisani). (12 Ramon, 13 Valentini, 15 Piovanelli).

ARBITRO: Rosica di Roma.

ANGOLI: 11-3 per il Verona.

NOTE: giornata primaverile con cielo sereno. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 15 mila per un incasso di 279 milioni di lire. Ammoniti: Polonia e Cornacchia per gioco scorretto; Fanna per proteste.

VERONA — L'Atalanta ha risolto nel giro di quattro minuti la partita a suo favore contro un Verona svogliato e assolutamente inconcludente in attacco. La gara è sempre stata in mano della squadra di Giorgi, che ha offerto momenti di buon calcio, sfruttando il contropiede di Caniggia e Bianchezi, ispirato da Perrone e Orlandini. C'è stata una netta diversità nell'impegno tra le due squadre, tanto che nel Verona si può salvare solo Fanna, mentre nell'Atalanta tutti hanno dato un buon contributo per il quinto successo esterno stagionale.

La partita si è decisa nel primo quarto d'ora con i due gol atalantini. All'11' Caniggia, smarcato in area da Perrone, ha infilato Gregori in uscita e al 15' per un fallo in area di Polonia su Cornacchia, Bianchezi ha trasformato il conseguente rigore, infilando di piatto destro Gregori che riusciva solo a toccare, ma non a deviare. La reazione del Verona si concretizzava con un tiro alto di Serena al 16' e una palla-gol mancata da Ghiradello, che si faceva neutralizzare il bel servizio di Fanna da Ferron. L'Atalanta concludeva ancora al 31' con Bianchezi e al 32' con Orlandini, ma Gregori respingeva.

Nella ripresa ancora Bianchezi e Caniggia al 3' e al 4' sfioravano la terza rete che veniva comunque realizzato al 23' in seguito ad una prolungata azione nell'area gialloblù: Gregori interveniva fuori area su Bianchezi, respingeva con un piede il successivo colpo di testa di Caniggia, ma si faceva sorprendere da una botta di Pasciullo sulla quale riusciva a toccare la palla, accompagnandola però in rete.

L'Atalanta ha poi costruito altre due palle gol al 33' con Bianchezi (tiro deviato in angolo) e al 40' con Tresoldi, il cui colpo di testa è stato tolto dalla linea da Prytz. Il Verona ha segnato la rete della «bandiera» al 42' con un esterno destro di Stojkovic, deviato fortunosamente da Ghiradello.

FULMINATA LA LAZIO CON DUE GOL IN TRE MINUTI

Foggia in 'zona Uefa'

2-1

MARCATORI: nel st al 5' Rambaudi, all'8' Baiano, al 47' Sosa;

FOGGIA: Mancini, Petrescu, Codispoti, Picasso, Matrecano, Padalino, Rambaudi, Shalimov, Baiano, Barone, Signori. (12 Rosin, 13 Porro, 14 Lopolito, 15 Musumeci, 16 Kolyvanov).

LAZIO: Fiori, Corino, Bergodi, Bacci, Gregucci, Verga, Stroppa, Melchiori, Riedle, Sclosa (6' st Neri), Sosa. (12 Orsi, 13 Vertova, 14 Soldà, 16 Capocchiano).

ARBITRO: Strafoggia di Pesaro.

NOTE: angoli: 8-6 per Foggia. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori: 20.000. Ammoniti Corino, Matrecano e Gregucci per gioco scorretto; Sosa e Picasso per gioco non regolamentare.

FOGGIA — Con un unodue irresistibile in avvio di ripresa il Foggia ha fulminato la Lazio (a segno soltanto nel recupero con Sosa) e l'ha sorpassata in classifica attestandosi appena dietro alle squadre che lottano per conquistare la zona Uefa. Un successo ampiamente meritato, quello foggiano, in virtù di una prestazione di ottimo livello, nonostante il gran caldo e la partenza-sprint della Lazio che nelle battute iniziali ha fallito per ben due volte con Riedle l'opportunità di portarsi in vantaggio e che alla distanza ha ceduto sul piano atletico.

L'attacco a mitraglia dei pugliesi non si è smentito e con le due reti stacca di una lunghezza nel computo complessivo delle marcature quello del Napoli (54-53), isolandosi così alle spalle di quello del Milan tricolore. Sono cifre delle quali il Foggia va fiero e che spera di migliorare negli ultimi due turni grazie allo straordinario stato di forma di Rambaudi, Baiano e Signori, apparsi scatenati nonostante le voci di mercato che li vogliono in partenza dalla Puglia. Dei tre, è rimasto a secco Beppe Signori, per molti in procinto di trasferirsi proprio alla corte laziale, il quale nonostante un gran movimento su tutto il fronte offensivo ha trovato dinanzi a sé Fiori che si è superato per impedirgli la segnatura.

Nonostante fosse priva degli squalificati Doll (l'assenza del tedesco è stata particolarmente accusata nella zona nevralgica) e Sergio, e dell'infortunato Pin, la Lazio a sorpresa si è giocata con temerarietà le sue carte in apertura. Dopo due minuti Riedle, lanciato da Bergodi sul filo del fuorigioco, si è fatto deviare da Mancini un tiro sbilenco. Al 13' il tedesco si è ripetuto quando non ha finalizzato da buona posizione una respinta della difesa. Ripresosi dall'apatia, il Foggia ha cominciato a sviluppare le sue veloci trame come da copione, mettendo in difficoltà gli avversari, che però sono riusciti a cavarsela senza danni per tutta la frazione.

Nella ripresa, la musica è cambiata e in 3' il Foggia ha fatto suo l'incontro: al 5' Rambaudi, su assist di Shalimov, si è liberato di un difensore e ha infilato con un pallonetto Fiori in uscita; all'8' Baiano ha sospinto in rete una maldestra deviazione di Verga, su traversone di Codispoti, che aveva messo fuori caúsa il portiere. Fra un gol e l'altro Zoff ha cercato di correre ai ripari con l'inserimento di Neri, ma la Lazio ha continuato ad andare in tilt in avanti e a scoprirsi in difesa. Il Foggia ha sbagliato molte occasioni per rimpinguare il bottino, mentre la Lazio soltanto al 47' ha addolcito la pillola con una rete di Sosa, abile nel farsi trovare smarcato su una punizione battuta a sorpresa da Bacci.

Retrocede il Bari

0-0

CAGLIARI: Ielpo , Napoli, Festa, Herrera, Firicano, Mobili, Bisoli, Nardini, Francescoli, Matteoli, Fonseca (35' s.t. Criniti). (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Greco, 15 Budroni).

BARI: Alberga, Carbone (20' s.t. Brogi), Bellucci, Terracenere, Calcaterra, Fortunato, Laureri, Cucchi, Giampaolo (20' s.t. Soda), Platt, Jarni. (12 Biato, 13 Maccoppi, 16 Sassarini).

ARBITRO: Fucci di Salerno.

CAGLIARI — Tutto secondo logica al S. Elia, dove al termine di una partita senza grosse emozioni si assegna l'ultimo verdetto nella lotta per la salvezza. Il Cagliari, con una partita accorta e senza rischiare più di tanto, conquista il punto-sicurezza, mentre il Bari, apparso quasi subito rassegnato, non va al di là di un congedo dignitoso dalla massima serie. Il pareggio finale, uno 0-0 con pochissime occasioni da gol, la dice tutta su una partita che già dalla vigilia era apparsa «segnata».

La cronaca si può limitare a due conclusioni nel primo tempo, la prima al 7' con Francescoli che, dopo uno scambio con Fonseca, si è liberato di tre avversari, ma non ha poi trovato lo spazio per concludere, e la seconda al 27' quando prima Nardini ha tirato debolmente da pochi passi su servizio di Herrera e sulla ribattuta di Alberga il pallone è poi giunto a Fonseca, che ha svirgolato tentando la deviazione acrobatica. L'occasione migliore degli ospiti si è avuta al 15' della ripresa, con un bel diagonale di Carbone, che ha sfiorato il palo alla sinistra di Ielpo.

Rinasce la Samp

2-0

MARCATORI: nel pt 40' Buso; nel st 13' Pari.

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, D. Bonetti, Lanna, Lombardo, Cerezo (32' st Invernizzi), Vialli, Buso (10' st Mancini), I. Bonetti. (12 Nuciari, 13 A. Orlando, 16 Silas).

FIORENTINA: Mareggini, Malusci, Carobbi, Dunga, Faccenda, Pioli, Dell'Oglio, Mazinho, Branca, M. Orlando (17' st Maiellaro), Salvatori (30' st Borgonovo). (12 Mannini, 13 Matrone, 14 Fiondella).

ARBITRO: Sguizzato di Verona.

GENOVA — Si rivede la vittoria, una dama poco frequentata e quasi dimenticata dalla Sampdoria nelle ultime domeniche.

La Samp ha faticato molto a trovare il ritmo e l'equilibrio giusti. Per scardinare l'attenta difesa degli ospiti era necessaria una invenzione stile vecchia-Samp. Ed eccola al 40': Pari taglia il campo da sinistra a destra per Lombardo che scatta in area e mette al centro una palla bassa, che Buso gira con facilità in rete.

C'è appena il tempo di permettere a Mancini un giusto riscaldamento, alla ripresa dopo un infortunio e poi la squadra genovese ritorna, almeno negli uomini, quella dei trionfi. Come d'incanto arriva il raddoppio, di Pari, che inganna Mareggini con un sinistro angolatissimo a conclusione di una azione in velocità Mancini-Vialli-Pari-Cerezo-Pari.

E la Roma ce la fa

1-0

MARCATORE: nel s.t. 43' Carnevale.

ROMA: Zinetti, Garzya, Carboni, Piacentini, Aldair, Comi, Haessler, Di Mauro, Voeller, Salsano (8' s.t. Carnevale), Rizzitelli (35' s.t. Muzzi).

ASCOLI: Lorieri, Fusco, Pierleoni, Piscedda, Aloisi, Cavaliere, Troglio (35' s.t. D'Ainzara), Menolascina (10' s.t. Mancini), Maniero, Vervoort, Zaini.

ARBITRO: Felicani di Bologna.

ROMA — Un'altra vittoria, targata Carnevale, dà alla Roma la spinta forse decisiva per la conquista di un posto in Europa, al termine di una gara brutta e confusa contro la cenerentola del campionato. Questa volta però si è vista una Roma in tono minore, neanche lontana parente di quella spigliata e spettacolare che la domenica precedente aveva superato con lo stesso punteggio il Parma. Forse a causa del caldo oppure per la complicità di un'avversaria arrendevole e debole, fatto sta che la Roma si è adeguata all'Ascoli. La squadra di Bianchi, tra una polemica e l'altra (la rabbia di Cervone, il nervosismo di Salsano), ha comunque raggiunto l'obiettivo che si era prefisso e ora affrontando Cremonese e Bari ha la possibilità di mantenere quel quinto posto che vale la zona Uefa. Ha deciso Carnevale a due minuti dal termine, correggendo di testa un tiro di Haessler, dopo che lo stesso attaccante di testa aveva costretto Lorieri a un'affannosa deviazione e poi si era procurato un rigore che Rizzitelli aveva sbagliato.



UDINESE / SCONFITTO DI MISURA IL PALERMO

Un gol, e la speranza non muore

I friulani rosicchiano un punto a Reggiana e Cosenza. Domenica a Pisa sarà uno 'spareggio'

Serie B

RISULTATI	
Brescia-Avellino	2-0
Piacenza-Casertana	0-0
Modena-Cesena	0-0
Padova-Lecce	1-1
Taranto-Lucchese	1-1
Udinese-Palermo	1-0
Ancona-Pescara	2-2
Bologna-Pisa	0-1
Messina-Reggiana	1-1
Cosenza-Venezia	1-1

PROSSIMO TURNO

Lucchese-Avellino
Lecce-Bologna
Casertana-Brescia
Pescara-Cosenza
Ancona-Messina
Venezia-Modena
Palermo-Padova
Reggiana-Piacenza
Cesena-Taranto
Pisa-Udinese

SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Brescia	42	33	12	18	3	17	9	7	1	16	3	11	2	45	27	-8
Ancona	41	33	11	19	3	16	10	5	1	17	1	14	2	33	22	-8
Pescara	40	33	13	14	6	16	9	7	0	17	4	7	6	49	36	-9
Reggiana	37	33	11	15	7	16	5	10	1	17	6	5	6	32	27	-12
Cosenza	37	33	11	15	7	17	10	6	1	16	1	9	6	33	32	-13
Udinese	36	33	10	16	7	17	9	6	2	16	1	10	5	33	31	-14
Pisa	35	33	11	13	9	16	8	4	4	17	3	9	5	39	32	-14
Bologna	34	33	12	10	11	17	8	6	3	16	4	4	8	36	37	-16
Lucchese	32	33	7	18	8	16	3	11	2	17	4	7	6	29	30	-17
Cesena	31	33	8	15	10	16	7	7	2	17	1	8	8	30	28	-18
Messina	31	33	10	11	12	17	9	6	2	16	1	5	10	29	30	-19
Padova	31	33	7	17	9	17	5	11	1	16	2	6	8	26	27	-19
Modena	31	33	10	11	12	17	8	9	0	16	2	2	12	29	35	-19
Taranto	30	33	7	16	10	17	7	9	1	16	0	7	9	23	27	-20
Piacenza	30	33	9	12	12	17	7	6	4	16	2	6	8	31	36	-20
Palermo	29	33	8	13	12	16	8	8	0	17	0	5	12	36	38	-20
Lecce	29	33	9	11	13	16	8	4	4	17	1	7	9	30	37	-20
Casertana	29	33	6	17	10	16	4	9	3	17	2	8	7	26	37	-20
Venezia	28	33	5	18	10	16	3	8	5	17	2	10	5	27	33	-21
Avellino	27	33	7	13	13	17	7	7	3	16	0	6	10	28	42	-23

I MARCATORI

14 RETI: De Vitis (Piacenza).
13 RETI: Ganz (Brescia); Ferrante (Pisa); Campilongo (Casertana).
12 RETI: Scarafoni (Pisa).
11 RETI: Rizzolo (Palermo).
10 RETI: Bivi (Pescara); Balbo (Udinese); Baldieri (Lecce); Saurini (Brescia).
9 RETI: Lerda (Cesena); Provitali (Modena); Tovalieri, Bertarelli (Ancona); Detari, Turkilmaz (Bologna); Ragano (Pescara).



Con questo gol Marronaro ha regalato all'Udinese la speranza di riuscire ancora ad agganciare il 'treno' per la serie A. (Foto Pino)

1-0

MARCATORE: 54' Marronaro.
UDINESE: Giuliani, Oddi, Rossini, Sensini, Calori, Mandorlini, Mattei (89' Contratto), Manicone, Balbo, Dell'Anno, Marronaro. A disp.: Di Leo, Pittana, Marcuz, Cadamuro. All.: Fedele.
PALERMO: Taglialatela, De Sensi, Pocetta, Modica, Fragliasso, Biffi, Paolucci (82' Galli), Valentini (80' Tarantino), Rizzolo, Favo, Cecconi. A disp.: Renzi, Pullo, Cosentino. All.: Di Marzio.
ARBITRO: Merlino di Torre Annunziata.
NOTE: calci d'angolo 6-2. Espulsi al 90' Favo per fallo su Manicone e al 92' Cecconi per fallo su Dell'Anno. Ammoniti Manicone, Fragliasso, Marronaro, Sensini e Modica. Spettatori 12 mila circa.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Ancora lì. Comunque e sempre lì. A un passo dalla zona promozione, a un passo da Reggiana e Cosenza. Merito di questo golletto segnato al Palermo, merito di una partita non bella ma quanto meno orgogliosa. E merito anche, anzi soprattutto, dei pareggi sui quali sono state inchiodate le due formazioni che oggi occupano la quarta posizione.

Contro il Palermo l'Udinese è scesa in campo sapendo di avere un solo risultato a disposizione. Ma sapendo anche che gli avversari annaspano nelle acque della bassa classifica. Insomma: lo sapevano i friulani che non sarebbe stato semplice infrangere il muro che i rosaneri avrebbero eretto davanti a Taglialatela. E così, infatti, è stato. Un lungo assedio, quello dell'Udinese. Rabbioso, volitivo, ma spesso — come sempre capita in queste occasioni — sterile. Perché i friulani hanno lasciato perdere le fasce ammassandosi sul centro, davanti all'area siciliana. E così tanti, troppi palloni sono stati preda dei granatieri schierati da Di Marzio a difesa della porta. I quali hanno subito fatto capire che tipo di partita avrebbero condotto: dura, spigolosa, giocata con i muscoli più che con la testa. Un atteggiamento che ha mandato in tilt l'arbitro: Merlino è rimasto a lungo indeciso sul metro da adottare nella direzione della gara per finire poi con l'ammonire in occasione dei falli meno cattivi o addirittura con l'espellere due siciliani in pieno recupero dopo però aver concesso ben altro nel primo tempo.

Dai e dai, comunque, l'Udinese ce l'ha fatta. Un gol carico di rabbia quello segnato da Lorenzo Marronaro. Era il 54': punizione di Dell'Anno battuta a pochi passi dalla linea di fondo, torre a centro area di Balbo e zuccata vincente del Puffo a spingere, letteralmente spingere, il pallone in rete. Un gol meritato per una vittoria tutto sommato limpida: magari con disordine, magari con troppa agitazione, ma l'Udinese quella rete l'ha cercata per tutta l'ora precedente e può dunque legittimamente sorridere: esser felice no, sarebbe davvero troppo. Un gol voluto, dunque, cercato sin dall'inizio. Già al 7' Marronaro aveva servito uno splendido pallone a Balbo che di testa non era riuscito a centrare lo specchio della porta. E al 12' applausi per quella che forse è stata la più bella azione imbastita dall'Udinese in tutti i novanta minuti: da Balbo il pallone scivola via verso Mattei che in ala destra crossa per Dell'Anno che in mezzo all'area, in mezza rovesciata, gira a rete, mancando per pochi centimetri il bersaglio. Un lungo assedio, dunque. Rotto di tanto in tanto da qualche azione di alleggerimento, anche pericolosa, perché no, ma niente di più dei rosaneri. E così fra qualche punizione calciata da Modica (il più pericoloso in campo rosanero) e qualche incursione di Balbo (in gran forma: gli è mancato solo il gol) il tempo si andava a chiudere.

Dopo il riposo, il primo «giallo» ad anticipare comunque di pochi minuti la rete. Dunque: è il 48' quando un cross di Dell'Anno va a cercare in mezzo all'area Balbo, il quale finisce a terra per spinta di Fragliasso. Rigore? Sì, Merlino indica che è rigore. Ma a bordo campo il guardalinee Paltrinieri aveva alzato la bandierina, Balbo era in fuorigioco. La panchina siciliana riesce a convincere Merlino a consultarsi con il suo collaboratore e festeggia lo scampato pericolo. Non è rigore, è fuorigioco di Balbo. Cinque minuti, e il Palermo si mangia le mani. Calori decide di non dare importanza a un pallone che piove in area ma alle sue spalle è pronto Rizzolo a colpire di testa. Sarà il palo a negargli la gioia della rete. E così, come spesso succede, si passa, per il Palermo, dal possibile vantaggio al sicuro svantaggio. Con quel gol di Marronaro già raccontato.

Poi più nulla. Eccezion fatta per un altro gol annullato a Marronaro che era scattato in fuorigioco: ma il «puffo» non ha avuto nemmeno la forza di protestare.

Qualche calcio, qualche gomitata, molti cartellini (gialli e rossi) ma nulla di davvero importante è più successo, poi, nella mezz'ora finale. Sarà il caldo che inizia a farsi sentire prepotente, sarà il pensiero di quanto potrà accadere domenica prossima... Già, perché tra sette giorni a Pisa si giocherà l'ennesimo spareggio di questa stagione in bianco e nero: dopo la vittoria di ieri dei ragazzi di Anconetani a spese del Bologna, poi, la gara dell'Arena Garibaldi assumerà già da adesso un rilievo davvero particolare. E allora, tanto valeva, ieri pomeriggio, cercare di riservare un po' le forze in vista di questo match-verità.

UDINESE / LE INTERVISTE

Ma Fedele non si accontenta

Dal tecnico anche una frecciata velenosa a Scoglio

Servizio di
Edi Fabris



UDINE — L'Udinese vince ma non si accontenta. Nel dopo partita nel clan bianconero si parla di situazioni penalizzanti, di nervosismo eccessivo in campo, di battaglia domenica prossima sul terreno di un Pisa ringalluzzito dal successo esterno di Bologna. A cinque turni dal termine la tensione sale al pari della crescita del gioco e della tenuta atletica dell'undici di Fedele. Un Fedele comunque calmo al termine di un incontro nel corso del quale gli episodi discutibili sono stati molteplici.

«E' importantissimo aver vinto ma mi piacerebbe molto ottenere quanto mi spetta domenica dopo domenica, senza pretendere nulla più del lecito. Voglio dire che perlomeno un fallo da rigore su Manicone, nel finale, ci stava tutto. E passiamo sopra ad altre situazioni sulle quali ci si potrebbe soffermare a lungo. Ma sono soddisfatto comunque del gioco espresso dalla squadra, con Balbo (nella foto) e Marronaro, perlomeno in casa, ad esprimersi meglio di quanto non facciano l'argentino e Nappi, Manicone autore di un gran secondo tempo e Mattei a fare la sua parte. Ci siamo espressi molto bene sulle fasce, evitando d'impostare il gioco centralmente contro la difesa schierata del Palermo, zona nella quale ha agito più che positivamente Dell'Anno».

Espressione particolare dell'allenatore, invece, con chiara allusione al suo predecessore, sulla tenuta atletica della squadra.

«Non stiamo qui a raccontarci balle. Quello che non si è fatto all'inizio non si può recuperare come per miracolo a campionato avanzato. Ma stiamo incanalandoci sulla strada giusta e anche oggi l'abbiamo dimostrato, proponendoci con maggior freschezza nel finale rispetto ai rosanero. E lasciando loro in pratica quell'unica occasione, per nostra pura distrazione, che comunque per poco non ci costava il risultato».

Opinione che non è propria però di Gianni Di Marzio, che nel suo Palermo ha visto squadra capace di mettere alla frusta l'Udinese.

«Ci siamo battuti con determinazione e potevamo anche andare in vantaggio su quella conclusione ravvicinata di Rizzolo. Ma il calcio è impietoso e due minuti dopo siamo stati puniti dalla rete di Marronaro. Chi dice di aver visto un Palermo rinunciatario e difensivista evidentemente ha assistito a un'altra partita. Abbiamo creato occasioni in serie nonostante l'assenza di due uomini come Bresciani e Centofanti, autori di dodici gol in due fino a questo momento. Mentre l'Udinese ci ha impensierito solo su cross laterali o su palloni inattivi. Se i friulani meritano la A? Individualmente costituiscono complesso invidiabile ma per arrivare alla massima serie è necessaria anche la mentalità vincente. Quella che non posso certo giudicare se esista o meno tra i bianconeri».

Da Lorenzo Marronaro, figlioletta con gelato in mano, una dedica particolare: «Il gol è per Giulia, la mia bambina: oggi è la festa della mamma ed è mia moglie che me l'ha regalata. Una dedica che poteva essere doppia se non mi fosse stata annullata la seconda rete, quella che vorrei tanto rivedere alla moviola. Una vittoria, la nostra, che poteva risultare certo più rotonda senza certe sviste arbitrali, con tre rigori da assegnare e nessuno invece accordato. Abbiamo dimostrato carattere da vendere, senza lasciarci trascinare nel tranello della provocazione rosanero. Il gol è frutto d'uno schema provato e riprovato in allenamento. Rivalità con Marco (Nappi)? Nemmeno per sogno: siamo tifosi l'uno dell'altro».

Per Giuliani la vittoria sul Palermo è il secondo passo dopo il primo, seppur parziale, di Reggio Emilia: «Eravamo obbligati a vincere e l'abbiamo fatto meritatamente, guadagnando un punto su quelle che ci sopravvanzano al quarto posto. E domenica prossima a Pisa non potremo che proseguire lungo il buon cammino intrapreso».

VIBRANTE CONFRONTO FRA DORICI E ABRUZZESI AL VERTICE DELLA CLASSIFICA

Ancona e Pescara: il pari per la serie A

2-2

MARCATORI: Ermini 32', Bivi 46'(rigore), 84' Tovalieri (rigore), Sorbello 90'
ANCONA: Nista; Fontana, Lorenzini; Pecoraro, Mazzarano, Bruniera; Lupo (76' De Angelis), Gadda, Tovalieri, Ermini, Bertarelli (53' Vecchiola).
PESCARA: Savorani; Camplone (41' Sorbello), Di Cara; Ferretti, Righetti, Nobile; Pagano (68' Impallomeni), Gelsi, Bivi, Allegri, Massara.
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore
NOTE: angoli 6-4 per l'Ancona; ammoniti Lupo, Ferretti e Allegri; spettatori 13.500.

ANCONA — Ancona e Pescara procedono a braccetto verso la serie A al termine di un vibrante confronto che li ha visti alla pari dopo che per due volte i dorici sono andati in vantaggio e sempre i ragazzi di Galeone sono riusciti a ricuperare. Alla mezzora passano i padroni di casa ma ci pensa Bivi su rigore in chiusura del tempo a pareggiare. Nel secondo tempo squadre più prudenti e gioco meno brillante. Sol nel finale gli animi si riaccendono e Tovalieri si procura un rigore che provvede a trasformare. Mancano solo sette minuti e il Pescara si getta all'arrembaggio mentre il pubblico comincia a sfollare soddisfatto. Ma proprio al 90' Sorbello approfitta di un pasticcio in difesa e segna di testa raccogliendo un prezioso cross.

BRESCIA
70 minuti in salita

2-0

MARCATORI: Ganz 71' e Carnasciali 80'
BRESCIA: Cusin; Carnasciali, Rossi; De Paola, Luzzardi, Ziliani; Bonometti, Domini, Saurini (84' Passiatore), Giuta (62' Schinardi), Ganz.
AVELLINO: Amato; Parisi, De Marco (75' Bertuccelli); Celestini, Barbiglia, Cuicchi; Levanto (62' Battaglia), Stringara, Bonaldi, Urban, Esposito.
ARBITRO: Bettin di Padova
NOTE: angoli 13-3 per il Brescia; espulsi Luzardi e Urban; ammonito Bonaldi; spettatori 11.000.

BRESCIA — Il capolista Brescia ha dovuto soffrire per 70 minuti prima di avere ragione sul fanalino di coda Avellino. Abbastanza noiosa la partita, caratterizzata nel primo tempo soltanto dalle espulsioni di Luzardi e Urban e da un'occasione sprecata da Giunta. Nella ripresa il Brescia si organiza meglio e alla fine trova le due reti che gli consentono di mantenere solitario il primato.

MESSINA
Vincitore il caldo

1-1

MARCATORI: Protti 37' e Zannoni 55'
MESSINA: Simoni; Vecchio, Gabrieli; Marino, Miranda, De Trizio; Cambiaghi, Carrara (79' Bonomi), Protti, Ficcadenti, Spinelli.
REGGIANA: Faccilo; Paganini (46' Bertozzi), Zanutta; Monti (84' Sgarbossa), Dominissini, Francesconi; Bertoni, Scienza, De Falco, Zannoni, Ravanelli.
ARBITRO: Bazzoli di Merano
NOTE: angoli 4-4; ammoniti Vecchio, Miranda, Ficcadenti, Dominissini e Carrara; spettatori 8.000.

MESSINA — Il vero vincitore di questo match alla pari, con un gol per tempo, è stato il caldo che ha letterealmente sfiancato i ventidue in campo. Più vivace nel primo tempo il Messina, a rete col suo bomber; più ordinata nella ripresa la Reggiana che va al pari grazie a un grosso errore della difesa siciliana. A questo punto squadre soddisfatte e liquefatte con remi in barca in attesa del fischio finale.

COSENZA
Era giusto temere

1-1

MARCATORI: Biagioni 56' e Paolo Poggi 70'
COSENZA: Zunico; Mareti, Signorelli; Bianchi, Napolitano, Deruggiero; Biagioni, Coppola, Marulla, De Rosa (77' Solimeno), Compagno (70' Aimo).
VENEZIA: Caniato; Costi, Andrea Poggi; Filippini, Carillo, Bertoni; Paolo Poggi, Botoluzzi, Simonini, Romano (70' Rocco), De Patre (55' Rossi).
ARBITRO: Mughetti di Cesena
NOTE: angoli 7-3 per il Cosenza; ammoniti Romano e Carillo; spettatori 15.000.

COSENZA — Erano giuste le preoccupazioni della vigilia per un Cosenza decimato fra squalifiche ed infortuni che riceveva un Venezia motivato dalla necessità di far punti. E il nervosismo ha tradito i padroni di casa che non hanno saputo difendere il vantaggio ottenuto in apertura di ripresa. Il Venezia ne ha approfittato e s'è preso il suo meritato punto con la rete di Paolo Poggi.

BOLOGNA
Rincorsa fallita

0-1

MARCATORE: Scarafoni 85'
BOLOGNA: Cervellati; Negro, Mariani; Evangelisti (63' Anaclerio), Baroni, Villa; Troscé (46' Gerolin), Boni, Turkylmaz, Poli, Galvani.
PISA: Spagnulo; Dondo, Frotunato; Fiorentini, Taccola, Bosco; Rotella, Cristallini (84' Fimognari), Scarafoni, Gallaccio (87' Marini), Ferrante.
ARBITRO: Arena di Ercolano
NOTE: angoli 7-6 per il Bologna; ammoniti Cristallini, Gallaccio, Baroni, Turkylmaz; spettatori 20.000.

BOLOGNA — Per il Bologna finisce la rincorsa alla promozione, mentre ricomincia quella del Pisa. Brutta la prestazione dei bolognesi che hanno letteralmente regalato la partita ai neroazzurri scesi in campo in tenuta strettamente prudenziale. Più volte i pisani in zona gol sinché Scarafoni non ha trovato il varco giusto. I bolognesi si sono procurati una sola occasione in novanta minuti e Turkylmaz ha tirato in curva.

MODENA
Un punto non basta

0-0

MODENA: Meani; Sacchetti, Cardarelli; Bucaro, Moz, Bosi; Cucciari (83' Cavaletti), Bergamo (71' Caruso), Provitali, Voltattorni, Caccia.
CESENA: Fontana; Marin, Papi; Piraccini, Jozic, Barcella; Teodorani, Leoni, Amarildo (68' Lantignotti), Masolini, Lerda.
ARBITRO: Dinelli di Lucca
NOTE: angoli 5-1 per il Modena; ammoniti Cardarelli e Marin; spettatori 4.500.

MODENA — Al Modena non basta il punto ottenuto in casa contro il Cesena (questo sì contento del pari esterno che lo mette in posizione tranquilla in classifica). Primo tempo al rallentatore con qualche buon spunto dei cesenati. Nella ripresa il Modena spinge sull'acceleratore ma l'unico gol realizzato se l'è visto annullato per fuorigioco. I canarini hanno proseguito nella pressione ma gli ospiti con estrema calma hanno saputo controllare il gioco sino alla fine.

PADOVA
Un giusto risultato

1-1

MARCATORI: Di Livio 38' e La Rosa 80'
PADOVA: Bonaiuti; Murelli, Lucarelli; Franceschetti, Ottoni (62' Rosa), Zanoncelli; Di Livio, Nunziata, Montrone, Longhi, Putelli (29' Del Piero).
LECCE: Gatta; Ferri, Altobelli; Bellotti (27' Carannante), Biondo (59' La Rosa), Ceramicola; Moriero, Aleinikov, Notaristefano, Benedetti, Baldieri.
ARBITRO: Rodomonti di Teramo
NOTE: angoli 5-3 per il Lecce; ammoniti Montrone, Lucarelli e Bellotti; spettatori 7.500.

PADOVA — Equa divisione della posta dopo una partita giocata senza risparmio di energia e ricca di ottimi spunti tecnici. Primi a rendersi pericolosi sono gli ospiti ma è il Padova ad andare per primo in vantaggio. Nella ripresa i padroni di casa premono ancor di più per chiudere la partita ma proprio nei loro momenti migliori il Lecce ribalta la situazione e raggiunge il pareggio con una rovesciata vincente di La Rosa.

PIACENZA
Delusione rimpianti

0-0

PIACENZA: Gandini; Di Cintio, Di Bin; Papais, Doni (46' Moretti), Lucci; Manighetti, Madonna, De Vitis, Fioretti, Piovani (76' Cappellini).
CASERTANA: Bucci; Monaco, Volpecina; Signorelli (46' Bocchino), Statuto (86' Di Criscio), Petruzzi; Erbaggio, Manzo, Campilongo, Cerbone, Carbone.
ARBITRO: Conocchiari di Macerata
NOTE: angoli 7-0 per il Piacenza; ammoniti Boni, Madonna, Monaco e Petruzzi; spettatori 5.000.

PIACENZA — Delusione per un match scialbo e privo di spunti e riampianti per il Piacenza per un avvio che lasciava sperare in qualcosa di più. Per una mezzora è sembrato che i padroni di casa fossero in crescita ed hanno pure creato qualche occasione. In affanno gli ospiti hanno saputo evitare danni approfittando poi in chiusura del primo tempo e per tutta la ripresa dell'evidente calo degli avversari.

TARANTO
La partita più brutta

1-1

MARCATORI: Fresta 45' e Di Stefano 52'
TARANTO: Ferraresso; Mazzaferro, D'Ignazio; Marino, Monti, Enzo; Turrini, Ferrazzoli (69' Camplese), Fresta, Muro (78' Guerra), Soncini.
LUCCHESE: Landucci; Baraldi, Tramezzani; Giusti, Pascucci, Delli Carri; Di Francesco (46' Di Stefano), Monaco, Paci (83' Vignini), Russo, Donatelli.
ARBITRO: De Angelis di Civitavecchia
NOTE: angoli 5-2 per il Taranto; ammoniti Monti, baraldi e D'Ignazio; spettatori 7.000.

TARANTO — La più brutta partita vista a Taranto quest'anno con i pugliesi a rammaricarsi di aver gettato alle ortiche un punto tanto necessario per tirarsi fuori definitivamente dalla zona-bagarre. Cinque minuti di emozioni nel finale del primo tempo con la rete casalinga; ripresa moscia e colpo a sorpresa dei toscani per il pareggio. Poi non s'è visto più nulla.



CALCIO

TRIESTINA / PARTITA DAI DUE VOLTI AL GREZAR CONTRO IL MONZA

Il pareggio che va bene a tutti

Dopo il gol di Pace i brianzoli si sono scatenati con Serioli (anche tre pali)

Serie C1 - Girone A

RISULTATI

Siena-Alessandria	2-1
Casale-Carpi	1-1
Como-Chievo	0-0
Arezzo-Empoli	1-1
Triestina-Monza	1-1
Baracca L.-Palazzolo	0-0
Vicenza-Pavia	3-0
Spal-Pro Sesto	5-1
Massese-Spezia	0-0

PROSSIMO TURNO

Monza-Arezzo
Vicenza-Baracca L.
Pavia-Carpi
Triestina-Casale
Alessandria-Chievo
Spal-Como
Pro Sesto-Massese
Palazzolo-Siena
Empoli-Spezia

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	M I
Spal	43	31	15	13	3	15	10	5	0	16	5	8	3	47	21	-3
Monza	40	31	11	18	2	15	6	9	0	16	5	9	2	30	14	-6
Como	40	31	14	12	5	16	11	3	2	15	3	9	3	30	15	-7
Empoli	36	31	10	16	5	15	8	6	1	16	2	10	4	33	19	-10
Vicenza	35	31	9	17	5	15	7	8	0	16	2	9	5	27	18	-11
Spezia	33	31	8	17	6	16	5	7	4	15	3	10	2	29	27	-14
Triestina	33	31	10	13	8	15	8	5	2	16	2	8	6	27	28	-13
Chievo	31	31	7	17	7	16	5	10	1	15	2	7	6	28	31	-16
Palazzolo	30	31	5	20	6	15	3	12	0	16	2	8	6	24	28	-16
Arezzo	29	31	8	13	10	16	8	6	2	15	0	7	8	27	31	-18
Carpi	28	31	8	12	11	16	7	6	3	15	1	6	8	19	24	-19
Casale	28	31	5	18	8	16	4	10	2	15	1	8	6	18	23	-19
Massese	28	31	8	12	11	16	8	7	1	15	0	5	10	26	35	-19
Siena	28	31	5	18	8	16	5	11	0	15	0	7	8	21	31	-19
Alessandria	26	31	6	14	11	15	5	9	1	16	1	5	10	25	36	-20
Pro Sesto	24	31	6	12	13	15	4	7	4	16	2	5	9	21	27	-22
Baracca L.	24	31	6	12	13	16	6	6	4	15	0	6	9	26	34	-23
Pavia	22	31	5	12	14	15	5	6	4	16	0	6	10	17	33	-24

I MARCATORI

10 RETI: Briaschi (Arezzo, 1 r.); Gori (Chievo, 1 r.).
9 RETI: Caruso (Baracca Lugo); Gautieri (Empoli); Bottazzi, Zamuner (Spal, 2 r.).
8 RETI: Mirabelli, Pradella (Como).
7 RETI: Artistico, Civeriati (L. Vicenza, 3 r.); Coppola (Siena, 3 r.).
6 RETI: Serioli (Monza); Porfido (Pro Sesto, 1 r.); Labardi, Mezzini (Spal); Bergamaschi (2 r.), Mosca (Spezia); Panero (Triestina, 1 r.).

Triestina-Monza: lo "scout"

di Alessandro Ravalico

Nº	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Bagnato						2	4	1				90
3	Pace	1	2				1	2	4				90
4	Donadon						3	1					90
5	Cerone			1			5	1					90
6	Terracciano		1				3	2	4			56'	56
7	Trombetta			1			2	4	3				90
8	Conca			1			6	3	1		75'		90
9	Marino						3	4	8	3			90
10	Bianchi		1				4	2	2	1			88
11	Luiu			2			5	1	3				72
13	Cossaro												
14	Sandrin												
15	Runcio							1					2
16	Godeas						1	1			86'		18
*	Squadra												
	TOTALE	1	4	5			35	26	26	4	2	1	
	Totale avversari	1	7	5			26	34	12	3	2	1	

Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Brunner	1	2	1						5			90
12	Drigo												
	TOTALE	1	2	1						5			
	Totale avversari	1	3					1		5			

Tempo effettivo	1º tempo: 30'	2º tempo: 23'	Totale: 53'

1-1

MARCATORI: 67' Pace, 69' Serioli
TRIESTINA: Brunner, Bagnato, Pace, Donadon, Cerone, Terracciano, Trombetta, Conca, Marino, Bianchi (87' Runcio), Luiu (75' Godeas) (Drigo, Cossaro, Sandrin)
MONZA: Rollandi, Marra, Monza (87' Mandelli), Romano, Del Piano (86' Babini), Viviani, Perugi, Saini, Serioli, Robbiati, Erba (Mancini, Cotroneo, Di Biagio)
ARBITRO: Rizzo di Catania
NOTE: Pomeriggio estivo, terreno buono. Ammoniti per gioco falloso Rollandi, Romano, Conca. Espulsi Terracciano per aver sgomitato Erba e quest'ultimo per aver cercato di scalciare Terracciano. Spettatori paganti 700 circa ma molti abbonati non si sono fatti vedere allo stadio. Incasso globale, 28 milioni circa.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Una grande del girone in visita a una che grande voleva esserlo. Doveva venirne fuori una bella partita, magari vibrante pur in presenza di un sole estivo. Invece abbiamo assistito a un primo tempo da limonata rosè, mentre il secondo si è vivificato grazie al gol della Triestina subito impattato dal Monza, che non doveva perdere, infine è stato sempre il Monza a spingere per una vittoria che non è arrivata per colpa dei legni della porta. Legni incoccati tre volte.

Una Triestina animosa, ben coperta e un Monza che non voleva rischiare nulla. Pareva una partita già ben avviata a un pareggio che non avrebbe scontentato nessuna delle due contendenti, lasciando l'onore a quella che ospitava e che non aveva gran interesse per la classifica; e un punto prezioso all'ospitata, ancora in lotta per la promozione in serie B. L'arbitro pareva aver capito l'andazzo e s'era adeguato. Ma deve esser capitato che qualche variabile impazzita abbia impresso una piccola svolta al gioco. A esempio il gol di pacve, dopo un'ora abbondante di sonnolenza.

Gli alabardati si sono presentati praticamente senza punte, nessuno che s'industriasse a entrare in area. Eppure abbiamo visto che partivano cross da destra e da sinistra neanche ci fosse John Charles in agguato. Marino menava il can per l'aia, pretendendo sempre palla sul piede per partire da fermo in dribbling. Uno scatto, un movimeno: mai. Trombetta, che doveva fungere da prima punta si sentiva più chiamato a rincorrere avversari che a fare l'uomo di sfondamento. Safety first, innanzi tutto. Trainini opponeva un Monza speculare. Se non chè la Triestina ci guadagnava qualcosa perchè, a volte, liberava Pace sulla sinistra. pace non faceva il diavolo a quattro ma già nel primo tempo, al 38', si presentava bel bello per un colpo di testa a pochi metri da Rollandi e costringeva il portiere al volo per salvarsi in calcio d'angolo.

Prima, abbiamo annotato solo un calcio a volo di Terracciano da fuori area, su respinta della difesa monzese, che Rollandi aveva bloccato senza difficoltà.

Squadre schierate a specchio, ben coperte. Ma, dopo che Pace era entrato a deviare nella porta un pallone buttato in mezzo da Marino e passato tra quattro o cinque paia di gambe, il potenziale che il Monza ha tirato fuori ha sovrastato la Triestina. Il solito Saini a dettare ritmi e disimpegni, la testa sempre più canuta e per nulla inutilmente, Perugi e Robbiati ad assecondare Serioli in avanti (Erba se n'era andato negli spogliatoi con Terracciano) e i pali a salvare il debutto di Brunner.

L'arbitro Rizzo di Catania, che non deve essere giudice dappoco, ha pilotato la partita, indispettendo oltre misura la panchina alabardata (chissà perchè?) con decisioni che premiavano di solito la squadra che si difendeva. Pensate, ne ha combinata una davvero bella: ha solo ammonito Rollandi che era corso incontro a Trombetta partito in contropiede. Arriba Arriba ha alzato sulla testa del portiere il pallone, deviando la corsa per andare a collocare il pallone in porta. Rollandi l'ha strattonato fuori dell'area e Viviani ha potuto liberare. Non c'erano gli estremi per l'espulsione del portiere? Tot capita... (e non vuol dire «capita di tutto») tot sententiae. Il nostro eroe — ma solo di queste righe — si è anche accasciato al suolo morsicato dai crampi. I giocatori gli hanno praticato lo stretching d'uso e lui si è rimesso in piedi con un cordino ben legato attorno una coscia, come Clint Eastwood per tenere ferma la fondina prima del duello.

Dunque, siamo rimasti al gol di Pace. Neanche due minuti per sentirsi potenti e gli alabardati hanno incassato il pareggio. Una sventola sotto l'incrocio di Serioli, su tocco di punizione del bravo Robbiati. Prima, il medesimo Robbiati aveva calciato una punizione dal limite obbligando Brunner a respingere malaccio: sul rimpallo era volato Viviani e, di testa, aveva colpito la traversa.

Nel segno di Serioli gli ultimi minuti. Dal suo destro sono partiti due tiri pesanti che hanno sbattuto sul palo. Anche Monza ha avuto l'occasione della vita, tutto solo in area. Ha cercato l'angolo lontano e l'ha mancato. Brunner ringrazia Madama Fortuna e si ripromette di dimostrare tutta la sua bravura in altra occasione.

Per ora, accontentiamoci di quanto visto. Potrà succederci di peggio con Casale e Baracca Lugo: senza stimolazioni particolari, col caldo, chi ha voglia di correre? Ieri almeno metà degli abbonati hanno passato il pomeriggio altrove e per fortuna che da Monza sono arrivate decine di brianzoli.



Pace, quatto quatto, entra a insaccare un pallone sfilato a tutti.

TRIESTINA / LA SOCIETA'

Salerno attua i programmi

Confermato al vertice della società



TRIESTE — Lo davano già in partenza per Arezzo o altre piazze; qualcuno sussurrava che De Riù l'aveva già scaricato; gli ultras, da sempre fedeli a chi li agevola con biglietti omaggio, lo osannano sui muri dello stadio. Le alterne fortune, nelle previsioni o nei voti di questa o quella fazione, di Nicola Salerno paiono destinate a stabilizzarsi perchè l'ex presidente De Riù, non avendo trovato a chi vendere la Triestina, è intenzionato a confermarlo alla testa della società.

Ieri, durante la partita, abbiamo visto Salerno più caricato che mai, dava dei colpi alla tettoia e alla sedia neanche avesse mani aduse ai traumi quali quelle di Bruce Lee. Al termine dell'incontro sorrideva soddisfatto e rispondeva ammiccando a domande sul futuro della società: segno che ha avuto via libera per l'attuazione dei programmi: «La Triestina non deve mettersi a fare programmi; la società ha già i suoi programmi. Abbiamo preso in considerazione sia la promozione che un altro campionato di C. Adesso lo attueremo».

B. L.

TRIESTINA / I GIOCATORI

Brunner è soddisfatto

Terracciano dice della sua espulsione: «Sono stato un ingenuo»

TRIESTE — Ieri era la sua giornata: parliamo di Alex Brunner, il portierino rossoalabardato, che ha debuttato contro il Monza, difendendo la rete lasciata sguarnita da Riommi, infortunatosi nei giorni precedenti la gara con i lombardi. E il giovane numero uno non si lascia prendere dall'emozione quando i giornalisti gli si avvicinano all'uscita degli spogliatoi, come del resto era successo in precedenza sul campo, dove Brunner ha dimostrato di avere nervi saldi.

«Ho vissuto un primo tempo piuttosto tranquillo, invece nella ripresa ho avuto il mio bel daffare. Il Monza, dopo aver raggiunto l'1-1, ha insistito per cercare la vittoria e in un paio di occasioni c'è andato vicino. I pali rappresentano un bottino di sfortuna per i lombardi, però credo di poter dire che il fallo che ha originato la punizione del pareggio non c'era».

«All'inizio — confessa Brunner, rivisitando la sua partita — ho avvertito un po' di emozione, tanto che nell'occasione del piccolo pasticcio difensivo del quale sono stato protagonista assieme a Conca ho tradito un po'... la tremarella. Poi però tutto è filato liscio fino alla fine. Ora naturalmente spero di giocare anche le prossime partite, anche se sta al mister decidere; in ogni caso se non dovessi giocare nessun dramma, sono giovane e continuerò ad allenarmi con impegno. Sono molto contento anche dell'accoglienza del pubblico, che ha applaudito gli interventi più semplici».

Più arrabbiato è l'altro giovane esponente del vivaio rossoalabardato, Godeas, inserito da Zoratti a metà ripresa, al posto di Luiu: «E' una vera disdetta avere pareggiato. Avremmo potuto giocare molto meglio, e battere questo Monza, invece abbiamo ripetuto degli errori gravi e questo ci ha impedito di cogliere i due punti. All'attacco il mister mi ha inserito per favorire le azioni offensive, ma non ce l'abbiamo fatta. Io ho giocato in appoggio alle punte più che da attaccante puro, perché Zoratti desiderava il successo pieno, ma ripeto abbiamo sbagliato parecchio. Io soprattutto non sono particolarmente soddisfatto della mia prova personale; invece sono felice per Brunner che ha disputato senz'altro un'ottima prestazione. Comunque, volendo fare un bilancio della partita, direi che un pareggio col Monza può farci sorridere».

Più imbronciato è uno dei titolari fissi, Terracciano, incappato in un'espulsione che egli stesso definisce ingenua descrivendola: «Sono stato veramente un ingenuo, perché ho fatto un fallo evidente nel corso di un'azione nella quale ero nettamente in vantaggio e non c'era bisogno di essere così plateali. Passando alla gara — afferma Terry — mi sembra che anche nel primo tempo abbiamo effettuato delle buone giocate. Certo nella ripresa ci siamo espressi meglio e abbiamo meritato il vantaggio, poi ci siamo tirati un po' troppo indietro e il Monza è riuscito a pareggiare. Credo però che le loro recriminazioni per i pali colpiti siano eccessive, in quanto a un certo punto la partita era in mano nostra».

Ugo Salvini



Erba e Terracciano escono espulsi per reciproche scorrettezze.

TRIESTINA / ZORATTI

«Speravo nel successo ma va bene così»

TRIESTE — Oramai l'aria è quella della vacanza; il dopopartita di Triestina-Monza non prevede recriminazioni, arrabbiature, grandi emozioni, se non quelle dettate dall'ordinaria amministrazione. Zoratti parla tranquillamente della sua squadra e del futuro: «Dopo l'1-4 di La Spezia temevamo una reazione negativa nella squadra, invece in difesa, reparto messo sotto accusa dopo la trasferta in Liguria, c'è stata una buona prova, all'attacco, che contro i lombardi non ha ripetuto la valida prestazione proposta a La Spezia, c'è stato maggiore utilitarismo. A un certo punto, devo confessare, speravo nel successo, poi il Monza, che fino a quel momento aveva sofferto contro di noi, si è rivelato quella formazione che occupa degnamente un posto al vertice. In ogni caso credo che il pareggio sia giusto anche perché, se il Monza può recriminare per i pali, noi abbiamo qualcosa da dire sulla mancata espulsione del portiere ospite.

«Per quanto concerne i più giovani che sono scesi in campo — dice Zoratti — mi sembra che Brunner abbia compiuto più di un intervento molto valido, anche se naturalmente deve crescere ancora molto. Godeas invece deve giocare solo sprazzi di partite, perché non vorrei, essendo l'attaccante ancora molto giovane, più di Brunner, che accusasse qualche affaticamento. Certamente lo impiegherò in tutte le prossime partite». Sollecitato a parlare del futuro, Zoratti risponde con una battuta: «Non è da questa settimana che ci aspettiamo novità... ma da parecchie. Scherzi a parte, i prossimi giorni saranno sicuramente decisivi più per i giocatori che per me: un allenatore può decidere del proprio futuro con maggiore tranquillità. Guardando al futuro più vicino, devo dire che la Coppa Italia, ultimo obiettivo stagionale, si sta allontanando; l'importante è che la squadra continui a fare come oggi, a lottare con caparbietà e concentrazione. Poi se alla fine vedremo anche un risultato concreto come la qualificazione per la Coppa Italia, tanto di guadagnato». Sull'altro fronte c'è un ex, Trainini, che ricorda sempre con piacere gli anni alabardati: «A questa città sono legato veramente, non sono le solite frasi fatte. L'unico dispiacere è che proprio la Triestina ci ha strappato un punto che avrebbe potuto essere decisivo sulla strada della promozione. Parlando del risultato devo dire che complessivamente il pari è giusto, anche se effettivamente, dopo il pareggio di Serioli, autore di un grandissimo gol, le occasioni per andare ancora in rete le abbiamo avute noi.

u. s.

LE ALTRE DEL GIRONE

Como in panne

Spal 5 – Pro Sesto 1

MARCATORI: 16' Zamuner, 23' Labardi, 55' Melosi, 73' Di Nicola, 82' Labardi, 93' Di Nicola.
SPAL: Torchia, Lancini, Mignani, Zamuner (86' Casilli), Servidei, Mangoni, Labardi, Brescia, Mezzini, Bottazzi, Messersì (72' Di Nicola).
PRO SESTO: Casazza, Pasqualetto, Giaretta, D'Anna, Mandotti, Gasparini, Melosi, Zocchi (46' Lo Pinto), Antonaccio (46' Porfido), Albino, Mezzanotti.
ARBITRO: Giove di Bari.

Como 0 – Chievo 0

COMO: Taibi, Marsan, Annoni (75' Bressan), Seno, Gattuso, Bandirali, Pedone, Mazzoleni (75' Mazzucato), Pradella, Berlinghieri, Mirabelli.
CHIEVO: Zanin, Bassani, Moretto, Lazzarin, Maran, Montagni, Monguzzi (59' Tamagnini), Gentilini, Gori, Labadini, Volcan (46' Curti).
ARBITRO: Di Filippo di Chieti.

Arezzo 1 – Empoli 1

MARCATORI: 20' Patta, 35' Montella.
AREZZO: Fabbri, Capecchi, Pozza (8' Frescucci), Caverzan, Scattini, Sussi, Patta (66' Cammarieri), Biagianti, Rebesco, Strukelj, Briaschi.
EMPOLI: Calattini, Daniel, Fasce, Carli, Baldini, Pellegrini, Gautieri, Spalletti, Carboni, Montella, Lupo (60' Bigica, 66' Ficini).
ARBITRO: Zuccolini di Reggio Emilia.

Siena 2 – Alessandria 1

MARCATORI: 33' Sacchi, 49' Ceccaroni (rig.), 75' Zanuttig.
SIENA: Pinna, Scugugia (46' Rocchigiani), Ferrario, Rocca, Signorini, De Rosa, (80' Prandi), Stravati, Sacchi, Mannari, Ceccaroni, Callegari.
ALESSANDRIA: Turci, Galparoli, Ramponi, Accardi, Tonini (46' Pierantozzi), Storgato, Zanuttig, Sabato, Fiori, Venturi (55' Maurino), Alfano.
ARBITRO: Casoli di Reggio Emilia.

C1 girone B

I RISULTATI

Samb.-Acireale	1-1
Monopoli-Barletta	0-0
Casarano-F. Andria	1-1
Salernitana-Fano	2-1
Catania-Giarre	0-1
Licata-Ischia	1-0
Ternana-Nola	0-0
Reggina-Perugia	1-0
Chieti-Siracusa	3-0

CLASSIFICA

Ternana	40	31	14	12	5	23	13
Perugia	37	31	11	15	5	26	15
F. Andria	37	31	11	15	5	31	23
Giarre	32	31	11	10	10	26	23
Catania	32	31	12	8	11	26	25
Salernitana	32	31	11	10	10	23	23
Casarano	31	31	10	11	10	19	18
Nola	31	31	8	15	8	17	16
Ischia	31	31	7	17	7	24	24
Licata	31	31	10	11	10	23	25
Chieti	30	31	8	14	9	22	20
Samb.	30	31	8	14	9	25	26
Barletta	30	31	6	18	7	22	24
Acireale	29	31	7	15	9	25	27
Reggina	28	31	9	10	12	23	27
Siracusa	27	31	7	13	11	26	37
Fano	26	31	7	12	12	26	30
Monopoli	24	31	7	10	14	17	28

PROSSIMO TURNO

Giarre-Casarano
Ternana-Catania
Barletta-Chieti
Fano-Licata
Ischia-Monopoli
F. Andria-Perugia
Acireale-Reggina
Siracusa-Salernitana
Nola-Samb.

Vicenza 3 – Pavia 0

MARCATORI: 38' Artistico, 59' Gasparini, 72' Civeriati.
VICENZA: Nunziata, Conte, Di Carlo, Valoti, Zanotto, Lopez, Civeriati (78' Albarello), Scapolo, Gasparini, Castagna (65' Gabriele), Artistico.
PAVIA: Limonta, Lazzarini, Danzè, Provvido, Di Marco, Grotto (55' Di Vincenzo), Baioni, Fogli, Menghini, Moschetti, Mucciarelli (43' Frappietri).
ARBITRO: Riguto di Maniago.

Brescia, gran cervello della Spal.

Massese 0 – Spezia 0

MASSESE: Aliboni, Rossi, Lorieri, Mosca, Redomi, Tiberio, Bresciani, Bellatorre, Romairone, Mariani, Gobbo.
SPEZIA: Mondini, Carannante, Maurizi, Catto, Torroni, Di Muri, Bergamaschi, Mirisola, Mosca, Gallo, Tatti.
ARBITRO: Bazzi di Modena.

Casale 1 – Carpi 1

MARCATORI: 64' Brunetti (Cas), 68' Aguzzoli (rig.).
CASALE: Brancaccio, Paolini, Olmi, Luxoro, Omiccioli, Malgeri (67' Codice), Zaccolo, Carsetti, Gregoric, Tintisona (46' Col), Brunetti.
CARPI: Boschin, Papone, Golinelli, Nannini (88' Boron), Grossi, Zironi, Mariano, Galassi, Corrente (82' Protti), Aguzzoli, Vessella.
ARBITRO: Curotti di Piacenza.

Baracca 0 – Palazzolo 0

BARACCA: Gamberini, Dall'Igna, Bettarini (57' Calcagno), Parlado, Baldacci, Cotroneo, Parisi, Minetto, Vivarini, Galeazzi, Actis Dato.
PALAZZOLO: Gualeni, Aresi, Mascheretti, Morotti, Tirloni, Cavaletti (35' Tolasi), Garbelli, Pala, Brambilla, Crotti, Messina (74' Tedeschi).
ARBITRO: Anselmo di Asti.



NON BASTA UN DELUDENTE PARI CONTRO IL BRESCELLO

La condanna del Monfalcone

Una retrocessione annunciata - Disperato tiro al bersaglio di Brugnolo negli ultimi minuti

Interregionale - Girone C

RISULTATI

Arzignano-Boca	2-3
Monfalcone-Brescello	0-0
Sevegliano-Castel S.P.	0-0
Bagnolese-Rovigo	2-0
Crevalcore-Mira	4-0
Ponte P.-Off. Bra SM	1-2
S. Lazzaro-Palmanova	0-0
Brugnera-Progorizia	2-2
Reggiolo-San Donà	3-1

SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Crevalcore	50	34	20	10	4	17	13	3	1	17	7	7	3	65	31	-1
Rovigo	45	34	19	7	8	17	12	4	1	17	7	3	7	56	26	-6
Off. Bra SM	45	34	18	9	7	17	13	3	1	17	5	6	6	37	19	-6
Castel S.P.	44	34	17	10	7	17	9	4	4	17	8	6	3	42	28	-7
Brescello	44	34	16	12	6	17	10	5	2	17	6	7	4	41	27	-7
Arzignano	38	34	15	8	11	17	9	3	5	17	6	5	6	37	29	-13
Mira	35	34	10	15	9	17	6	8	3	17	4	7	6	20	20	-16
Sevegliano	34	34	10	14	10	17	7	5	5	17	3	9	5	40	36	-17
San Donà	33	34	9	15	10	17	6	9	2	17	3	6	8	33	35	-18
Palmanova	31	34	7	17	10	17	6	7	4	17	1	10	6	25	33	-20
S. Lazzaro	29	34	8	13	13	17	5	8	4	17	3	5	9	29	37	-22
Brugnera	28	34	7	14	13	17	5	6	6	17	2	8	7	25	34	-23
Bagnolese	28	34	7	14	13	17	6	6	5	17	1	8	8	27	38	-23
Reggiolo	28	34	9	10	15	17	5	6	6	17	4	4	9	30	44	-23
Boca	28	34	9	10	15	17	5	6	6	17	4	4	9	27	44	-23
Monfalcone	27	34	7	13	14	17	2	11	4	17	5	2	10	30	47	-24
Progorizia	25	34	5	15	14	17	3	8	6	17	2	7	8	20	38	-26
Ponte P.	20	34	3	14	17	17	2	8	7	17	1	6	10	23	41	-31

Crevalcore agli spareggi per la promozione cat. sup.
RETROCEDONO: Ponteplave, Boca, Pro Gorizia, Monfalcone.
Bagnolese e Reggiolo spareggiano.

GIRONE B

Bassano-Thiene	2-0
Belluno-Darfo	1-2
Benacense-Treviso	2-2
Breno-Giorgione	0-2
Caerano-Bolzano	1-1
Cittadella-Albinese	2-1
Conegliano-Rovereto	2-2
Pievigina-Lumezzane	2-2
S. Paolo-S. Lucia	0-0

Giorgione agli spareggi per la promozione cat. sup.
RETROCEDONO: Breno, Belluno, Thiene, S. Lucia, Rovereto.

CLASSIFICA
Giorgione 49; Lumezzane 45, Cittadella 43; S. Paolo 38; Darfo 37; Bolzano 36; Caerano, Pievigina 35; Treviso, Benacense, Bassano 34; Albinese, Conegliano 33; Rovereto 32; S. Lucia 26; Thiene 25; Belluno 22; Breno 21.

C2 girone A

I RISULTATI

Ravenna-Centese	2-0
Varese-Cuneo	1-0
Aosta-Legnano	0-0
Leffe-Mantova	3-0
Olbia-Pergoc.	0-0
Novara-Solbiatese	0-0
Suzzara-Tempio	3-0
Lecco-Trento	1-0
Fiorenz.-Valdagno	1-3
Ospitaletto-Virescit	3-1

CLASSIFICA

Ravenna	41	32	12	17	3	37	23
Leffe	39	32	13	13	6	40	20
Fiorenz.	37	32	10	17	5	32	22
Tempio	36	32	14	8	10	30	29
Varese	35	32	8	19	5	31	26
Trento	35	32	11	13	8	23	20
Olbia	34	32	8	18	6	21	19
Lecco	34	32	10	14	8	24	23
Mantova	33	32	10	13	9	38	33
Ospitaletto	33	32	10	13	9	34	31
Novara	32	32	12	8	12	31	33
Solbiatese	32	32	7	18	7	22	26
Pergoc.	31	32	7	17	8	29	27
Centese	30	32	7	16	9	20	23
Aosta	30	32	7	16	9	26	30
Valdagno	30	32	8	14	10	24	29
Virescit	29	32	8	13	11	26	30
Suzzara	28	32	8	12	12	20	29
Cuneo	23	32	4	15	13	14	33
Legnano	18	32	5	8	19	22	38

PROSSIMO TURNO
Virescit-Aosta
Tempio-Fiorenz.
Valdagno-Lecco
Pergoc.-Leffe
Cuneo-Novara
Legnano-Olbia
Mantova-Ospitaletto
Trento-Ravenna
Centese-Suzzara
Solbiatese-Varese

C2 girone B

I RISULTATI

Carrarese-Civitanov.	1-0
C. Sangro-Francav.	2-0
Teramo-Giulian.	0-1
Vastese-Gubbio	0-0
Ponsacco-Pistoiese	2-1
Lanciano-Poggibonsi	1-1
Montev.-Pontedera	0-0
Avezzano-Prato	2-0
Cecina-Viareggio	3-1
Rimini-Pesaro	0-2

CLASSIFICA

Carrarese	43	32	14	15	3	32	16
Pesaro	41	32	13	15	4	38	20
Montev.	41	32	12	17	3	31	16
Rimini	39	32	13	13	6	33	15
Pistoiese	38	32	12	14	6	36	23
Ponsacco	37	32	11	15	6	26	23
Viareggio	36	32	10	16	6	35	20
C. Sangro	35	32	10	15	7	31	25
Cecina	31	32	8	15	9	26	29
Vastese	31	32	8	15	9	26	30
Poggibonsi	30	32	8	14	10	22	25
Prato	29	32	9	11	12	29	32
Avezzano	29	32	8	13	11	26	30
Civitanov.	29	32	7	15	10	19	23
Francav.	28	32	5	18	9	26	34
Pontedera	28	32	5	18	9	20	30
Giulian.	25	32	8	9	15	18	36
Lanciano	24	32	4	16	12	18	30
Gubbio	23	32	5	13	14	13	30
Teramo	23	32	4	15	13	22	40

PROSSIMO TURNO
Pesaro-Carrarese
Poggibonsi-C. Sangro
Pistoiese-Cecina
Pontedera-Gubbio
Viareggio-Lanciano
Civitanov.-Ponsacco
Avezzano-Montev.
Francav.-Rimini
Prato-Teramo
Giulian.-Vastese

C2 girone C

I RISULTATI

Astrea-Altamura	2-1
V. Lamezia-Battip.	3-1
Matera-Catanzaro	1-1
A. Leonzio-Cerveteri	1-1
Bisceglie-J. Stabia	1-0
Puteolana-Latina	1-1
Formia-Lodigiani	0-0
Potenza-Molfetta	1-0
Turris-Savoia	1-0
Sangius.-Trani	0-1

CLASSIFICA

Trani	39	32	13	13	6	41	25
Lodigiani	39	32	11	17	4	27	15
Potenza	39	32	10	19	3	25	16
Catanzaro	38	32	11	16	5	31	19
Altamura	36	32	10	16	6	34	25
V. Lamezia	35	32	11	13	8	43	30
Matera	34	32	9	16	7	26	24
Sangius.	33	32	9	15	8	20	19
Bisceglie	32	32	8	16	8	24	21
Turris	32	32	9	14	9	25	34
Savoia	31	32	5	21	6	27	27
A. Leonzio	31	32	9	13	10	27	30
Astrea	30	32	8	14	10	30	33
Battip.	29	32	8	13	11	29	34
Latina	29	32	10	9	13	25	36
J. Stabia	28	32	9	10	13	19	21
Cerveteri	27	32	4	19	9	25	31
Molfetta	27	32	8	11	13	16	29
Formia	26	32	7	12	13	24	33
Puteolana	25	32	4	17	11	19	35

PROSSIMO TURNO
Altamura-A. Leonzio
Trani-Bisceglie
J. Stabia-Puteolana
Battip.-Catanzaro
V. Lamezia-Formia
Astrea-Matera
Lodigiani-Potenza
Latina-Sangius.
Cerveteri-Savoia
Molfetta-Turris

0-0

MONFALCONE: Carloni, Del Fabbro, Iannone, Masutti (st Milan), Gaeta, Piani, Tassotti, Ispiro, Cioffi (60' Blasi), Brugnolo, Vascotto.
BRESCELLO: Quintavalla, Sarzi, Marchisio, Gavazzo, Savino (86' Frazzi), Curcio, Bertolotti, Di Donato (60' Guerra), Talignani, Franzini.
ARBITRO: Petrali di Pavia.

MONFALCONE - Dopo quattro anni di militanza nell'Interregionale, il Monfalcone retrocede in Eccellenza. Una retrocessione annunciata da tempo, e resa matematica dopo lo 0-0 di ieri, contro un Brescello che ha giocato in surplace, ormai spogliato da ogni motivazione di classifica. Nonostante l'atteggiamento permissivo degli avversari, il Monfalcone non è stato in grado di impensierire la difesa ospite. Solo nel finale, sorretto dalla disperazione, Brugnolo ha creato scompiglio davanti a Quintavalla.

Nel primo tempo il Monfalcone ha tirato in porta solo due volte (con Gaeta al 10' e con Brugnolo al 42'), andando poi vicino al gol con Cioffi al 15', ma il suo tiro ravvicinato è stato deviato dal portiere in uscita. Al Monfalcone è mancato, come nel resto del campionato, un impianto di gioco in grado di rifornire il reparto offensivo dove solo Brugnolo ha garantito un certo apporto. Evanescente e a tratti dannoso Cioffi, poi sostituito nella ripresa tra i fischi del pubblico. Il Brescello ha comunque lasciato intendere di essere in possesso di buoni requisiti tattici, ma l'applicazione degli schemi e i gesti tecnici sono stati effettuati al rallentatore. Insomma il Monfalcone non avava affatto di fronte un muro, ma una squadra che lo lasciava manovrare con tranquillità a centrocampo e che opponeva una difesa affatto rocciosa. Ma il Monfalcone ha dovuto fare i conti con sè stesso, attanagliato da un comprensibile nervosismo (ammoniti Piani e Cioffi, espulso Del Fabbro con Curcio per reciproche scorrettezze) che aumentava man mano che il tempo passava.

Nella ripresa il Monfalcone ha spostato di una decina di metri in avanti il baricentro del gioco, ma in fase di conclusione non è stato concreto. Brugnolo ha lottato con i denti, e ha imprecato vigorosamente alla volta dei compagni non in grado di servirlo a dovere. Solo Iannone, in difesa, ha interpretato la partita con il giusto piglio. Non così il regista Gaeta il cui talento è stato puntualmente annebbiato quanto la lotta agonistica ha prevalso sul lato tecnico. Fittissima la cronaca della ripresa, con Carloni, portiere azzurro, grande protagonista in almeno quattro occasioni. Da incorniciare le parate su colpo di testa di Savino al 72', al 74' su Guerra ancora di testa, al 80' con il piede ha deviato in angolo un diagonale di Bertolotti e al 91' con una magistrale respinta su conclusione ravvicinata di Talignani. Il Monfalcone, che offriva ampi corridoi per il contropiede avversario, si è reso realmente pericoloso solo in due occasioni, entrambe con protagonista Brugnolo: all'86' con un tiro dal limite uscito da poco, e all'89' con un colpo di testa che ha lambito il palo a portiere battuto. Il tutto frutto di azioni estemporanee, la maggior parte delle quali facile preda dei tranquilli difensori ospiti. Ineccepibile quindi lo zero a zero e con esso la retrocessione, accolta dal pubblico senza drammi ma come una sorta di verdetto annunciato.

Adesso in casa azzurra si guarda già al futuro. In settimana il presidente Zoratto e il patron Sasso decideranno se rimanere o passare la mano. Il punto è che non ci sono sulla piazza, allo stato attuale, acquirenti seri che intendano rilevare una società sana finanziariamente, ma traumatizzata dal risultato sportivo.

Roberto Covaz



Uno degli attacchi portati dal Monfalcone davanti alla porta del Brescello. Al termine dei 90' giusto il risultato di parità che condanna alla retrocessione gli azzurri. (Foto Videofantasy)

MONFALCONE / SPOGLIATOI

Indietro a testa bassa

Una dozzina di giocatori cambia casacca: squadra da rifare

MONFALCONE — E così anche il Monfalcone va a fare compagnia ai cugini della Pro Gorizia. Al termine dell'ultimo capitolo di un libro senza successo, Ponte di Piave, Pro Gorizia, Monfalcone e Boca retrocedono mestamente in Eccellenza. Il Centro del Mobile è riuscito ad aguantare la salvezza per i capelli mentre Bagnolese e Reggiolo si giocheranno nell'arco di novanta minuti supplementari l'ultimo biglietto valido per la terraferma.

Anche se fossero riusciti a superare il Brescello, gli azzurri di Walter Franzot avrebbero dovuto ugualmente chinare la testa e accettare il verdetto del campo. La salvezza sarebbe potuta essere inventata in extremis, ma la retrocessione era già stata ipotecata da sei mesi. «Sapere adesso che anche battendo gli emiliani saremmo stati condannati costituisce davvero una magra consolazione. Abbiamo giocato bene per venti minuti, quelli iniziali — analizza ancora a caldo Franzot — quando abbiamo creato una ghiotta palla-gol con Cioffi. Poi ci siamo sbilanciati in avanti per trovare l'acuto e alla fine abbiamo rischiato di capitolare. Potremmo davvero fare un libro su questo campionato — trova la forza di ironizzare il tecnico — tante sono state le vicissitudini che hanno provocato il fallimento. Quando si retrocede la colpa è di tutti e in prima fila il sottoscritto non si sottrae alle sue responsabilità».

Amarezza, rabbia, rimpianto: tutte insieme queste sensazioni si sfogano all'improvviso. Quale sarà il futuro del Monfalcone? «In questo momento è davvero prematuro parlare di futuro — commenta il tecnico —. Dieci-dodici giocatori addirittura cambieranno molto probabilmente casacca e quindi si tratterà di comprare in maniera oculata. Dietro alla prima squadra, infatti, non c'è materiale sufficiente per affrontare l'Eccellenza. Cosa farà Franzot? Vedremo. Ora si tratta di riordinare le idee».

Difficile, comunque, rivedere il tecnico friulano ancora alla guida del Monfalcone. Già da tempo, società di categorie ben superiori hanno lanciato l'esca.

Ancora una volta condizioni fisiche pietose per Massimo Brugnolo, che stringendo i denti si è riconfermato l'unico davvero pericoloso dei suoi: «Retrocedere dopo una vittoria, secondo me, sarebbe stato ben diverso. Così si è conclusa l'annata negativa — borbotta amareggiato il capitano — anche se io ci ho creduto fino all'ultimo. Ora ognuno di noi, dal vertice della dirigenza all'ultimo dei giocatori, dovrà fare un accurato esame di coscienza e decidere se può ritenersi a posto. Oggi molti dei miei compagni erano rassegnati e se tutti avessero dimostrato la determinazione di Jannone ci troveremmo a fare ben altre considerazioni». Cosa farà ora la bandiera della squadra azzurra? «Ho sempre giocato con questa casacca e salvo proposte straordinarie credo che rimarrò qui. Sono davvero amareggiato ma rimango in attesa delle decisioni della società. Certo è che giocare nell'Interregionale è una cosa, scendere sui campi dell'Eccellenza sicuramente un'altra. Non è questo il livello consono al Monfalcone».

Daniele Benvenuti

L'ULTIMO VANO ASSALTO DELLA SQUADRA ISONTINA CHE RETROCEDE

Pro Gorizia, un'impennata d'orgoglio

2-2

MARCATORI: 32' Marchesan, 38' Parpinel, 76' Tracanelli su rigore, 78' Iacoviello.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro Alessandro, Albanese, Moro Claudio, Parpinel, Poletto, Tracanelli, Benedet (Del Ben), Fabris (Zanette), Piccinin, Sforzin. Ferrazzo, Alberti, Falotta. All.: Piccoli.
PRO GORIZIA: Ferrati, Stacul (Tosoni), Pensi, Urdich, Zilli, Illeni, Bertolutti, Marchesan, Iacoviello, Valzano (Germinario), Drioli, Capelli, Dussoni, Conzutti. All.: Corosu.
ARBITRO: Calcagno di Torino.

BRUGNERA — Il Centro del Mobile soffre e fa soffrire ma la cosa più importante è che il punto di ieri gli permette di staccare il biglietto utile per partecipare nuovamente al massimo campionato nazionale dilettantistico. Il Gorizia disputando una gara onesta ha imbrigliato le fonti della manovra mobiliera sfruttando le ottime capacità di Bertolutti e Marchesan che si sono dannati l'anima nell'opera di interdizione. Per contro i padroni di casa alla ricerca dei punti salvezza hanno dimostrato di patire più del lecito l'assenza di Rizzioli, uomo rapido e creativo, lasciando a Sforzin e Tracanelli il compito di velocizzare l'assalto.

Il verdetto finale è maturato in un sussieguo di emozioni condite dalle notizie provenienti dagli altri campi a cui la salvezza dei mobilieri era fatalmente legata. Chi si aspettava un monologo contro la già retrocessa formazione isontina ha sbagliato tutto. Gli uomini di Corosu punti nell'orgoglio hanno fatto vedere cose discrete. E da quanto visto ieri appare incredibile come la formazione isontina abbia potuto gettare alle ortiche una stagione partita bene. I biancocelesti di casa hanno invece centrato l'obiettivo impostosi a inizio stagione con un finale di stagione in crescendo. Il clima tropicale di inizio gara lasciava presagire una gara a ritmi blandi, invece per opposti obiettivi le due squadre si sono affrontate a viso aperto denotando un'eccelsa condizione fisica.

Partiva in avanti il Centro del Mobile che già al 2' costringeva Ferrati al miracolo, fra l'altro Ferrati è stato uno dei migliori in campo da parte dei suoi, per togliere dal sette una conclusione di Fabris. Era poi il Gorizia a prendere in mano le redini del gioco trovando spesso spiragli per incutere paura dalle parti di Zavagno ed era proprio quest'ultimo a metterci una pezza su incursione del solito Marchesan ben servito da Illeni. Al 32' giungeva la rete del vantaggio isontino, l'arbitro decretava un dubbio fallo di mano al limite dell'area mobiliera e Marchesan con uno splendido pallonetto cercava la porta. Una doccia fredda che raggelava lo stadio. Ma con grande caparbietà i padroni di casa reagivano e pressavano in area goriziana e pervenivano al meritato pareggio al 38' con uno splendido colpo di testa di Parpinel che salta più in alto di tutti imbeccato da Benedet.

Al 44' era ancora Iacoviello a impensierire Zavagno costretto a un'uscita disperata sui piedi del centravanti ospite. Ripresa altrettanto scintillante con palle gol per Piccinin al 15' che però conclude malamente a lato. Il Centro del Mobile spinge sull'acceleratore per pervenire alla vittoria che sembra cosa fatta al 31' quando un intervento falloso di Drioli su Sforzin lanciato a rete permetteva a Tracanelli di calciare la massima punizione portando in vantaggio i suoi.

Il pubblico era tutto in piedi a gioire e applaudire quando Iacoviello con un tiro non proprio irresistibile leggermente deviato portava in parità l'esito del confronto. Il Centro del Mobile non ci stava e aumentava ancora il regime di giri e si rendeva pericolosissimo al 40' con tre tiri consecutivi da entro l'area piccola di Sforzin, Tracanelli e Piccinin deviati miracolosamente tutti da Ferrati. La gara si chiudeva con il cuore in gola in attesa degli altri risultati ma la festa era grande quando l'altoparlante dello stadio comunicava la salvezza e per tutti era la doccia.

Giampaolo Leonardi

PARI SENZA PIU' NULLA DA CHIEDERE AL CAMPIONATO

Il Sevegliano ancora squadra rivelazione

Sevegliano	*0*
Castel S. Piero	*0*

SEVEGLIANO: Galliussi, Antonutti, Battistutta, Zampar (46' Toffolo), De Marchi, Di Benedetto, Turchetti (70' Pravisani), Bolzon, Genna, Sebastianis, Lotti.
CASTEL SAN PIERO: Camurani, Pazzini, Vitali, Menghi, Santi, Mengoli, Domeniconi, Budelazzi, Zauli, Del Monte, Garbugli.
ARABITRO: Gargamelli di Pesaro.
AMMONITI: Santi, Antonutti, Pazzini, Genna.

SEVEGLIANO — Non fosse stata per la notizia-bomba delle dimissioni di Tortolo, dimisisoni che erano nell'aria e ufficiliazzate a metà tempo, sarebbe stata una giornata da ricordare per la conclusione del secondo campionato Interregionale del Sevegliano confermatosi, dopo il risultato odierno, seconda squadra friulana e terza forza regionale.

Il distacco del tecnico, dopo sei anni di permanenza al timone gialloblu, ha tolto qualcosa ai festeggiamenti finali ma non alla partita, risultata divertent, giocata tra due squadre che più nulla avevano da chiedere al campionato e che hanno offerto uno spettacolo piacevole con azioni manovrate in velocità.

E' mancata l'emozione della rete anche grazie ai due portieri tra i migliori in campo, unitamente a un arbitro preciso, non gesticolante, che ha corso molto ed è sempre stato nel vivo dell'azione.

Parte bene il Castel San Pietro 'e (9') ha un'occasione per segnare, ma Galliussi devia in angolo una conclusione di Zauli. Dopo un errore difensivo (23') del Sevegliano, cui pone riparo ancora Galliussi, i padroni di casa assumono l'iniziativa e si rendono pericolosi in varie occasioni. Al 27' la più bell'azione del Sevegliano: la sfera corre da Di Benedetti a Lotti che apre per Turchetti, questi serve Genna che stoppa per De Marchi, la cui battuta sfiora il sette della porta difesa da Camurani. Un minuto dopo è Pazzini, a salvare in corner Lotti lanciato a rete e (36') ancora un colpo di testa di de Marchi sfiora la traversa. Rispondono gli emiliani (39') con un'azione altrettanto bella, ma Galliussi si supera ancora una volta Del Monte; subito dopo è Sebastianis a salvare in bello stile ancora sul numero 10 emiliano, il Sevegliano, trova spazi sulle fasce favorito dalla disposizione a zona degli avversari ma sua difesa a uomo (ma Antonutti su Garbuglia e Battistutta su Del Monte) è talvolta in difficoltà per qualche svarione difensivo. E' il caso del 51', quando su errore di Battisutta, Menghi si invola, entra in area ma Galliussi compie il miracolo e inchioda la sfera sui piedi dell'avversario.

Alberto Landi

RETI INVIOLATE, SALVEZZA SCONTATA

Palmanova prudentissimo a San Lazzaro

0-0

SAN LAZZARO: Crespi, Coccia, Garofoli, Pevarello, Taroni, Falessi, Gardini, Sabadin, Neri (87' Pierreca), Coltro, Bertoneri. All: Simonato.
PALMANOVA: Moretti, Corgnali, Mauro, Zamaro, Gigante, Michelini, Sesso (87' Gabassi), Mucignato, De Marco, Donada, Cresta (68' Falabella). All: Zilli.
ARBITRO: Mazza di Trento.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 300 circa; angoli 4-1 per il San Lazzaro.

SAN LAZZARO — Non è successo assolutamente niente. Questa, senza tanti giri di parole, è la pura e sacrosanta verità. Le due squadre, ormai virtualmente salve, hanno dato vita alla classica partita di fine stagione in cui nessuno ha spinto più di tanto, ma si è arrivati al triplice fischio conclusivo con un canonico 0-0 che sancisce così, la salvezza di entrambe le squadre.

Il Palmanova, dopo la batosta interna con il Reggiolo, è sceso nel Bolognese intenzionato a non prenderle e a finire il campionato in bellezza con un risultato positivo per cui si è ben chiuso nelle retrovie ponendo una rigida marcatura su Neri, l'unico vero attaccante avversario. Il San Lazzaro, dal canto suo, non ha certo fatto nulla di trascendentale per ravvivare la sfida; ha schierato una sola punta, incentrando il proprio gioco su interminabili fraseggi a centro campo e passaggi all'indietro per tutta la durata dell'incontro. In tale situazione si è soliti dire che tutto ciò è un oltraggio per chi paga il biglietto, ma visto il clima amichevole e da scampagnata domenicale in cui si è svolta la gara, non ci sentiamo certo di infierire più di tanto, anche perché entrambe le squadre la loro salvezza se la sono conquistata qualche domenica fa e hanno quindi suggellato questo campionato complessivamente positivo, con un giusto ed equilibrato pareggio.

La cronaca registra tre sole azioni: due nel primo tempo e una nel secondo. Al 10', da una mischia in area granata, il pallone giunge sui piedi di Neri il quale scocca dal limite dell'area un fendente deviato inavvertitamente da Corgnali; il debole tiro si trasforma in un micidiale pallonetto che sceggia la traversa a portiere battuto. Al 35' si fa vivo il Palmanova con Zamaro il cui tiro, da oltre venti metri, finisce abbondantemente fuori. Al 68' scambio Sesso-Donada, il regista friulano calcia di controbalzo ma la palla sibila il «7». Dopo questa sporadica azione c'è il nulla; le due squadre tirano i remi in barca (sempre che abbiano mai cominciato a remare) e tutta l'attenzione si sposta in tribuna stampa, dove i giornalisti ospiti spalleggiati dai colleghi bolognesi, fervono nei conteggi per stabilire quali sono le squadre retrocesse.

Al triplice fischio il Palmanova compie un giro di campo e si schiera per la foto di rito sotto una pioggia di applausi da parte di un nutrito gruppo di tifosi sceso fino a San Lazzaro per sostenere la squadra.

Simone Stella

CALCIO ECCELLENZA

IL SAN GIOVANNI SI AGGIUDICA LO SPAREGGIO CONTRO LA CORMONESE

E venne il giorno del miracolo

I rossoneri restano in Eccellenza - Il match winner è stato Fadi al dodicesimo gol stagionale

Il gol di Fadi che ha dato il successo ai rossoneri. (Foto Leban)

La gioia dopo la rete decisiva. (Foto Leban)

La fila ai botteghini. Un pubblico d'eccezione ha seguito lo spareggio. (Foto Leban)

1-0

MARCATORE: Fadi all'8.

SAN GIOVANNI: Valzano, Stigliani, Busetti, Ravalico, Podrecca (73' Savini), Candutti, Calò, Gerin, Fadi, Zocco, Prestifilippo.

CORMONESE: Gruden, Mongelli, Benvegnù, Depangher, Del Torre, Petruz, Meroni, Vitturelli, Feresin (71' Raidotti), Zucco, Odina.

ARBITRO: Biancat di Aviano.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un San Giovanni pratico e utilitaristico pone il settimo sigillo consecutivo conquistando alle spese di un'evanescente Cormonese il diritto di giocare nella prossima stagione nel campionato d'Eccellenza. La vittoria, a conti fatti meritata in virtù di un primo tempo quasi perfetto, vale una stagione intera e porta la firma di Fadi, il centravanti rossonero che si è esibito in uno dei suoi numeri preferiti trafiggendo il portiere grigiorosso con una beffarda punizione dalla media distanza. Era l'8' e la rete a freddo dei triestini ha dato una fisionomia del tutto particolare alla gara. La Cormonese ha provato, sorretta da un discreto centrocampo, a lanciare le sue punte alla ricerca del pari, dall'altra parte i rossoneri hanno potuto controllare la gara senza troppo affanno, tranne in qualche frangente in cui la buona sorte ha voluto strizzare l' occhiolino a triestini.

Densa la cronaca di una gara vibrante, giocata a tutto campo nonostante un caldo reso appena accettabile da un leggero vento. Le fasi di studio vengono subito toncate dalla rete che vale il match: Fadi calcia di potenza una punizione dai 25 metri, facendo rimbalzare il pallone davanti a Gruden, la sfera si insacca beffardamente rendendo vano il tentativo dell'estremo cormonese. Subito il gol i grigiorossi, ieri in completa tenuta granata, tentano la reazione immediata con Zucco, uno dei migliori in campo tra le sue file, ma la deviazione di testa si perde di poco a lato. Dopo la prima ammonizione, comminata dall'arbitro a Odina (saranno alla fine sei i «cattivi» finiti sul taccuino dell'ottimo signor Biancat di Aviano), arriva la seconda occasione da gol per il San Giovanni, ma Fadi è in ritardo di un soffio su invitante cross proposto da Gerin. Al 19' ancora Gerin in evidenza, con azione da manuale macchiata da un peccato d'egoismo: la conclusione della mezz'ala rossonera, ben incuneatasi nell'area di rigore cormonese, si perde sull'esterno della rete vicino al palo destro di Gruden. Pochi minuti dopo altra bella occasione per chiudere definitivamente la contesa: su un calcio d'angolo battuto da Gerin arriva dalla parte opposta Fadi, che di testa manda la sfera a incocciare il palo.

Alla mezz'ora c'è un'azione dubbia in area triestina, Busetti, superlativa la sua prova in difesa, nel controllare il sempre pericoloso Meroni, suo diretto avversario, lo contrasta in area: da parte grigiorossa si invoca il rigore, mentre Busetti ha la peggio nel contatto rimanendo a terra contuso. Al 39' un bel fraseggio di Calò e Fadi permette al centravanti di concludere da ottima posizione, ma l'attimo «fugge» al rossonero. Il tempo si conclude con l'unica vera palla gol della Cormonese, Meroni dal fondo offre un pallone d'oro a Zucco, che incredibilmente a porta vuota manca la deviazione vincente.

La ripresa viene giocata da un San Giovanni più guardingo in maniera del tutto utilitaristica, ne soffre il gioco che diventa monotono e ne soffre una Cormonese sempre più in affanno. I grigiorossi si perdono nella mancanza di lucidità delle proprie punte che non riescono a portare pericoli dalle parti dell'attento Valzano. Si fanno vedere a più riprese il terzino Benvegnù e Zucco, entrambi provano a mettere in condizione sia Meroni che uno spento Vetturelli di raggiungere il pareggio e così arrivare ai supplementari. Arriva poi il triplice fischio finale che sancisce la vittoria dei triestini.

Claudio Del Bianco

Un incubo dopo la sudata vittoria: ma alla fine la gioia è incontenibile

RONCHI DEI LEGIONARI — Il San Giovanni ce l'ha fatta. Con un'altra vittoria, la settima consecutiva, è riuscito ad agguantare quella che sembrava ormai una vera utopia. Ora dopo il vittorioso spareggio con la Cormonese la salvezza è più che una realtà, anche se a fine gara sono dovuti passare parecchi minuti per poter avere la certezza, ascoltando i risultati provenienti dall'Interregionale, che il grande incubo fosse definitivamente svanito. Parecchi colpi di scena negli spogliatoi del Comunale ronchese a fine partita. I dirigenti del Ronchi, ottimi padroni di casa in questa occasione, hanno confermato i pareggi di Monfalcone, 0-0 con il Brescello, e quello più sensazionale tra il Centro del Mobile e la già retrocessa Pro Gorizia. Questi risultati hanno avuto il potere di sconvolgere di più la gioia dei vincitori e l'ovvia delusione dei vinti. A un certo momento sembrava che il Brugnera, a causa della classifica avulsa, dovesse disputare uno spareggio per salvarsi, poi più tardi arrivava la conferma della salvezza della formazione mobiliera e la conseguente sicurezza per il San Giovanni di giocare ancora in Eccellenza.

Incontenibile la gioia dei rossoneri che con un ennesimo colpo d'ala hanno completamente ribaltato una situazione e una classifica quasi impossibile. Felici i giocatori che hanno allontanato con 90' supplementari il fantasma di una retrocessione apparso loro già dopo le prime battute del torneo. E' soddisfatto il presidente Ventura senza dubbio assieme al fido Franco Zadel, uno dei principali artefici di questa grande e unica impresa. Ventura, bagnato dalla rituale doccia e dagli spruzzi dell'immancabile spumante, lascia tutta la gloria e i meriti ai suoi ragazzi, capaci di saper soffrire e lottare fino alla fine.

E ora i commenti a caldo dei protagonisti a partire dall'autore del gol-salvezza Andrea Fadi: «Siamo troppo felici per questa salvezza che abbiamo saputo meritarci lottando anche quando tutto sembrava compromesso. Il gol, con questo sono arrivato a quota 12, è frutto di quella punizione calciata forte e... da quella cunetta beffarda che ha fatto rimbalzare il pallone tradendo il portiere Gruden». Stigliani, capitano di ventura, ha vinto il suo duello con Vitturelli, annunciato come uno dei più pericolosi tra i cormonesi.

Dopo un buon primo tempo c'è stato un calo nella ripresa, ma gli avanti grigiorossi e specialmente Vitturelli non si sono resi mai pericolosi. Busetti è stato protagonista di un'altra partita maschia con una sfida tutta personale con il bravo Meroni: «E' finita al 90' con una cavalleresca stretta di mano, però durante la gara non abbiamo risparmiato reciproci "colpi proibiti"», ammette con mezzo sorriso il coriaceo terzino sangiovannino. «L'azione dubbia nel primo tempo? Non esiste proprio. Stavo rinviando quando Meroni è entrato a gamba tesa mandandomi a terra».

Salvezza strameritata per Ruggero Calò, che ammette che la partita, per la sua particolare importanza, non poteva essere bella. «Questo è il mio terzo spareggio. Con il Portuale uno è stato vinto e uno perso, ma sono esperienze uniche e la tensione in campo è davvero forte. Sulla partita devo solo dire che nella ripresa il caldo ha condizionato sia noi che la Cormonese e che è stato davvero un bel colpo segnare subito nel primo tempo per poi amministrare convenientemente la gara». Nello stanzone della Cormonese regna un silenzio e una certa ovvia tristezza di chi ha perso qualcosa di importante. Il presidente della compagine grigiorossa Markovic ammette che i giocatori hanno regalato davvero troppo non riuscendo a tramutare in gol più di qualche favorevole occasione. Ci sarà un consiglio già lunedì sera in seno al sodalizio per cercare di costruire fin da subito la squadra. Sono previste parecchie novità e si tenterà l'immediata risalita. Più cupo il tecnico Francesco Nolfo: «La retrocessione viene a condannare un'ultima fase di campionato veramente negativa e sfortunata a partire dalle sconfitte con Fontanafredda e quella più beffarda con la Manzanese.

«Il San Giovanni con un tiro in porta e per di più su calcio piazzato, si è portato a casa questa salvezza che avremmo senza dubbio meritato anche noi. Ma il calcio, si sa, ha le sue crudeli regole».

c. d. b.

La grande fede rossonera non è mai venuta meno. (Foto Leban)

AD AQUILINIA

Via al trofeo «Corrente» e al «Memorial Cum»

TRIESTE — Prende il via oggi la 17.a edizione del trofeo «Corrente» riservato alle compagini dilettantistiche della nostra provincia e contemporaneamente il 7.o Memorial «Cum» riservato alle formazioni «under 18». La società Sportiva Zaule Rabuiese organizzatrice del torneo ha reso noto la composizione dei gironi ed il relativo calendario delle gare. Per il trofeo «N. Corrente» sono stati istituiti due gironi: nel girone «A» sono incluse: San Luigi, San Sergio, Muggesana, Zaule Rabuiese; del girone «B» fanno parte: Costalunga, Fortitudo, Olimpia e Domio; agile la formula del torneo con partite di sola andata e con le prime classificate dei due gironi ad incontrarsi (1.o gir. «A» con 2.o gir. «B», 2.o gir. «A» con 1.o gir. «B») per dare luogo sabato 6 giugno alla finalissima.

CALCIO 2a CAT.

CONTRO IL TORVISCOSA

Lo spareggio all'Opicina I carsici sperano ancora

1-2

Marcatori: al 40' Versa, al 51' Colotti, all'89' Polvar.

Torviscosa: Buttignon, Zanninello, Carletti, Canciani, Cudin, Romano, Piovesan, Carpin (Zanutta), Olivo (Polvar), Pevarz, Marchesin.

Opicina: Milani, Favretto, Husu, Colotti, Marcich. Sestan F., Cutrara, Gurtner, Indri (Manuelli), Versa, Sestan P.

Arbitro: Pestrin di Udine.

SAN CANZIAN D'ISONZO — Sono i gialloblù dell'Opicina che alzano il calice al cielo e brindano alla vittoria staccando il «bonus» che potrebbe consentire loro nelle fasi successive della manifestazione condurli al salto di categoria, grazie al sofferto 2-1 conseguito nello spareggio con il Torviscosa sul rettangolo neutro di San Canzian. Per i friulani, invece, una mano sulla coscienza a meditare e a recitare profondamente il «mea culpa» per aver banalmente scialacquato monumentali opportunità, compreso un calcio di rigore. Già al 5' si assiste al primo pericolo originato dai torrezuinesi per merito di Cudin, il quale impegna l'estremo mediante un tiro cross dalla fascia destra. Sulla battuta dalla bandierina, in pratica, i biancazzurri costruiscono un'azione che potrebbe comodamente portarli in vantaggio, se il terzino Zaninello, a un metro da Milani anziché sparare il pallone nel sacco, incredibilmente non avesse «ciccato» sopra il montante.

Sui veementi, seppur farraginosi attacchi del Torviscosa, sembra momento per momento che i carsici crollino e invece saranno proprio loro ad esultare sul primo sorpasso, che avviene al 40'. Su appoggio verticale millimetrico di un compagno, Versa, al volo, insacca di giustezza da media distanza. Ma, proprio allo scadere della prima frazione, il Torviscosa potrebbe riequilibrare le sorti. Su preciso colpo di testa di Cudin, l'arbitro giustamente ravvisa in area un mani. Sul dischetto si porta proprio il numero «5» promotore del fallo e sulla susseguente battuta, calcia sul portiere, inviperendo ancor più i propri rumorosi fedelissimi sui gradoni. Nella ripresa, al 51' i giuliani infliggono il colpo del k.o. Sugli sviluppi di una punizione dalla sinistra, fuori dall'area, Colotti fa partire una sciabolata, ci sembra sensibilmente deviata da Husu, e coglie il raddoppio. Da quel momento i biancocelesti friulani si riversano rabbiosi nei paraggi di Milani. Dopo reiterati e infruttuosi assalti, finalmente all'89' riducono le distanze su punizione diretta battuta da Polvar.

Moreno Marcatti

SPAREGGIO

Il Futura è salvo

1-0

MARCATORE: al 90' Vicenzino A.

FUTURA: Vianello, Bertoldi, Andreotti, Vicenzino M., Marson, Filipputti, Cesarin, Bruno (70' Zanutta M.), Vicenzino A. (90' Titton), Zanutta G., Vittor.

TORRE: Ronch, Novello, Scapinello, Zanolla, Sandrin, Tomat, Gregorat, Sdrigotti, Gabas (70' Furlan), Striussat, Castellan.

ARBITRO: Truant di Maniago.

TORVISCOSA — Sul neutro di Torviscosa si sono scontrate il Futura di Carlino e il Torre Tapogliano per lo spareggio salvezza del girone E del campionato di II categoria. Davanti a un foltissimo pubblico le due squadre, che hanno terminato il campionato entrambe al terzultimo posto con 25 punti, hanno dato vita a una partita molto intensa, ma dai contenuti tecnici assai modesti. Alla fine esulterà solo il Futura che evita in extremis il declassamento.

Michele Tibald

SPAREGGIO

Il Ronchis sorride

3-2

MARCATORI: al 3' Gonzato, al 18' Pestrin, al 33' Gonzato; nella ripresa al 7' Prenassi Fabiano, al 31' Minuzzo.

RONCHIS: Splendore, Salvador, Trevisan, Marchese, Masetto, Pizzolitto, Zanchetta, Colautto, Pestrin (Zoccolan), Stella, Gonzato (Paschetto).

SEDEGLIANO: Tonial, Vit, Minuzzo, Daru, De Candido (Linzi), Basaldella, Prenassi Fabiano, Zanin, Usatti, Tonatti, Prenassi Daniele.

ARBITRO: D'Andrea di Tolmezzo.

CODROIPO — Sudatissima vittoria per il Ronchis in una bella gara giocata a viso aperto che consente alla squadra nerazzurra di rimanere in Seconda categoria.

Il Ronchis ha vinto la partita con un imperioso primo tempo che gli ha permesso di accumulare un vantaggio che si è poi rivelato decisivo. Ad aprire le mercature è stato Gonzato, ben imitato dal compagno di squadra Pestrin. Poi ancora lui, Gonzato siglava la terza rete decisiva per il Ronchis.

Dennis Detina

CALCIO GIOVANILI

ALLIEVI PROVINCIALI AL TREDICESIMO TURNO

Il Cgs consolida la vetta

La capolista si impone sul Primorje con un gol di Campo

TRIESTE — Giunto al suo tredicesimo capitolo il campionato provinciale allievi ha visto la capolista Cgs tornare al successo battendo con il minimo scarto il Primorje grazie a una rete di Campo. Alle spalle del Cgs l'Olimpia non rallenta la sua rincorsa; questa volta i gialloblù sono usciti indenni dal difficile campo del San Giovanni, battendo i rossoneri grazie a una realizzazione del centravanti Donadonna. Qualche novità in coda dove la cenerentola del torneo, il Montebello, ritorna finalmente al successo a spese dello Zaule. Era da ben sette giornate che il Montebello non riassaporava il gusto della vittoria e questa volta l'ha fatto grazie a una rete di Blocar. Secca affermazione del Sant'Andrea che viola il terreno del Campanelle con un secco 0-4 che non ammette repliche.

f. c.

SAN GIOVANNI 0
OLIMPIA 1
Marcatore: Donadonna.
San Giovanni: Zocco, Tron, Brandi, Giurgevich, Bratina, Indri (Girardi), Benci, Vestidello, Ceppi (Papacchioli), Sorgo (Napoli), Krmac.
Olimpia: Trampuz, Figoni, Descovic, Piselli, Millot, De Silvestro, Netti, Mazzolenis, Donadonna, Grdina, Vacca (Bastianelli).

CGS 1
PRIMORJE 0
Marcatore: Campo.
Cgs: Giuffreda, Carretta, Arban, Ferrara, Dagri, Silvestri, Castellaneta, Olenich, Colbassi, Beltrame (Loiacono), Campo.
Primorje: Emili, Coh, Zocchi, Gustin, Kuk, Cherbassi, Sardoc, Zampolli, Pacor, Vidovic, Zangari.

CAMPANELLE 0
SANT'ANDREA 4
Marcatori: Rumiz, Cinti, Lovullo, D'Ambrosi.
Campanelle: Catalano, Menghino, Colomban, Lazzarini, Bastiani, Sain, Lella, Fonte, Candusio, Valente, De Simon.
Sant'Andrea: Fattori, D'Ambrosi (Aiello), Baici, Cinti, Crozzoli, Donati, Rumiz (Andalina), Lovullo, Stolfa, Tenze (Vertovesi), Vollero (Cozzella).

MONTEBELLO 1
ZAULE 0
Marcatore: Blocar.
Montebello: Heller, Svara, Bradamante, Signorello, Canario, Cantù, Castellano, Ferro, Blocar (Pernic), Guarente, Musolino (Tomsic).
Zaule: Corrente, Skerlich, Zanotti, Tulliac, Papadopuli, Tulliac M., Sartori, Gangi, Zeriali, Ricter, Altin.

DON BOSCO 1
OPICINA 5
Marcatori: Biagi (2), Liciardello, Deste, Recidivi, Gherbaz.
Don Bosco: Crevatin, Carone, De Santis, Palci, Bagnarol, Ilias, Russo (Urigu), Tonelli, Comandini, Gherbaz, Oleni.
Opicina: Garbini, Terpin, Delloro, Recidivi, Marussic, Cavo, Ammerle, Pintus, Deste, Liciardello, Biagi.

DOMIO 0
PORTUALE 1
Marcatore: Caburlotto.
Domio: Biloslavo, Murro, Marsi, Toscan, Ramoscelli, Fadini, Stallone, Tomadoni, Notarstefano, Fazio, Stulle.
Portuale: Lakoseljach, Zaccaron, Nurchic, Sincovezzi, Tegacci, Roitero, Bellini, Ravalico, Vidonis, Lanaro, Degrassi (Caburlotto).

FORTITUDO 2
SERVOLA 1
Marcatori: Della Pietra, Pangher, Bole.
Fortitudo: Zorzon, Pecchi, Dorliguzzo, Muteri, Andreuzzi, De Gregoris, Raitz, Pangher, Della Pietra, Tarlao.
Servola: Merzek, Gorau, De Candia, Bole, Senes, Rugo, Adami, Bena, Messina, Biondi, Bertolucci.

Classifica: Cgs 45; Olimpia 42; Portuale 40; Domio 38; San Giovanni 34; Opicina 33; Sant'Andrea 31; Fortitudo 23; Primorje, Zaule e Zarja 20; Servola 13; Don Bosco, Campanelle e Montebello 11.

GIOVANISSIMI

Triestina in gran spolvero Wolf va a segno tre volte

TRIESTE — Il campionato provinciale giovanissimi non ha fornito grosse emozioni nella terzultima giornata. La capolista Triestina ha vinto senza problemi con il San Nazario con in particolare evidenza Wolf autore di una tripletta.

SANT'ANDREA 0
CAMPANELLE 2
Marcatori: Benevenuti e Privileggi (autorete).
Sant'Andrea: Trevisan (Taccheo), Borean, Machnich (Rigatti), Canziani, Privileggi (Sparma), Frison, Zarantonello, Giannini, Battiston (Luiso), Farnetti, Sbisà.
Campanelle: Zanni, Busletta, Rovis, De paoli, Vecchiet M., Tolazzi, Farina, Bottizer, Cattarini, Benevenuti, Ritossa. Vecchiet S., Virdis, Raico.

PONZIAMA 0
MONTEBELLO 0
Ponziana: Lanza, Delise, Sluga, Tunin, Campagna, Masutti, Ladich, Bertocchi, Moro (Pettener), Steffè (Sulcic M.), Paglione.
Montebello: Clementi, Sandrigo, Heller D., Heller L., Cotzia, Erbì, Fogar (Ceccolini), Bosco, Fabbro, Drioli, Chmet.

ESPERIA 1
ZAULE 1
Marcatori: Lanza e Caroppo.
Esperia: Varin, Simonini M., Giaccari, Caroppo, Crismani P., Crismani A., Monte (Baskar), Simonini D., Persichella, Perovich (Trevisan), Trojer.
Zaule: Barbaro, Mirabella (Vergan), Covallero, Dean, Bossi, Trevisan, Tamaro, Matelich, Lanza, Fait, Modica A. (Machne).

CGS 5
DON BOSCO 0
Marcatori: Bianco (3) e Persich (2).
Cgs: Petrinco (Hrvatin), Samuelli, Arban (Pase), Balbi, Derni, Zotta (Peteh), Chiella (Ferrante), Marsi, Svetina, Lokar (Persich), Bianco.
Don Bosco: Calabrese, Barbo, Chmet, Sartoretto, Zugna, Miani, Frusciante, Merola, Menegolli, Ordura, Biloslavo.

TRIESTINA 6
SAN NAZARIO 1
Marcatori: Wolf (3), Panizzoli (2) e Bossi.
Triestina: Scrigner (Apollonio), Padoan, Rosso (Carli), Da Pozzo, Dagri, Ribarich (Verdi), Tognon, Bossi, Wolf, Benevenuti, Panizzoli.
Classifica: Triestina 51; Portuale e Olimpia 45; Domio 43; Cgs, Campanelle e Fortitudo 36; Ponziana 30; Costalunga 25; Sant'Andrea 23; Esperia 22; Zaule 18; San Nazario 14; Don Bosco 12; Montebello 4; Roianese 1.

p. t.



COPPA AMERICA / LA PIU' EMOZIONANTE DELLE REGATE

Vittoria al Moro. E' 1-1

Dire emozionante è poco. Il Moro si è preso ieri la rivincita battendo America 3 sulla linea di traguardo. Sembra per un pelo. Ma sono 2". E' 1-1.

E' stata la più bella regata di quelle viste finora. Le due barche partono bene. Il vento è sui 10 nodi. Il Moro imbarca Gardini diciassettesimo uomo. Le barche procedono per lungo tempo sempre alla stessa altezza: un equilibrio straordinario. Al primo incrocio America 3 è costretta a virare per dare la precedenza al Moro; al secondo incrocio America 3 passa di poppa e subito attacca il Moro che però riesce a controllare. Il vantaggio del Moro aumenta. Il vento rinforza sui 12-13 nodi. Il Moro vira la prima boa dopo 58'; America 3 ha un ritardo di 33". La tensione si allenta. La sconfitta del giorno prima comincia ad andare nel dimenticatoio.

America 3 è a un paio di lunghezze dal Moro. Riesce a sorpassarlo. Nelle vicinanze della boa le barche sono costrette a strambate mozzafiato. Il Moro orza su America 3 che deve imitarlo. Le vele di America 3 si afflosciano; la barca americana quasi si ferma. Il Moro scappa e supera la boa. La barca americana s'incasina: ha un ritardo di 32".

Nella seconda bolina America 3 ricupera terreno. Il Moro passa alle 22.43; il suo vantaggio si è ridotto a 20".

Alla quarta boa il Moro ha un vantaggio di 18".

Sembra che il Moro allunghi. Vira la quinta boa alle 23.13; ha un vantaggio di 19".

Alla sesta boa il distacco si riduce di nuovo: appena 13" per il Moro. America 3 deve poggiare per sfuggire ai rifiuti del Moro e la barca italiana allunga. La bolina è durissima. America 3 si fa sotto. Il Moro vira la settima boa con 31" di vantaggio. America 3 si avvicina sempre più. Il Moro e America 3 arrivano simultaneamente sulla linea del traguardo. La conclusione è quella riportata all'inizio di questa nota. Possiamo farcela per la Coppa America, ma sarà durissima.

Oggi si riposa.

COPPA AMERICA / FIDUCIA CONFERMATA A CAYARD

Gardini: 'Niente più regali'

SAN DIEGO — «Il Moro ha perso perché ha sbagliato» e «da domani non possiamo fare più regali»: questi i due primi commenti a caldo di Raul Gardini dopo la prima regata delle finali di Coppa America, persa sabato contro America 3 per un errore nella partenza. Gardini, che comunque è soddisfatto perché il Moro ha mostrato una buona velocità e conferma piena fiducia a Paul Cayard, spiega che «non abbiamo calcolato la corrente; con il vento che c'era, per la prima volta costante, una barca in vantaggio di cinque lunghezze era irraggiungibile e infine il pozzetto di America 3 non ha sbagliato mai. Se uno fa una partenza prudente e la perde è come se l'avesse fatta male. Si deve dare il meglio e ogni tanto si rompe l'uovo e invece di venire l'occhio di bue viene la frittata».


Paul Cayard in una foto di Cristina Sirca.

«Dopo tanti investimenti in tecnologia come reagisce a un errore umano?», gli chiede una giornalista e Gardini risponde: «Cosa vuole che le dica, che vorrei ammazzare gli umani? No, gli errori fanno parte del gioco, oggi Paul ha rischiato di fare una buona partenza, ma non ha tenuto conto della corrente e l'ha fatta pessima.

«Siamo in Coppa America, ora il punteggio è 1-0 per loro, e abbiamo imparato una lezione, che dobbiamo partire dentro la linea», dice Gardini il quale però sottolinea che anche Dennis Conner alla prima regata delle finali dei defender ha tagliato il via con dieci secondi di anticipo: «Si vede che questi grandi campioni ogni tanto vanno fuori dalla linea alla grande». Perdere per un banale errore non stupisce Gardini perché «nella vela succedono sempre cose che possono apparire buffe o tragiche: nel 1977 ho perso il Fastnet fermo davanti al traguardo dopo essere stato in testa per 650 miglia».

Gardini spiega che sul Moro c'è la bandiera italiana e non quella europea che usa di solito «perché il regolamento prevede che la barca rappresenti una nazione, ma intendo chiedere un chiarimento».

«Devo ringraziare tutti i sostenitori, quelli vip e non vip: ho ricevuto tanti messaggi che non so come fare a ringraziare» dice Gardini che si aspettava il successo popolare quando fu deciso l'acquisto di Telemontecarlo, perché ha sempre pensato «che il Moro sarebbe andato lontano. Ho rischiato molto e fatto rischiare molto a quelli che mi stavano intorno, penso con soddisfazione che siamo arrivati molto avanti: dal punto di vista del business, sia di Telemontecarlo che di Montedison, è andato tutto bene, ma per me ancora no, perché sono qui per vincere la Coppa America. Per un uomo che ha fatto fare investimenti è una grande soddisfazione poter dire che hanno fruttato e sono andati ben più in là del ritorno. Oggi, la Coppa vale di più, indipendentemente da chi la vince e la prossima volta sarà più facile per tutti trovare nuovi sponsor per parteciparvi».

Secondo Gardini, sul piano della tecnologia, ormai le barche di Coppa America sono tutte molto simili, mentre ai Mondiali del maggio '91 il Moro era palesemente all'avanguardia. Gardini non accetta la polemica di Koch sulla presunta superiorità della tecnologia americana: «Attraverso Himont, Montedison controlla una società che fornisce le vele a Bill Koch, ormai questo mondo non ha più tecnologie nazionali».

COPPA AMERICA / LA REGATA DI SABATO

Cayard: «Sconfitta salutare»

Strambata-bum per Bill Koch, lo «spione»



SAN DIEGO — Forse il commento migliore sulla prima prova delle finali di Coppa America lo ha fatto lo skipper francese Marc Pajot, secondo il quale «questa regata è servita ad entrambi, agli italiani per caricarsi e a Bill Koch per dimostrare che non è arrivato alle finali per caso, per cui da oggi si dovrebbero vedere delle bellissime regate».

Qualcuno aveva esagerato in ottimismo parlando di un 4-0 senza problemi per il Moro, mentre America 3 sabato ha dimostrato di essere un'ottima barca con un ottimo equipaggio. Bill Koch ha avuto anche l'onore della ferita sul campo: una distrazione degna del miglior principiante gli è costata una botta alla testa, colpita dal boma durante una strambata. «Ho sentito un bang — racconta il timoniere di America 3 Buddy Melges — e quando mi sono girato Bill era a terra ai miei piedi. 'Tutto bene?', gli ho chiesto, lui mi ha risposto di sì e si è rimesso a fare il suo lavoro dopo che qualcuno gli aveva procurato qualcosa di ghiacciato da mettersi sulla testa». Secondo un'altra versione, Koch sarebbe stato colpito non dal boma, ma da un bozzello delle sartie volanti.

Cayard non cerca scuse per l'infelice esordio: «Negli ultimi 20 secondi non guardavo la boa, all'ultimo momento mi sono accorto che ero fuori, non avevo considerato la corrente che mi spingeva. Niente da fare, in futuro sarò certo più attento a valutare tutte le possibili fonti di informazione in partenza».

Cayard nega di essere stato nervoso alla partenza, mentre altri che erano a bordo confessano di aver sentito intensamente l'emozione della prima regata di finale. Per il navigatore Robert Hopkins «forse è stato un bene avere una regata così, perché adesso abbiamo più esperienza contro gli americani. Adesso li conosciamo meglio e ora possiamo navigare con un po' più di tranquillità». «Sì — confessa Hopkins — eravamo un po' nervosi, è una grande cosa rappresentare l'Italia, non è una piccola regata: la tensione nervosa spesso ci porta a fare meglio, ma nel mio caso mi ha portato a fare un errore. In partenza c'era molta corrente che ci ha spinto fuori della linea, più di quella che io avevo stimato. Ogni tanto capita di sbagliare, il 90 per cento delle volte va bene, è meglio essere sinceri quando si fa un errore, io ho sbagliato, è chiaro che abbiamo fatto un errore».

E del nervosismo dell'equipaggio si è accorto anche Raul Gardini che ha rilevato alcuni errori di manovra, senza però dar loro eccessivo peso. Unico dato positivo emerso è che, comunque, le due barche hanno prestazioni abbastanza simili: una soddisfazione per i progettisti della barca della Montedison che, come German Frers, chiamano America 3 il «Moro 6», perché sono convinti che nasca dall'intenso lavoro di spionaggio cui Bill Koch ha sottoposto il consorzio italiano.

GIRO

«Coda» in Sardegna

MILANO — La «Club Med Cup - Giro d'Italia in vela» cambia quest'anno direzione. Partirà infatti sabato 20 giugno da Trieste e si concluderà mercoledì 22 luglio a Genova, in occasione dell'esposizione «La nave e il mare». Non è l'unico cambiamento: anche la data di partenza verrà anticipata, per non doversi poi fare i conti con la concomitante Olimpiade di Barcellona. Non cambiano invece le barche. Saranno sempre i Dehler 36 db le imbarcazioni a disposizione dei 16 equipaggi in gara.

Mauro Pelaschier, vincitore delle ultime due edizioni, che quest'anno regaterà per i colori di Genova IP Italiana Petroli, definisce il giro, giunto alla quarta edizione, l'unica regata intelligente organizzata in Italia, in quanto mette veramente in luce l'abilità e la resistenza di un equipaggio. Altre presenze già confermate sono quelle di Passoni su Lazio-Salone del Mare; Tosato, vincitore dell'ultimo giro del mondo per barche da crociera, su Milano-Medavita; l'australiano Gordon Lucas su Rivoli Rivoli Strutture Prefabbricate e Christian Wahl su Ginevra. Gli appuntamenti che interessano la nostra regione sono senz'altro quello della partenza, cui abbiamo già accennato, e quello di domenica 21 giugno Trieste-Grado.

Le fatiche del Giro d'Italia non termineranno a Genova per i primi cinque classificati: è previsto infatti a settembre nelle acque della Sardegna il primo «Club Med Challenge», una sfida contro i primi cinque equipaggi classificati nel «Tour de France à la voile».

Marco Fornasir

COPPA AMERICA / GARDINI E KOCH

Il piacere di punzecchiarsi

SAN DIEGO — La Coppa America non è facile e in pochi secondi una situazione vincente può trasformarsi e condizionare il risultato di tutta una regata. Paul Cayard aveva promesso sabato una partenza aggressiva e l'ha fatto, ma ha un po' esagerato rovinando l'opera d'arte di un duello pre-regata perfetto, al termine del quale aveva buttato fuori della linea di partenza America 3 timonata da Dave Dellembaugh. Cayard è rientrato prima dell'avversario in campo, ma ci deve essere stato un errore nei tempi di calcolo e velocità, e ha passato la linea con due secondi di anticipo. Richiamato dalla giuria è stato costretto a ripetere la partenza, dando subito agli avversari 30 secondi di vantaggio, gli stessi che poi avrebbero avuto dopo due ore e 21 primi di regata.

Sfidato da Bill Koch un paio di giorni fa sul piano delle battute, Raul Gardini non si sente provocato ma non si tira indietro ed enuncia: «Bill Koch ha detto uno sciocchezza quando è arrivato a dire che la Coppa me l'ha pagata mia moglie, mentre tutti sanno benissimo che l'ha pagata la Montedison, comunque anche in questo lo ritengo inferiore perché lui ha dovuto liquidarla la moglie».

Commentando la botta in testa che Koch ha preso sabato durante una strambata, Gardini dice: «Ne ha preso un'altra». Durante la strambata, la randa passa da una parte all'altra della barca spazzando il ponte con il boma e tutti stanno bene attenti alla testa. Un giudizio su Bill Koch al timone? «Lo ha tenuto nelle andature di lasco e hanno perso dieci secondi».

Gardini non prende molto sul serio le schermaglie verbali con Bill Koch. «Ormai — dice — sono otto anni che ci incontriamo sui campi di regata e ci divertiamo a punzecchiarci un po' senza malanimo. Nel maggio scorso l'ho definito un clown quando ai mondiali in una conferenza stampa denigrò la formula attuale».



BENETTON / NELLA MARCA TREVIGIANA LA NOTTE PIU' LUNGA

Ora bisogna incatenare Vinnie

La possibile fuga di Del Negro verso la Nba unica ombra su una festa senza precedenti

BENETTON / SULLA SCIA DI BERLUSCONI

La via miliardaria ha pagato

I migliori guadagnano come Van Basten e Baresi

TREVISO — Nella corsa allo scudetto, Benetton ha preceduto Berlusconi di neppure ventiquattr'ore. Sabato i «re del casual» hanno appuntato sulle maglie della squadra di basket il primo titolo, ieri «Sua Emittenza» ha visto il Milan conquistare il dodicesimo della sua storia calcistica. Scudetti che hanno un denominatore comune: i grandi investimenti di imprenditori che hanno fatto dello sport non solo una passione personale ma anche una bandiera. Investimenti mirati, su due dimensioni neppure troppo diverse se per fare arrivare Kukoc a Treviso c'è voluta la stessa cifra che il Milan ha destinato per portare Papin il prossimo anno in rossonero e se lo stipendio di Del Negro e Rusconi non è poi lontanissimo da quelli di Van Basten e Baresi.

Due filosofie in sintonia, con impegni variegati: Berlusconi, al calcio, ha affiancato — sotto il segno della Mediolanum — pallavolo, rugby, baseball, hockey su ghiaccio (altro scudetto, quest'anno); Benetton, oltre alla squadra di basket, ha — nell'ambito della Verde Sport — quelle di rugby, antica tradizione trevigiana, e di pallavolo oltre al team di Formula 1, con Schumacher al volante, e ad una cittadella come «La Ghirada».

Criticati od osannati per i miliardi impegnati, in una diversità di opinione che fa vedere le cose nell'ottica delle «spese folli» o degli «investimenti oculati», Berlusconi e Benetton hanno raccolto sicuramente i risultati sperati.

Lo ha ammesso anche Gilberto Benetton, parlando dello scudetto del basket: «Per un marchio già forte come il nostro, non so quanto possa significare come ritorno. Ma non è sotto il profilo commerciale che ci interessava». Piuttosto, Benetton ha ricordato che «Berlusconi ha aperto una strada alla quale anche gli altri, fra cui la stessa Juve, si stanno adeguando». E nel giorno dello scudetto calcistico, «Sua Emittenza» — dopo aver vinto tanto già in passato — può cercare di stemperare il discorso su altri valori che non siano soltanto quelli, iniziali, dei miliardi. E afferma che «questo è il risultato della nostra filosofia che è fondata sui valori della generosità e del sacrificio, valori completamente opposti a quelli che ci attribuiscono coloro che dicono che la nostra è una filosofia basata sul denaro».

Benetton, almeno nel basket, ha atteso undici anni per raggiungere il traguardo che voleva. E lo ha raggiunto quando gli investimenti si sono fatti «pesanti». Come il Berlusconi della prima ora.



Toni Kukoc e Vinnie Del Negro, i due «mostri» della Benetton Treviso.

«Pero» Skansi è riuscito a far convivere l'asso americano con Toni Kukoc, si è preso la rivincita su Walter Scavolini e si appresta a guidare la Croazia verso i Giochi olimpici

TREVISO — Signor Skansi, a chi dedica questo scudetto? Pero Skansi, allenatore della Benetton da poche ore campione d'Italia, non esita nella risposta: «A nessuno, mi sembrerebbe patetico. Nel nostro mestiere, un giorno si vince e uno si perde. Lo sport è un'attività diversa dalle altre della vita: se sei ingegnere o avvocato resti tale per sempre, nello sport non esistono lauree, c'è il giorno che vinci e il giorno che ti segano».

E' una notte speciale nella Marca, gente d'ogni età percorre festante le strade di Treviso con bandiere verdi e tricolori. In un locale della provincia, a Benegazzù, la squadra ha fatto una festa contenuta nei toni, senza rinunciare ai riti di una torta a forma di scudetto, alle stramberie dei «moanàs», il complesso formato da Iacopini, Pellacani, Generali, Vianini.

Lui, Skansi, ha riavuto in dono la parola insieme allo scudetto. Polemico, scomodo, discusso per certi atteggiamenti era stato invitato dalla società a tacere «per evitare equivoci». Due mesi di silenzio stampa, almeno sul basket, e la sensazione che il Pero croato si sentisse, o fosse, davvero straniero in Italia.

«E' l'Italia che mi ha fatto sentire straniero. Eppure io sono italiano, i miei nonni sono di Bergamo, i miei figli sono nati in Italia, qui sono tornato anche quando non allenavo. Io sono il tipo che provoca rumore ma è una questione di carattere, uguale in casa o fuori, in Italia come in Croazia».

Nei due mesi di silenzio, si sono agitati tanti fantasmi di ipotetici successori qualora avesse mancato la vittoria o la finale, non sono mancate le battute feroci («Skansi non può farci perdere lo scudetto due volte, dopo quello dell''82», parole di Walter Scavolini). E' il momento della rivincita, ma Skansi la consuma con signorilità: «Ero confermato già da tempo» e a Pesaro, ricordando che la squadra di dieci anni fa non era certo come questa, fa sapere solo che «quello che hanno detto e fatto in questi giorni mi ha dato una gran carica e ho cominciato a pensare di potercela fare contro una squadra che io stesso avevo indicato come favorita».

In mezz'ora di chiacchierata, esamina i momenti difficili e le svolte del campionato («l'eliminazione dalla Coppa Korac è stata alla base del nostro successo, abbiamo potuto concentrarci sull'obiettivo-scudetto»), si dà come merito «l'aver fatto coesistere i campioni, di tecnica o di cuore, e l'averlo fatto in un solo anno», fra la definizione di bravo o furbo sceglie il «bravo, perchè mi hanno fatto capire che furbo, in Italia, non è un complimento».

Parla di Rusconi «il miglior pivot d'Europa, anche se non ancora tecnicamente» bisognoso di questa vittoria, dissente da Nikolic che sarebbe per un solo straniero («lui ama veder crescere i giovani, oggi serve lo spettacolo. Con un solo straniero, l'Italia avrebbe qualche buon giocatore in più e migliaia di spettatori in meno»).

Sostiene la validità della convivenza fra Del Negro e Kukoc. Qualche metro più in là, Vinnie ha appena detto che la Nba è pronta a riaccoglierlo, insomma ha insinuato il dubbio di un possibile ritorno in America «anche se non è una questione di soldi», anche se giocare qui è più facile «con Kukoc che mi ha dato una maggior tranquillità» e anche se nel futuro ci potrebbe essere una maglia azzurra («mi piacerebbe, purché tutti fossero d'accordo sulla mia utilizzazione»).

E' l'unica nube nella serata di festa. «Non ho dubbi sul fatto che torni qui» dice Skansi. Sì, ma se non torna? «Non prendo decisioni oggi».

Le ha già prese Gilberto Benetton, il più impegnato nel basket dei quattro fratelli del regno del casual («fra una vittoria di Schumacher in F.1 e lo scudetto, meglio lo scudetto, forse potrei barattarlo solo per il mondiale piloti...»). Del Negro ha un contratto che gli permette di tornare nella Nba «ma — dice il padrone — sapete quanto è importante per noi e allora ne parleremo e cercheremo di tenercelo ben stretto».

Skansi si alza, lo scudetto sembra già archiviato, non fosse per la festa che prosegue. Il prossimo obiettivo — suo e di Kukoc — è portare la Croazia alle Olimpiadi. «Sarà una bella battaglia fra Italia, Serbia, Croazia, Lituania». Nell'Italia ci sarà Rusconi, forse Iacopini e Vianini. Gli uomini dello scudetto trevigiano diventano avversari.

SABATO

All Stars a Treviso

TREVISO — Il Palaverde di Treviso ospiterà il 16 maggio prossimo, alle ore 16.45, l'«All Stars Giba», il confronto-festa allestito dall'associazione dei giocatori di basket, in occasione dell'assemblea annuale.

La manifestazione è stata presentata ieri a Treviso in concomitanza con la seconda finale-scudetto. Queste le due selezioni.

TIRRENO: Abbio, Boni, Bosa, Carera, Costa, Dell'Agnello, Esposito, Fantozzi, Gentile, Magnifico, Niccolai, Premier, Rossini, Tolotti e Vescovi, guidati dalla coppia di ex Gilardi-Sacchetti.

ADRIATICO: Binelli, Brunamonti, Coldebella, Fucka, Iacopini, Minto, Myers, Moretti, Pessina, Pilutti, Pittis, Riva, Rusconi e Vianini con «allenatori» Marzorati e Morandotti.

BENETTON

Gli eroi in parata



TREVISO - Questi i giocatori che hanno contribuito al primo titolo italiano della Benetton Treviso: Marco Mian, 22 anni, 1.95, playmaker; Christian Mayer, 20 anni, 1.95, playmaker; Massimo Iacopini, 28 anni, 2.00, guardia; Toni Kukoc, 24 anni, 2.07, ala; Davide Piccoli, 18 anni, 1.96, guardia; Randolph Keys, 26 anni, 1.98, ala; Nino Pellacani, 30 anni, 2.05, ala/pivot; Pietro Generali, 34 anni, 2.08, ala/pivot; Alberto Vianini, 24 anni, 2.07, ala/pivot; Fabio Morrone, 23 anni, 1.98, ala; Vinnie Del Negro, 26 anni, 1.90, playmaker; Stefano Rusconi, 24 anni, 2.07, pivot (nella foto); Andrea Buzzavo, 19 anni, 1.95, ala; Jeffrey Colladon, 20 anni, 2.05, ala/pivot; allenatore: Petar «Pero» Skansi. Assistente allenatore: Emanuele Molin.

BENETTON / SCUDETTO

Ma Trieste aspetta da cinquantun anni



TREVISO — Lo scudetto del basket è ritornato nel Veneto dopo 49 anni. Era stata la gloriosa Reyer Venezia a conquistarlo per due stagioni di fila in tempo di guerra, nel 1942 e nel 1943. Il tricolore, approdando in laguna, aveva posto fine proprio a quella che era stata la supremazia nazionale in campo cestistico di Trieste. La grande Ginnastica Triestina era riuscita a cucire il tricolore sulle proprie maglie per ben cinque volte, nel '30, nel '32, nel '34, nel '40 e nel '41. Nella foto l'ultima formazione triestina campione d'Italia con Antonini II, Bessi, De Feo, Bernini, Radici, Brunetti e Novelli. Mancavano nell'occasione Caracoi, Renner e Bocciai. Da Trieste dunque lo scudetto manca da 51 anni: quanto bisognerà ancora attendere per quest'altro ricorso storico?

Questo l'albo d'oro del campionato italiano maschile. 1920: Costanza Milano; 1921-'22: Assi Milano; 1923: Internazionale Milano; 1924, '25, '26, '27: Assi Milano; 1928: Ginnastica Roma; 1929: non disputato; 1930: Ginnastica Triestina; 1931: Ginnastica Roma; 1932: Ginnastica Triestina; 1933: Ginnastica Roma; 1934: Ginnastica Triestina; 1935: Ginnastica Roma; 1936, '37, '38, '39: Borletti Milano; 1940-'41: Ginnastica Triestina; 1942-'43: Reyer Venezia; 1944: non omologato; 1945: non disputato; 1946, '47, '48, '49: Virtus Bologna; 1950, '51, '52, '53, '54: Borletti Milano; 1955-'56: Virtus Bologna; 1957, '58, '59, '60: Simmenthal Milano; 1961: Ignis Varese; 1962-'63: Simmenthal Milano; 1964: Ignis Varese; 1965, '66, '67: Simmenthal Milano; 1968: Oransoda Cantù; 1969, '70, '71: Ignis Varese; 1972: Simmenthal Milano; 1973-'74: Ignis Varese; 1975: Forst Cantù; 1976: Sinudyne Bologna; 1977-'78: Mobilgirgi Varese; 1979-'80: Sinudyne Bologna; 1981: Squibb Cantù; 1982: Billy Milano; 1983: Bancoroma; 1984: Granarolo Bologna; 1985-'86: Simac Milano; 1987: Tracer Milano; 1988: Scavolini Pesaro; 1989: Philips Milano; 1990: Scavolini Pesaro; 1991: Phonola Caserta; 1992: Benetton Treviso.

Così nel campionato '92 - '93

SERIE A1

BENETTON TREVISO
SCAVOLINI PESARO
KNORR BOLOGNA
MESSAGGERO ROMA
PHILIPS MILANO
PHONOLA CASERTA
CLEAR CANTU'
STEFANEL TRIESTE
BAKER LIVORNO
ROBE di KAPPA TORINO
LOTUS MONTECATINI
PANASONIC R. CALABRIA
MARR RIMINI
TURBOAIR FABRIANO
KLEENEX PISTOIA
SCAINI VENEZIA

SERIE A2

TICINO SIENA
FILANTO FORLI'
PALLACANESTRO TRAPANI
RANGER VARESE
GLAXO VERONA
FERNET BRANCA PAVIA
DEPI NAPOLI
MAJESTIC FIRENZE
MANGIAEBEVI BOLOGNA
CERCOM FERRARA
BANCO SASSARI
BREEZE MILANO
SIDIS R. EMILIA
BILLY DESIO
---- ----
---- ----

PLAY-OUT / PROMOSSE A SOPRESA VENEZIA, FABRIANO E PISTOIA

Varese sprofonda, mito finito

Ranger 90
Scaini 83

RANGER VARESE: Ferraiuolo 3, Conti 10, Meneghin, Caneva 12, Vescovi 25, Savio, Calavita, Wilkins 23, Theus 17. N.e: Cantoni.

SCAINI VENEZIA: Ferraretti, Mastroianni 12, Valente 6, Guerra 25, Vazzoler 2, Coppari 10, Hughes 18, Natali, Martin 10. N.e: Meneghin.

ARBITRI: Pasetto di Firenze e Tullio di Fermo.

NOTE. Tiri liberi: Ranger 16 su 30; Scaini 16 su 24. Usciti per cinque falli: Coppari 34'09", Valente 39'43". Fallo tecnico a Wilkins al 1'16" del primo tempo.

Billy 85
Marr 92

BILLY DESIO: Gattoni 7; Gnecchi 7, Vettorelli 2, Rorato 2, Alberti 4, Motta 3, Gnad 23, Righi 2, Scarnati 14, Caldwell 21.

MARR RIMINI: Carboni 4, Agostini, Terenzi 12, Semprini 4, Altini, Myers 37, Valentine 19, Israel 5, Ferroni 2, Dal Seno 9.

ARBITRI: Rudellat e Zucchelli di Nuoro.

NOTE. Tiri liberi: Billy 12 su 18; Marr 19 su 25. Usciti per cinque falli: Alberti 16' s.t.; Israel 17' s.t. e Gnecchi 20' s.t.

Breeze 99
Fernet 106

BREEZE MILANO: Coerezza, Lana 11, Anchisi, Uranes 15, Portaluppi 28, Maspero 5, Polesello, Thompson 31, Battisti 6, Motta 3.

FERNET BRANCA PAVIA: Cavazzana 4, Aldi 16, Zatti 3, Monecchi 2, Gabba, Oscar 31, Lock 14, Del Cadia 5, Minelli 16, Masetti 15.

ARBITRI: Teofili di Roma e Pascucci di Gualdo Tadino.

NOTE. Tiri liberi: Breeze 8 su 14; Fernet Branca 28 su 34. Nessun uscito per cinque falli.

Glaxo 117
Sassari 87

GLAXO VERONA: Brusamarello 18, Bonora 1, Savio 8, Kempton 11, Minto 16, Laezza 2, Moretti 22, Frosini, Gallinari 2, Schoene 37.

SASSARI: Usevich 15, Angius, Ceccarini 22, Casarin 14, Picozzi, Castaldini 15, Comegys 18, Bini 3, Zaghis. N.e: Salvadori.

ARBITRI: Pensarini e Morisco di Pesaro.

NOTE. Tiri liberi: Glaxo 20 su 25, Sassari 20 su 30.

Depi 55
Kleenex 64

L'incontro tra Depi Napoli e Kleenex Pistoia è stato sospeso a 1'47" dal termine per il lancio di monetine e altri oggetti in campo sul risultato di 55-64 (26-30).

DEPI NAPOLI:: Berry 12, English 2, Sbarra 8, Dalla Libera 10, Lenoli 2, Lokar 11, Sbaragli 6, Teso, Moreno, La Torre 4.

KLEENEX PISTOIA: Crippa 4, Rowan 31, Valerio 7, Silvestrin 4, Gay 15, Carlesi 3, Magiol, Campanaro. N.e: Lanza e De Sanctis.

ARBITRI: Zeppilli e Peronelli.

NOTE: Uscito per cinque falli: Carlesi. Spettatori seimila circa.

Trapani 84
Turboair 89

PALL. TRAPANI: Mannella 2, Piazza 16, Tosi 11, Alexis 23, Castellazzi 4, Shasky 24, Cassì, Favero, Martin 4. N.e: Schluderbacher.

TURBOAIR: Talevi 4, Barbiero 10, Guerrini 8, Tulli 15, Sala, Murphy 12, Petrucci, Spriggs 26, Pezzini 14, Pedrotti.

ARBITRI: Reatto di Feltre e Pozzana di Udine.

Commento di
Roberto Degrassi

TRIESTE — «Menzogna» stavolta ha fatto il miracolo. Come definire altrimenti la metamorfosi della Scaini di De Sisti sulla quale alla vigilia del campionato solo le anime più pietose avrebbero scommesso qualche lira? Incredibile a dirsi, la vecchia gloriosa Reyer ti combina uno di quegli scherzetti che trovano sempre posto nel cilindro del tecnico ballerino: si riaffaccia alla ribalta dell'A1, in tempo per unirsi alla festa della Benetton. In fondo, prima dell'impresa di Kukoc e amici l'ultimo scudetto veneto fu conquistato proprio in Laguna...

E'quasi scontato: mai come quest'anno i play-out verranno accompagnati da un coro di polemiche. Inevitabili. L'anno prossimo troveremo in A1 Marr, Turboair, Scaini e Kleenex, un cast che non sembra competitivo ai massimi livelli, mentre la pluriscudettata Ranger dovrà accontentarsi di vedersela con i parenti poveri del piano di sotto. Il crollo di Varese mette tristezza: quei tricolori appesi al soffitto dell'impianto di Masnago suggeriranno paragoni irriverenti. Onorato Sacchetti, forse rispedito oltre Oceano Theus, la Ranger adesso ripartirà dai giovani, in prima fila Meneghin junior. Qualche lustro fa fu papà Dino a far decollare l'Ignis. Se i corsi e i ricorsi funzionano davvero...

Insieme ai varesini, in A2 anche la Glaxo, Trapani e la Fernet Branca di Oscar. A proposito, se Riva (che pure qualcosina ha vinto) è considerato il «perdente» del basket nazionale, non sarà il caso di ribattezzare anche il cecchino brasiliano che, nonostante gli eccezionali bottini individuali, nel nostro Paese ha gustato pochissime soddisfazioni a livello di squadra?

Per un Oscar che scende, in compenso, la serie A1 1992-93 guadagnerà una nuova stella. Qualcuno lo ha già etichettato come il primo italiano da Nba. Definizione già sentita in passato. Ne venne gratificato persino Gus Binelli, in epoca più recente è toccato a Pittis. Ma nel caso di Carlton Myers potrebbe non trattarsi di una boutade. Ha trascinato Rimini in A1 al termine di play-out condotti a oltre trenta punti di media. Per anni è stato offuscato dal confronto con gli altri golden boys della riviera (Ferroni, Ruggeri, Semprini, figure che hanno dato qualche dispiacere anche alla Stefanel juniores) ma alla prova del fuoco ha mostrato che era proprio lui quello con la marcia in più. E adesso, tanto per gradire, è al centro di trattative di mercato con una base d'asta collocata oltre i dieci miliardi. E il bello è che il Paperone che lo prenderà farà comunque un affare.



Carlton Myers, ha guidato la Marr Rimini in A1. Principe dei play-out, è l'uomo nuovo del basket italiano. E' già valutato 15 miliardi ed è il pezzo pregiato del mercato.

PLAY-OUT

Così alla fine

BOLOGNA — Risultati della decima e ultima giornata dei playout di basket.

GIRONE GIALLO

Pall. Trapani-Turboair Fabriano 84-89; Glaxo Verona-Banco Sardegna Sassari 117-87; Depi Napoli-Kleenex Pistoia sospesa a 1'47" dal termine per lancio di oggetti sul punteggio di 55-64).

Classifica: Turboair punti 14; Kleenex e Glaxo 12; Depi 10; Pall. Trapani 6; Banco Sardegna 4. Kleenex e Depi una partita in meno. La Turboair è promossa in A1. Se il Giudice sportivo omologherà la partita di Napoli con il risultato acquisito al momento della sospensione sarà promossa anche la Kleenex.

GIRONE VERDE

Billy Desio-Marr Rimini 85-92; Ranger Varese-Scaini Venezia 90-83; Breeze Milano-Branca Pavia 99-106.

Classifica: Marr punti 18; Scaini, Ranger e Branca 12; Billy 4; Breeze 2. Marr e Scaini (quest'ultima per differenza canestri) sono promosse in A1.

Se verrà confermata la promozione della Kleenex, per la prima volta dall'istituzione dei playout passeranno alla serie superiore quattro squadre provenienti dalla A2.



STEFANEL / AMICHEVOLE CON LA PANASONIC

Una buona squadra dimezzata

Assenti Gray, Meneghin, Bianchi, Fucka e Sartori - Un interessante Bodiroga

STEFANEL / PILUTTI
Un'estate impegnativa con obiettivo Olimpiadi

TRIESTE - Stagione terminata. L'assegnazione dello scudetto tricolore alla Benetton è stato l'ultimo atto di un campionato lunghissimo e stranissimo. Società e giocatori pensano, ora, in parte alle incombenti vacanze e, in misura forse superiore, alla programmazione per il prossimo campionato. Programmazione certamente non facile, perchè il mercato non presenta certezze: tante voci, tante possibilità, ma nessuna certezza.

Comunque è probabile che le prossime settimane qualcosa di nuovo vengano a dire. Quello che ora è certo è che la stagione non è finita per tutti.Incombono gli impegni della nazionale, in prospettiva olimpica. Non è, quindi, finita per i tra azzurri della Stefanel, per Pilutti, Fucka e Cantarello.

Il capitano biancorosso è reduce da un raduno della Nazionale e dopo le tre amichevoli, sabato a Vicenza contro il Michigan University, ieri a Chiarbola e oggi a Grado contro la Panasonic, neo promossa in A1, che concluderanno gli impegni della Stefanel, dovrà affrontare un carnet molto nutrito. «La prossima settimana si va a Roma, poi il 21 ci si ritrova a Trieste in preparazione del quadrangolare di fine mese, dopo inizieremo la vera preparazione in vista delle Olimpiadi, con ancora raduni e poi tornei a raffica».

Programma nutrito, come si diceva, che Pilutti vuol affrontare con l'impegno dimostrato in questi ultimi tempi: «Gamba mi ha impiegato sia come play, sia come guardia, sia come numero 4 per esigenze contingenti. Credo di aver sempre soddisfatto il ct. Spero che Gamba continui a chiamarmi: so che a Trieste ci saranno quindici giocatori, sette in meno degli attuali 22. Poi si scenderà ancora fino a comporre, forse in occasione dei vari tornei in programma, la rosa che sarà portata alle Olimpiadi».

C'è, naturalmente, una chance in più per Pilutti: lo stage e il torneo triestino lo favorisce. «Essere in nazionale ed essere in casa - riconosce il capitano - sarebbe certamente un fatto, una sensazione, un risultato veramente stimolante. Sono sicuro che, se Gamba vorrà chiamarmi, farò bene». Stimoli che giungono anche dalla constatazione che il ct ha sempre espresso apprezzamento per il gioco, per il tipo di giocatore nel quale Claudio sta progressivamente diventando.

D'altronde Pilutti è l'interprete della situazione, del clima che regna fra i giocatori «papabili». «Ci teniamo tutti. Vestire la maglia azzurra rappresenta per tutti una conquista importante, per dimostrare il proprio valore, per dimostrare che gli europei di Roma non sono stati un caso». L'obiettivo vicino, quindi, resta l'Olimpiade. Ma oltre esso vi è quello della prosima stagione, della prossima Stefanel: «Come minimo nel prossimo anno vi saranno da giocare 50 partite. Una situazione che Tanjevic e Crosato hanno certamente presente. Quello che posso dire è che saranno, indubbiamente, necessari tanti uomini da coprire tanti impegni.

Un estate davvero piena per Claudio Pilutti: il capitano biancorosso è consapevole di essere di fronte a una svolta importante della propria carriera.

al. ca.

87-75

STEFANEL: Middleton 26, Pilutti 23, Pugliesi, De Pol 5, Cielo, Magnelli, Cantarello 15, Bodiroga 18, Guarneri, Colmani.

PANASONIC: Livecchi, Santori 6, Bullara 12, Sconacchini 13, Lorenzon 14, Famà, Rifatti 14, Cattabiani 11, Tolotti 6, Corlito.

ARBITRI: Skerly ed Esopi.

NOTE: primo tempo 45-30. Tiri liberi: Stefanel 21 su 30, Panasonic 20 su 29. Tiri da 3 punti: Stefanel 6 su 9, Panasonic 5 su 7.

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — Un'amichevole nel senso vero della parola, con due formazioni ridotte all'osso, sopratutto la Stefanel, a giocarsi una partita di fine stagione. Tutt'altro che brutta, ben s'intende, perchè quando mancano i motivi del contendere, ovvero quando non sono in palio qualificazioni, spareggi, o i semplici due punti il gioco, molto spesso, riesce adirittura ad essere di ottimo livello. Senza pressioni, se non quella di esprimersi bene in campo, di fare gioco personale e di squadra, se non quella di cercare collegamenti, ripassare per la miliardesima volta gli schemi in difesa o in attacco, molto spesso si va in maggiore scioltezza, con maggiore facilità.

Squadre limitate, come si diceva, dalle assenze, e assenze importanti: alla Stefanel restavano, è proprio il caso di dire, Middleton, Pilutti, De Pol, Cantarello, con l'aggiunta di Bodiroga e di un gruppetto di junior, ben contenti di fare una buona esperienza. Con Gray ancora negli Usa ad attendere l'esito di non precisati esami medici, con Meneghin presente. ma in borghese, con le sopravvenute assenze di Bianchi (infortunio alla caviglia sinistra), di Fucka (dolori alla schiena) e di Sartori (caviglia sinistra) quella che ieri sera ha giostrato a Chiarbola era soltanto una squadra a metà. La Panasonic, da parte sue, era priva dei due americani, ovvero Garret e Young.

Ma, come detto, l'avvenimento non è stato certamente inutile, sopratutto per valutare la situazione globale della squadra e quella dei singoli giocatori. La Stefanel gira bene anche in assenza di titolari: la difesa, anche in presenza di junior inesperti, conserva la sua solidità, sia che si schieri a uomo, sia che adotti la zona o la zona mista. E gira bene perchè alcuni uomini girano bene. Middleton per esempio è tornato pimpante, in buona forma dagli Usa: ieri sera si è divertito, è stato protagonista ed esecutore di alcuni «numeri» eccellenti, da solo o in combinazione con i compagni. Cantarello, dopo alcuni minuti (o secondi?) di tentennamenti è diventato adirittura autoritario: non soltanto ostacolo insormontabile in difesa per i lunghi calabresi, ma anche esecutore sostanzioso in attacco, con rimbalzi, entrate, ganci e sospensioni dalla media distanza.

Un'eccellente condizione di forma. Come quella di Pilutti: il capitano biancorosso, oltre ad interpretare con sempre maggiore autorità il ruolo di play, sta allrgando la propria redittività alle entrate, al tiro dalla media e dalla lunga distanza. Un messaggio ben preciso al ct Gamba. Infine Bodiroga. Classe indiscussa, tecnica di base di alto livello, capacità di vedere il gioco e di intendersi con i compagni (alcuni contropiedi con Middleton e Pilutti davvero eccellenti): davvero molto interessante. Da saggiare in ogni caso in occasione di maggior tensione e di maggior impegno.

Sulla cronaca della partita vi è poco da dire, se non che la Stefanel, raggiunto verso la fine del primo tempo un distacco di 15 punti, si è mantenuta, con una certa facilità, su questo standard. Vale piuttosto la pena di ricordare che stasera si replica a Grado. In questa occasione, come ha annunciato lo stesso presidente Crosato, nelle fila della Stefanel vi saranno quattro volti nuovi, di cui due lunghi, più Budin. Potrebbe anche essere che qualcuno di questi sia il volto o i volti nuovi per la prossima stagione.

APU / PROGRAMMI TUTTI DA FARE

Resta nebuloso il futuro udinese

UDINE — Da via Leopardi niente di nuovo. Tutto tace, alla stregua di un top secret di sapore bellico, con solo una ridda di voci e di supposizioni sul futuro societario ad animare la vigilia del 12 maggio, data fissata dal summit societario per aprire uno spiraglio di luce riguardo ai successori del gruppo Finsport.

Un gruppo che peraltro, come accaduto alla fine della scorsa stagione, potrebbe anche succedere a se stesso, in mancanza (reale o lasciata credere) di compratori dell'Apu. Nell'attesa il presidente Paolo Rizza si atteggia a sfinge, rispondendo con domanda alle domande e con sibilline dichiarazioni alla sete di verità dell'opinione pubblica cestistica friulana.

«Ho sentito dai mass media di aver ceduto la società. Purtroppo non è vero, anche se trattative ce ne sono e anche di buon livello». Con chi il numero uno dell'Apu non lo rivela, esludendo comunque la pista che porta alla Maltauro, la costruttrice vicentina che nella stagione 1991/'92 ha apposto il proprio marchio sulle magliette bianconere al fianco di quello principale della Rex e insieme alla Coca Cola.

«L'azienda veneta potrebbe continuare, perché no, a starci vicino anche a partire dal prossimo impegno ma escludo il suo intervento in qualità di primo sponsor». Escludendo il rinnovo del contratto di abbinamento commerciale con la Rex (il gruppo Zanussi non si è dichiarato disposto a seguire il club udinese in serie B), il nome del possibile acquirente della maggioranza del pacchetto Finsport rimane avvolto nel mistero più fitto.

Certa, invece, la partenza del direttore sportivo Carlo Fabbricatore, in odor di dissenso con la dirigenza dell'Apu, così come quella dell'allenatore D'Amico, peraltro abbastanza chiaro sin dal giorno successivo alla fine del disgraziato campionato di A2 nel non avere intenzione di condurre Udine nella cadetteria. Parlare di nuovi tecnici (anche se il nome di Reggiani è già fuoruscito) o di giocatori, con la società da rifondare, al momento attuale appare prematuro.

Di sicuro resta la proprietà di atleti come Zarotti, Daniele e Nobile, che in B1 trovano il loro habitat ideale, di alcuni giovani interessanti come Sguassero e Pozzecco e di nonno Bettarini, a metà via tra la voglia di parquet e la possibilità di sedersi a una scrivania di via Leopardi.

«Il presidente Rizza mi sta facendo la corte perché io riprenda l'attività agonistica ma preferisco prendere tempo prima di decidere — dice «Capitan Ardimento» —. Attualmente sto effettuando la riabilitazione dopo l'artroscopia del 13 marzo, lavorando soprattutto per me stesso. Se alla resa dei conti mi riterrò personalmente idoneo al 100% a giocare in serie B lo farò, altrimenti, piuttosto che trascinarmi per il campo, mi darò a un'altra attività».

Che potrebbe essere quella di dirigente.

«Sono disponibile a qualsiasi impegno in seno all'Apu, da quello di allenatore a quello di direttore sportivo o di semplice dirigente. Vedremo». Anche perché la serie B (che lui ha disputato anni addietro a Firenze) è un campionato tutto particolare.

«Un torneo lungo, equilibrato, dove è importante partire bene con un gruppo affiatato. In B non ci sono gli americani a turare le falle, se si vuole combinare qualcosa di buono bisogna disporre di almeno quattro giocatori di categoria, anche se non più giovani, ma motivati. E se si scende dalla A2 non ci si deve credere facilitati. Condizioni particolari, dunque, per l'Apu. E io da elefante nel classico cimitero non voglio comportarmi».

Edi Fabris

BERNARDI / IN CANTIERE LA NUOVA STAGIONE

Da sciogliere il «nodo» tecnico

GORIZIA — Si conosceranno nei prossimi giorni quali saranno i programmi futuri della pallacanestro goriziana. La società ha, infatti, annunciato una conferenza stampa in cui Leo Terraneo illustrerà le sue intenzioni. Da tempo il «patron» del basket goriziano, deluso dal mancato raggiungimento dei suoi obiettivi, sta lamentandosi di essere troppo solo nella gestione della società, ventilando la possibilità di un suo abbandono o di un netto ridimensionamento del tutto.

Terraneo in particolare, fallito il secondo tentativo di ritornare in serie A, è molto amareggiato per gli errori commessi nell'impostazione non solo della squadra ma anche dello staff societario. La maggioranza però non crede nella possibilità di un forfait. Tutti sono convinti che Terraneo non sia disposto a uscire battuto da quella che è una sua scommessa personale e cioè riportare la squadra nel massimo campionato da dove era partito in questa sua avventura nel mondo del basket.

Molto probabilmente però Terraneo non è più disposto a sostenere le spese «folli» di queste ultime due stagioni e ci potrebbe essere pertanto un cambiamento di rotta con alcune cessioni e l'arrivo di giocatori in prestito. Un sistema, questo, adottato nella maggioranza delle società della categoria cadetta che, per contenere i costi, su un nucleo portante inseriscono giovani, provenienti da società maggiori, che vogliono maturare esperienze.

Il primo problema da risolvere per la Bernardi sarà quello del tecnico. Dopo le dimissioni di Ninni Gebbia la squadra e stata affidata a Flavio Tuzzi. Una mossa indovinata visto che il tecnico, proveniente dalle formazioni giovanili, ha dimostrato di saperci fare sia nella conduzione tecnica sia nella gestione dello spogliatoio. Tuzzi però non dovrebbe essere riconfermato alla guida della prima squadra e se ne tornerà a raccogliere successi con i suoi giovani.

Terraneo, almeno fino a poco tempo fa, sembrava orientato ad affidare la squadra a Praja Dalipagic. L'ex campione del mondo è giunto a Gorizia all'inizio della stagione con il compito di general manager, ma subito si è capito che le sue reali intenzioni erano quelle di prendere il posto sulla panchina della squadra. La scelta di affidargli la squadra non è però vista di buon occhio negli ambienti del basket e da alcuni dirigenti della società.

Per lui ci sarebbero anche problemi di tesseramento. Nei prossimi giorni, grazie a una particolare deroga, parteciperà al primo corso allenatori. Ciò non sarebbe sufficiente però per sedere in panchina della prima squadra nemmeno come «vice», e ci vorrebbe pertanto un'altra deroga che a quanto sembra troverebbe l'opposizione dell'Associazione allenatori (potendo in questo caso darne il via ad altri, non graditi, a catena).

Per quanto riguarda la composizione della squadra tutto è ancora in alto mare. La società ha dato disposizione al diesse Riccardo Sbezzi di saggiare il mercato per vedere di trovare una collocazione per alcuni giocatori che non dovrebbero più far parte dei quadri societari. In particolare Andrea Masini e Luciano Borsi dovrebbero essere sul piede di partenza.

Quest'ultimo lontano da Gorizia troverebbe le giuste motivazioni per una sua definitiva maturazione. Anche il reparto lunghi potrebbe presentare qualche novità con la partenza di Sfiligoi o di Passarelli e il contemporaneo arrivo di Milliesi che piace tanto a Terraneo.

Antonio Gaier



JADRAN / LA PROMOZIONE

Direttamente in B senza spareggi

98-81

JADRAN: Oberdan 6, Ciuch 10, Pregarc 4, Sossi 2, Petot 7, Merlin 13, Rauber 31, Smotlak 3, Starc 10, Azman 12. Allenatore Drvaric.

MOGLIANO VENETO: Ponchia 3, Tesser 5, Carraro 12, Seno 8, Carniato 4, Merlo 4, Pellegrini 7, Barzan 15, Gazzato 17, Riccato 6. Allenatore Ussaggi.

ARBITRI: Genovino di Udine e Del Fabro di Tricesimo.

NOTE: primo tempo 46-43. Tiri liberi Jadran 24/28, tiri liberi Mogliano 24/36. Tiri da tre: Rauber 4, Merlin e Azman 1; Gazzato 2.

TRIESTE — Lo Jadran ce l'ha fatta. Non solo, come ampiamente preventivato a superare il Mogliano Veneto, ma soprattutto, ad accedere alla categoria superiore, a raggiungere quell'obiettivo inseguito dalla prima giornata. Per una volta l'esplosione di gioia non coincide con il suono della sirena, ma giunge solo dopo alcuni minuti con il diffondersi della notizia della sconfitta del Pierobon Padova a Roncade, un risultato che assegna alla squadra di Drvaric la promozione direttamente, evitando quindi l'ormai ventilato spareggio con i patavini.

Non è stato facile però per i padroni di casa, a dispetto del largo margine finale, ottenere questi ultimi importantissimi due punti e ciò per merito di un Mogliano che non è giunto a Trieste demotivato, per niente soddisfatto della salvezza già acquisita. Proprio la superiore carica agonistica degli ospiti rispetto alle attese, ha così reso più sofferto ma, naturalmente più entusiasmante il congedo dello Jadran dalla categoria, con un dopopartita festoso che ha coinvolto allenatore, giocatori, dirigenti ed appassionati.

Fin dalle primissime battute emerge l'approccio grintoso del Mogliano verso la gara, con una retroguardia molto attenta e con attacchi diligenti e ragionati. I padroni di casa, invece, in questo scorcio subiscono la pressione psicologica, vanificando troppe occasioni e soprattutto sprecando diversi tiri dalla lunetta. Dopo l'otto a otto del 4', sono così gli ospiti a proporre il primo allungo dell'incontro transitando sul 10-16 al 6' e sul 13-20 all'8', con Drvaric già costretto al primo minuto di sospensione.

E' soprattutto la difesa a dover essere registrata nel tentativo di frenare l'uno contro uno e le penetrazioni degli avversari, guidati da un Carraro davvero magistrale nel dispensare assist. Proprio l'uscita dal campo del play ospite sembra poter aiutare lo Jadran nella rimonta (19-22 al 10'), ma poi il Mogliano trova comunque giusti equilibri e, grazie soprattutto a Barzan, si tiene avanti, amministrando il vantaggio ed anzi riportandosi a sei lunghezze al 14' sul 28-34.

Qui c'è però la svolta dell'incontro con lo Jadran che si fa più aggressivo nelle marcature (addirittura press a tutto campo in alcune occasioni), più veloce nel contropiede e soprattutto più preciso nelle conclusioni dai sei metri e venticinque con Rauber e Merlin. Un minuto più tardi si assiste così al primo sorpasso (35-34); Rauber si scatena ed è soprattutto con il suo apporto che i «plavi» si distendono fino al 46-39 del 19'.

In avvio di ripresa su entrambi i fronti riaffiorano le imprecisioni con il Mogliano comunque che non pare darsi per vinto. Deve arrendersi però alla mezz'ora (77-58) dopo aver subito un altro consistente parziale, frutto nuovamente della gran serata di Rauber. Finisce qui in pratica la gara con i padroni di casa che non hanno alcuna difficoltà a difendere il vantaggio in un finale che vede mettersi in particolare evidenza Azman, autore di 12 punti in dieci minuti e con le due squadre che rientrano negli spogliatoi sul 98-81.

Per lo Jadran una vittoria corale (tutti i dieci giocatori sono a referto) che, anche a giudizio del coach, può essere il simbolo di una stagione in cui ogni componente della rosa ha fornito il suo importante contributo.

Massimiliano Gostoli

LATTE CARSO / ANCORA SCONFITTA

Chiusura nel modo peggiore

Battuti sul filo della sirena - Triestini retrocessi

111-114

LATTE CARSO: Cerne 11, Tonut 25, Monticolo, Crevatin, Laudano 17, Menardi 28, Blasina 11, Bussani, Guiducci 19. Allenatore Brumen.

CIVIDALE: Picciotto 4, Leita 23, Groppo 12, Cargnello, Gandolfi 25, Di Leo 6, Bardini 6, Flebus 14, Adami, Gattolini 24. Allenatore Andriola.

ARBITRI: Cosulich e Bais di Monfalcone.

NOTE: primo tempo 39-43, secondo tempo 101-101. Tiri liberi: Latte Carso 25/31, Cividale 31/40. Tiri da tre: Laudano 2, Tonut 1; Di Leo, Flebus e Gattolini 1.

TRIESTE — Si chiude nel peggiore dei modi la stagione servolana. Già da sabato sera, dopo i successi di Roncade e Gradisca, era noto il verdetto che condannava il Latte Carso alla retrocessione, anche in caso di vittoria a spese del Cividale. La squadra allenata da Brumen affrontava tuttavia la gara con il dovuto impegno, ma era costretta a subire la seconda delusione di questo infausto fine settimana, vedendosi superare sul filo della sirena, al termine di un supplementare, con una conclusione dai sei metri e venticinque degli ospiti.

Ospiti che comunque non hanno rubato assolutamente nulla, scendendo in campo determinatissimi e conducendo l'incontro per gran parte dei 40'. Il Latte Carso ha avuto il merito di credere fermamente nella rimonta anche quando gli avversari sembravano in grado di allungare, ma deve recriminare per un pallone gettato al vento sul 101 pari, quando mancavano pochissimi secondi al termine dei tempi regolamentari, occasione che poteva chiudere la partita ed evitare così l'ulteriore amarezza.

La cronaca vede le due formazioni spingere sin dalle prime fasi sull'acceleratore, mettendo in mostra manovre veloci che portano i giocatori in un attimo a canestro. Il primo parziale è dei padroni di casa che al 5' sono sul 19-13 grazie ad alcuni riusciti capovolgimenti di fronte. Il Cividale però non rimane a guardare e con un eloquente 13-4 si riporta avanti, grazie soprattutto alle iniziative di Leita e Gandolfi. Con entrambe le squadre disposte a zona si giunge poi senza particolari sussulti all'intervallo con il tabellone che segna 39-43.

Partono meglio gli ospiti nella ripresa e sfiorano subito le dieci lunghezze di margine sul 41-50. Il Latte Carso è bravo qui però a reagire e, con Menardi e Tonut, si rifà sotto fino al 53-56 del 25'. E' verso la mezz'ora, tuttavia, che i servolani si esprimono al meglio, facendo leva anche su Laudano e Guiducci, ed agguantando il pareggio a quota 73. Da qui fino all'ultimo minuto le due compagini procedono appaiate, sempre capaci di sostenere un ritmo elevato, sia pure a costo di numerosi errori. Dopo una sequenza interminabile di liberi è la Servolana ad avere, come accennato, la palla della vittoria, ma l'occasione sfuma e si va ai supplementari.

Non basta un parziale di 6-0 al Latte Carso per stare tranquillo perché sull'altro fronte rispondono ancora gli ottimi Gandolfi e Gattolini che al 3' ristabiliscono gli equilibri. Ancora in parità (111-111) si è a 30" dalla sirena con i padroni di casa che naturalmente giocano lunghi per non concedere repliche. Tenta poi una difficile entrata Menardi, ma fallisce e a Gattolini basta la manciata di secondi residua per chiudere con una «bomba» l'incontro sul 111-114.

Massimiliano Gostoli

AFI CURCI

Salvezza acciuffata

94-114

IESOLO: Danieli 8, Murer 10, Bordon 8, Valeri 4, Garzara 3, Crescini 16, Lucchetta 6, Selero 21, Dainese 2, Tubia 18.

AFI CURCI GRADISCA: Merlijak 14, Di Cecco 38, Sartori 20, Marega 12, Feurra 2, Corsi 11, Podbersig 1, Stocca 4, Cherin 10, Salvini 2.

ARBITRI: Bianchi di Carbonera e Florian di Treviso.

IESOLO — E' finita in gloria per l'Afi Curci: senza dover tirar l'orecchio agli altri campi, in attesa di poco simpatiche concomitanze favorevoli, i biancorossi di Gradisca sono riusciti ad acciuffare la salvezza su uno Iesolo smarritosi strada facendo. Eppure all'inizio i veneti avevano messo paura alla combriccola di Perin, partendo a razzo e ritrovandosi avanti addirittura con un +15.

La consapevolezza, a quel momento, di essere retrocessi, ha scosso l'Afi Curci, che guidata da uno scatenato Di Cecco ha prima ripreso i locali (56-55 all'intervallo) allungando poi in maniera decisa nella ripresa.

Marco Damiani

Serie C - Girone C

RISULTATI

Jesolo-Itala S. Marco	94-114
Sacile Birex-Bassano	104-69
Montebelluna-Gabri Elle	63-84
Italmonfalcone-Mestrina	80-88
Ser. Latte Carso-Longobardi	111-115
Cristallerie V.-L. Pierobon	80-73
Jadran Bctkb-Mogliano Veneto	98-81
Metalplasma-Virtus Friuli	112-83

CLASSIFICA

Mestrina	48	30	24	6	2730	2422
Jadran Bctkb	46	30	23	7	2418	2115
L. Pierobon	44	30	22	8	2590	2426
Longobardi	40	30	20	10	2515	2326
Gabri Elle	36	30	18	12	2591	2391
Italmonfalcone	34	30	17	13	2584	2566
Bassano	32	30	16	14	2468	2373
Sacile Birex	32	30	16	14	2530	2396
Itala S. Marco	28	30	14	16	2503	2499
Mogliano Veneto	26	30	13	17	2473	2437
Metalplasma	26	30	13	17	2441	2477
Cristallerie V.	26	30	13	17	2400	2452
Ser. Latte Carso	24	30	12	18	2678	2756
Montebelluna	18	30	9	21	2257	2445
Jesolo	14	30	7	23	2305	2576
Virtus Friuli	6	30	3	27	2095	2921



BASKET



VERDETTI / EPILOGO INSOLITO IN VETTA ALLA CLASSIFICA

Il Don Bosco va allo spareggio

Salesiani alla pari con Gemona e Expomar - Il Cgs Bull sfiora il colpaccio

Serie D



RISULTATI

U.S. Don Bosco-P. L. Acli Digas	93-86
Inter 1904-G.S. Corridoni	82-98
Carpenè M. Con.-C. B. Udinese	82-100
Cgl Dino Conti-S.S. Kontovel	93-77
B. Martignacco-S.Margh. Expomar	79-75
Portog. Beretich-Pall. Staranzano	104-87
Cgs Bull S.G.T.-Gemona Bravim.	86-90
Ardita Gorizia-Inter Muggia	111-106

CLASSIFICA

U.S. Don Bosco	46	30	23	7	2921	2641
Gemona Bravim.	46	30	23	7	2738	2580
S.Margh. Expomar	46	30	23	7	2710	2534
P. L. Acli Digas	42	30	21	9	2601	2463
B. Martignacco	40	30	20	10	2481	2294
Portog. Beretich	34	30	17	13	2595	2544
Carpenè M. Con.	34	30	17	13	2519	2502
Inter Muggia	32	30	16	14	2639	2588
Cgl Dino Conti	26	30	13	17	2386	2383
Cgs Bull S.G.T.	24	30	12	18	2463	2449
G.S. Corridoni	24	30	12	18	2420	2516
S.S. Kontovel	24	30	12	18	2539	2750
C. B. Udinese	22	30	11	19	2515	2566
Ardita Gorizia	22	30	11	19	2519	2695
Pall. Staranzano	14	30	7	23	2398	2582
Inter 1904	4	30	2	28	2224	2581

TRIESTE — Non è certo una prospettiva allettante per i colori locali ma sarà indubbiamente uno spettacolo imperdibile per tutti gli sportivi: lo spareggio da molti paventato per una risoluzione della bagarre in vetta alla graduatoria è ormai certo. Il Don Bosco ce l'ha messa tutta ed è riuscito a respingere le insidie del Digas San Daniele che si era presentato a Trieste col coltello fra i denti nel tentativo di reinserirsi in extremis nella corsa alla serie C. Comunque sia il Don Bosco visto sabato ha dato l'impressione di essere in gran forma: condotti da un mirabolante Olivo, i salesiani si sono resi protagonisti di un avvio irresistibile (18-9 e 30-19 i parziali più significativi). E' scontata la mossa tattica del coach friulano Zanon che mette i suoi in box and one su Olivo riuscendo a rallentare la manovra di casa e nella ripresa, con lo stesso Olivo seduto in panchina la formazione ospite riusciva ad impattare. Dopo 5' col punteggio altalenante scende di nuovo in campo Olivo a risistemare l'incontro; ci si mette poi anche Babic a fendere la difesa friulana che si vede costretta a capitolare.

Prima dell'incontro era già arrivata la notizia della sconfitta del Caorle e il sinistro squillare del telefono installato in palestra ha annunciato la vittoria del Gemona. C'è mancato veramente poco, solo quattro punti, ma Naccarato e soci non ce l'hanno fatta a fermare il Bravimarket che era sceso in campo determinatissimo. Il confronto è stato incredibilmente equilibrato.

Toni estremamente pacati nel derby tra Dino Conti e Kontovel che ha visto prevalere i padroni di casa ispirati dal tandem Zacchigna-Glavina. Chiude male l'Inter Muggia: dopo un buon primo tempo i rivieraschi si vedono costretti alla resa da un'agguerritissima Ardita. Chiude la sua sfortunatissima stagione con una sconfitta anche la già retrocessa Inter 1904.

Roberto Lisjak

DON BOSCO 93
DIGAS 86
Don Bosco: Fortunati 8, Olivo 26, Covacich n.e., Bassi 4, Just 11, Furlan 15, Scrigner 5, Bisca 1, Ragaglia 15, Babic 8. All.: Bertoni. Tiri liberi 30/45.
Digas San Daniele: Chivilò M. 7, Molinaro, Comuzzi 17, Di Leo 9, Toppano, Serafini 7, Zavaresco 18, Berzanti 20, Chivilò D. 2, Celotti 6. All.: Zanon. Tiri liberi 20/35.

CGS BULL 86
BRAVIMARKET 90
Cgs Bull: Del Piero 4, La Porta 14, De Zuccoli, Naccarato 17, Borean n.e., Cattonar n.e., Rossi 2, Poropat 16, Susani 11, Ceppi 22. All.: Cavazzon. Tiri liberi 15/24.
Bravimarket Gemona: Marini 11, De Pascale 33, Lizzi 13, Meden 2, Iob 19, Coppetti 2, D'Angelo 8, Pittini n.e., Giacomini n.e., Buzzolini 2.

DINO CONTI 93
KONTOVEL 77
Dino Conti: Ruffini 2, Trimboli 5, Gori 7, Toscano 7, Petelin 9, Demenia 8, Zacchigna 23, Glavina 25, Tomasini 5, Pitacco 2. All.: Grisoni. Tiri liberi 16/27.
Kontovel: Rebula 6, Gulli 12, Gulich 6, Sterni 8, Grilanc 9, Pavlica, Paulina 13, Gregori 4, Civardi 11, Kralj 8. All.: Ban. Tiri liberi 20/38.

RED SYSTEM 79
EXPOMAR 75
Red System: Calderan, Parpinel 2, Di Leo 3, Facchini 17, Gobbo 20, Fabbro 3, Floreancig 18, Cortesia, Gori, Peresson 16. All.: Fantini. Tiri liberi 23/32.
Expomar: Pasquale, David 3, Casini 2, Vicentini 10, Talon 16, Coppo 9, Zorzi, Colaut, Paron 10, Moschino 25. All.: Donè. Tiri liberi 26/41.

INTER 1904 82
CORRIDONI 98
Inter 1904: Martucci 8, Jurkic 9, Canziani 8, Ferronato 11, Celli 5, Sciolis 6, Srebernik 14, Radovani, Sumberesi 3, Degrassi 18. Tiri liberi 22/30.
Corridoni: Corsi 2, Cabrini 5, Furlan 3, Trevisan, Maurencig 1, Piccillo 27, Mioni 19, Picech 22, Nonino 19. Tiri liberi 24/33.

ARDITA 111
INTER MUGGIA 106
Ardita: Pellegrini 8, Padovan 24, Tonzig, Mavilia 10, Bassi 20, Franco 30, Marini, Signoretti 11, Zoccoletto 1, Prodani. All.: Bensa. Tiri liberi 20/41.
Inter 1904: Fortunati 14, Aiello 20, Gobbi 17, Parigi, Gobbi 14, Sculin 8, Carbonara 12, Monticolo 4, Angelica 6, Gant 11. Tiri liberi 23/27.

CARPENE' MALVOLTI 82
CBU HARIX 100
Carpenè Malvolti: Baldasso 21, Satriano 12, Carli, Dal Bianco 3, Dalto 4, Varnerin 2, Giordano 8, Pasquale 8, Ceccon 20, Mazzariol 4. All.: Gambarotto. Tiri liberi 18/28.
Cbu: Agostini, Superina 21, Lodolo 10, Zaban 11, Micalich A. 2, Micalich D. 16, Madile 26, Tomada 12, Franceschi. All.: Colosetti. Tiri liberi 28/36.

BERETICH 104
STARANZANO 87

PRIMA DIVISIONE

Troppi forfait, un team ora rischia l'esclusione

In una sesta giornata movimentata dalla probabile esclusione del Viale sport dal campionato, salgono le quotazioni delle Acli di Cottiga che, dopo aver sconfitto per 98 a 95 la Libertas «A», si portano al comando della classifica a quota 26 appaiando la formazione di Zorzin. A quota 26 arriva anche il Gs Lavaggio Agip grazie alla vittoria ottenuta nel recupero con la Libertas «B». Nell'ultimo turno la formazione di Covaz è invece stata sconfitta da un volitivo Saba che, dopo aver avuto un bruttissimo inizio di campionato, sta finalmente mostrando il suo vero volto. La formazione di Frizzati incontrerà nella prossima giornata le Acli e si può dire che il match sarà molto importante nella corsa alla promozione nella categoria superiore.

Vittorie anche per la Libertas «B» di Bratos sul Superbasket di Bussani costretto, dalla mancanza della coppia arbitrale, a dirigere l'incontro e del Pulicasa che ha sconfitto il Total Lubrificanti per 65 a 59 grazie alle buone prestazioni di Bubnich e Cosma. Vittoria per 2-0 della Barcolana sul Viale Sport. A causa di questo ennesimo forfait la formazione di Rodella dovrebbe essere estromessa dal campionato.

Nel girone B approfittando del riposo della Fiamma allungano a quota 24 il Polet e La Talpa che hanno sconfitto rispettivamente il Basket Trieste a il Prosek. Mentre la vittoria del Polet è stata più facile del previsto (nel Basket Trieste si sono salvati solo Moscolin e Kaiser), è stata sofferta la vittoria della Talpa sul campo di Prosecco. I ragazzi di Sbroiavacca hanno lottato per 35 minuti con la formazione di Luksa e solo negli ultimi cinque minuti sono riusciti a infliggere il distacco risultato poi decisivo. Vittoria molto sofferta per la Virtus impegnata contro un Ferroviario che sta crescendo di partita in partita. La formazione di Tiberio ha sfiorato il colpaccio e solo un tiro libero sbagliato a tempo praticamente scaduto ha impedito ai padroni di casa di arrivare ai supplementari. Vittoria agevole per gli Skyscrapers che superano gli Antenati per 73 a 52. Bene tra i padroni di casa Maraspin e Druscovich, prezioso sotto canestro, Mauro tra gli Antenati.

Lorenzo Gatto

ACLI I.E. 98
LIBERTAS «A» 95
Acli: Karis, Sumberesi 24, Franca 10, Bajc 35, Giolo, Ridolfi 7, Fantoma 6, Cutazzo, Baroncini 4, Blasina 7. T.l.: 29/48. All.: Cottiga.
Libertas: Valenzin 4, Coppola 18, Pituzzi 8, Volpe, Perna 9, Bassi 12, De Guarrini 6, Maiola 22, D'Orlando 8, Persoglia 5, T.l.: 14/30. All.: Zorzin.

TOTAL LUBR. 59
PULICASA 65
Total: Gioffrè 10, Pilos, Masolin 4, Malè 5, Giberna, Fioretti, Basile 13, Marsich 13, Elia 5. T.l.: 6/17. All.: Pilos.
Pulicasa: Bartoli 2, Bubnich 20, Belci 2, Manuelli 8, Vesnaver, Ferro, Fragiacomo, Cosma 25, Prelz 2, Sergi 6. T.l.: 7/18. All.: Bubnich.

LIBERTAS B 81
SUPERBASKET 68
Libertas «B»: Bratos F. 25, Bratos P. 16, Colic 22, Mezgez, Savoia 3, Bertuzzi 6, Chiapparino 9. T.l.: 11/20. All.: Bratos.
SUPERBASKET: Martari 17, Panfili 4, Villa 8, Kosovel 2, Marcon 4, Privileggi 8, Simonetti 17, Russignan, Cattunar 8. T.l.: 4/14. All.: Marcon.

LAVAGGIO AGIP 58
PALL. SABA 64
Lavaggio Agip: De Marco 4, Craglietto 4, Babudri 2, Piacentini 8, Boscolo 2, Semenic 5, Lombardi 23, Zumin, Mucchiut 4, Gec 6. T.l.: 11/17.
Saba: Micol 8, Rochelli, Vecchio 3, Rauber 1, Buoso 14, Fabiani, Rossoni 12, Perelli, Gregori 26, Decli. T.l.: 18/28. All.: Frizzati.

BARCOLANA 2
VIALE SPORT 0

Classifica: Libertas «A», Gs Lavaggio Agip, Acli Ie 26; Pulicasa 18; Viale Sport, Libertas «B», Pall. Saba, Barcolana 10; Total Lubrificanti 8; Superbasket 4.

PROSEK 85
LA TALPA 96
Prosek: Ban 22, Pertot 6, Gregori n.e., Bogatec n.e., Perini 9, Emili A. 13, Gruden 22, Emili L. 11, Zugna n.e., Nabergoj 2. T.l.: 5/13. All. Luksa.
La Talpa: Stok 6, Battilana 12, Scolini 21, Venchiarutti 7, Rosada 27, Turus 23. T.l. 8/12. All. Sbroiavacca.

D.L.F. 62
GEL. NICOLA 63
D.L.F.: Carrafiello 4, Bosazzi, Parentin 3, Bole 13, Pozzetto 11, Baiocchi 4, Tiberio, Granduzzi 14, Mazzari 11, Benevol 2. T.l.: 14/22. All. Tiberio.
Virtus: Salich 8, Vigneti 19, Milan 14, Gava 4, Cernivani M. 8, Bologna, Farosic 9, De Pase 12, Marseu 2, Brancia 2. T.l. 6/13. All. Milan.

SKYSCRAPERS 73
I ANTENATI 52
Skyscrapers: Degrassi, Maraspin 8, Pippan Mi. 4, Gatto 2, Fraulini 10, Moscheni 22, Gropaiz 2, Druscovich 1, Pippan Ma. 13, Florean 11. T.l. 10/17. All. Degrassi.
I Antenati: Scaramelli, Pancrazi 2, Mariani 2, Mosetti 3, Biasi 5, de Peitl 8, Ubaldini 6, Vidoni 7, Mauro 19. T.l. 8/14. All. Scaramelli.

POLET 94
BASKET TS 54

Classifica: Polet, La Talpa 24; Egida Assicurazioni 22, Skyscrapers 16, Virtus Gel. Nicola 14, Prosek, I Antenati, Basket Trieste 6, D.L.F. 0.

PROMOZIONE / BILANCIO DEL TORNEO

Peccato, il Bor ha tolto la suspense

La formazione di Sancin ha in numeri per farsi rispettare anche nella serie superiore

TRIESTE — Cala il sipario anche su questa edizione '91-92 del campionato di Promozione maschile, un campionato che a onor del vero non ha suscitato il coinvolgimento emozionale che la passata stagione aveva ottenuto. D'altronde accade sempre così quando in vetta alla graduatoria c'è un ammazzacampionato come lo è stato il Bor Radenska di quest'anno: la formazione allenata da Fabio Sancin ha saputo ergersi con la sua classe cristallina nettamente al di sopra dell'avversario, concedendosi qualche distrazione solo a campionato già deciso. Cotanta superiorità è frutto della seria pianificazione eseguita, oseremo dire con piglio professionistico dei quadri dirigenziali della società a partire dalla scelta di dare continuità didattica agli atleti, confermando la condizione tecnica di Sancin. Inoltre l'ottimo lavoro svolto in campo giovanile e il notevole apporto di soldi che un abbinamento prestigioso, come quello con l'acqua Radenska, ha consentito ai plavi di lavorare al meglio delle condizioni.

Sotto un aspetto squisitamente tecnico-tattico il Bor Radenska non si è servito delle prestazioni di fuori classe ma ha puntato a costruire un omogeneo complesso: la sua principale arma è stata infatti la capacità di non intaccare il rendimento, pur schierando le «riserve» che, in questo caso tali non sono in quanto i giocatori non facenti parte del quintetto di partenza hanno solo caratteristiche diverse rispetto ai titolari, ma indubbiamente non sono più deboli.

Ciò ha consentito a Fabio Sancin di provare molte versioni della sua formazione, oculatamente rapportate all'avversaria di turno. Considerazione finale, per quanto concerne la vincitrice, è che la squadra è bell'e pronta per affrontare un campionato di serie D; oltre tutto siamo certi che la società lavorerà bene sul mercato essendo dotata di un buon portafoglio e si proporrà ai nastri di partenza della prossima stagione come una buona squadra.

Passiamo ora alle altre squadre: le uniche due compagini che hanno tentato di tener testa ai plavi sono state Barcolana e Sinesis. Queste due hanno tenuto una condotta diametralmente opposta, in quanto il Sinesis si era reso protagonista di un avvio strepitoso rallentando nel finale, mentre Macchi e soci erano apparsi lievemente appannati in avvio e nel finale hanno trovato la voglia di vincere che è valso loro un lusinghiero piazzamento. Le due più grandi sorprese del campionato vengono da Aurisina: il Sokol, ripescato dopo la retrocessione della scorsa annata, ha infoltito i suoi ranghi con Starc e con l'allenatore Vatovec, trovando nel cecchino Usaj la benzina adatta al suo motore. Anche la Lega Nazionale ha fatto un buon lavoro sul mercato, ma soprattutto si è trovata in casa il suo vero leader Baici che al suo primo anno in produzione è entrato di diritto nell'Olimpo della categoria.

Delusioni invece da Cus Autosandra e Dlf, e proprio con i ferrovieri si apre il capitolo dedicato alle retrocessioni: se per Clp e Scoglietto la retrocessione era annunciata, benché quest'ultima formazione abbia saputo trovare un buon ritmo nelle fasi finali, la malasorte si è abbattuta sui biancoblù di De Gioia. I ferrovieri infatti, quando avevano raggiunto una certa tranquillità avendo quattro punti di margine sulla terzultima, hanno perso in un solo colpo il vero giocatore rappresentativo, Dissabo, e la palestra che ospitava i loro allenamenti, il Da Vinci, chiusa dall'Usl. In queste condizioni salvarsi è diventato realmente troppo difficile.

Roberto Lisjak

Classifica finale marcatori: 1) Mancini (Scoglietto) 468 punti, 2) Baici (Lega Nazionale) 443, 3) Mezzavilla (Fincantieri) 426, 4) Zuppin (Plasteredilizia) 423, 5) Jogan (Plasteredilizia) 423.

Classifica dei «bombaroli»: 1) Usaj (Sokol) 58 bombe, 2) Mancini (Scoglietto) 56, 3) Baici (Lega Nazionale) 45, 4) Venier (Barcolana) 45, 5) Corbatti (Breg) 40.

BASKET

JUNIORES / BIANCOCELESTI E MUGGESANE CADONO NELLA FASE INTERZONALE

Finali nazionali senza le 'nostre'

SGT / LA STRADA DELLA RISALITA

Si ricomincia da Turcinovich

Confermati il coach e la Stalio, la Gori ha mercato

TRIESTE — Sono lontani quegli anni in cui, per la Sgt femminile di basket con una certa Pollard in formazione, era facile trovare uno sponsor... Ora, dopo due retrocessioni in due anni, dalla serie A1 nel campionato 1990-'91, alla serie A2 in questo appena conclusosi, con la certezza della serie B a partire da settembre, in casa biancoceleste, almeno per quanto riguarda il basket femminile, non sembra tirare buon vento. Il discorso economico si fa sempre più pesante, e, allo stesso tempo, sempre più difficile da realizzare. Ne parliamo con il neo capo sezione del basket Federico Pastor: «All'inizio — afferma — sinceramente, pensavo fosse impresa più facile riuscire a trovare uno sponsor. Anche perché la Società ginnastica triestina non mi sembra sia una illustre sconosciuta... E' una società "vecchia", con grandi tradizioni, e di una certa rilevanza anche sul piano nazionale. Pensavo — continua il responsabile biancoceleste — di riuscire a trovare uno sponsor, sia per il basket femminile, che per quello maschile, locale: una ditta triestina che voglia rilanciare il basket triestino...».

Uno sfogo abbastanza amaro quello di Pastor, che per una lunga serie di motivi (responsabile forse anche il periodo di crisi che sta attraversando Trieste, dopo la guerra nella ex Jugoslavia), si troverà, costretto, come afferma, a tentare la sorte oltre la provincia triestina. Tralasciando la questione economica, in attesa, si spera, di tempi migliori, parliamo con Pastor del mercato: «Per il momento tutto è ancora fermo», afferma. «Ci sono parecchie richieste, soprattutto per quanto riguarda Isabella Gori, da una formazione del Sud... Per il momento non posso dire niente, anche perché non c'è niente di concreto».

Intoccabile, secondo quanto afferma Pastor, per il prossimo campionato, sembra essere Rossella Stalio, convocata, proprio in questi giorni, nella nazionale juniores. Nessun passo in avanti neanche per quanto riguarda la situazione di Meucci e Trampus. Le speranze biancocelesti, vista la mancanza di una giocatrice alta all'interno della squadra, sarebbero quelle di far ritornare a vestire la maglia triestina a una, o a tutte e due le giocatrici, ma tutto è ancora fermo.

Per il momento una delle poche certezze viene dalla posizione dell'allenatore Turcinovich, che, come afferma Pastor «è confermatissimo». Del resto l'allenatore triestino sembra essere, dopo l'esperienza dello scorso campionato, in grado di rilanciare la formazione verso campionati maggiori. Già, è proprio questo l'obiettivo con il quale la Sgt femminile di basket si presenterà all'appuntamento con la serie B. «Un campionato puntato al vertice — sostiene Pastor — cercando di guadagnare la via dei play-off...». Un bersaglio, che anche conservando la formazione dello scorso campionato, dovrebbe essere abbastanza alla portata delle triestine, che, seppur rimanendo una formazione giovane, avrebbe alle spalle l'esperienza (non poca cosa...), maturata sul parquet della serie A2.

Un campionato, dopo quello di transizione conclusasi da poco, che in teoria, avrebbe il compito di rilanciare il basket triestino verso livelli più alti, e forse, più consoni al passato delle società di via Ginnastica.

Fulvia Degrassi

TRIESTE — Le due formazioni della regione in corsa per la qualificazione alla fase finale del campionato juniores femminile in programma a Trieste sono state eliminate nella fase interzone e così né la Sgt né la MonteShell potranno avere il calore del pubblico triestino negli incontri in programma al Palasport di Chiarbola e alla Palestra di Altura dal 19 al 23 maggio.

Sia le biancocelesti sia le giallorosse si sono arrese davanti all'ultimo ostacolo, dopo aver conquistato due vittorie nei primi incontri. L'eliminazione della Ginnastica Triestina arriva abbastanza inaspettata anche se la Pallacanestro Schio, che ha sconfitto le ragazze guidate da Goina per 75-68, è forte di due giocatrici della nazionale: Martinello e Caselin. Le biancocelesti hanno iniziato la partita decisiva molto male (2-13 all'8') e pur riducendo il distacco non sono mai riuscite ad agguantare le avversarie. La differenza l'ha fatta la Martinello che ha imperversato sotto le plance.

La MonteShell, allenata da Filipaz, nell'ultimo incontro, dopo aver superato la Comense e il Concordia, si è trovata davanti al probitivo ostacolo Conad Cesena. La formazione romagnola che ha dominato gli ultimi tornei di questa categoria può contare su alcuni elementi che giocano stabilmente in serie A1 come l'ex muggesana Zocco e la Schiesaro. Le rivierasche sono tornate a testa alta da Riva del Garda e con la certezza di avere delle cadette in grado di dare grosse soddisfazioni (nell'ultimo incontro la Borroni ha realizzato ben 17 punti).

SGT 97
MARZOLA 45
Sgt: Zubin 4, Degostini 8, Suppancig 5, Almerigotti 8, Furlan 6, Mohovic 8, Stalio 17, Brezigar 16, Zavagno 4, Giuricich 11, Rotta 6, Sciucca 4.

SGT 66
ALBINO 55
Sgt: Brezigar 8, Dagostini 5, Suppancig 16, Stalio 24, Almerigotti 7, Rotta 2, Zavagno 2, Mohovic 2, Giuricich.

SGT 68
PALL. SCHIO 75
Sgt: Giuricich 11, Sciucca 2, Brezigar, Dagostini 6, Suppancig 18, Stalio 14, Almerigotti 6, Rotta 5, Mohovic 6, Zubin. N.e.: Zavagno e Furlan. All. Goina.
Pall. Schio: Borato 9, Martinello 24, Pozzan 2, Calgaro 11, Saccardo 12, Caselin 12, Bassan 13, Mion 4, Maddalena, Guglielmin, Fuson, Lucca. All. Alvisi.

MONTESHELL 97
COMENSE 45
MonteShell: Pecchiari, Bernardi 14, Martiradonna 16, Calcina 15, Richter 3, Mauri, Taddeo, Borroni 6, Scrigner 2, Bertotti, Sergatti 5, Grison 8.

MONTESHELL 49
CONCORDIA 46
MonteShell: Pecchiari 4, Bernardi 13, Martiradonna 7, Calcina, Richter 4, Mauri 2, Taddeo, Borroni 2, Scrigner 1, Bertotti 3, Sergatti 9, Grison 4.

CONAD CESENA 84
MONTESHELL 72
Conad: Masini 1, Zocco 18, Schiesaro 15, Brasini, Ceccaroni, Volpi 2, Zudetich 8, Petrilli 15, Moro 15, David, Ferrari 10, Musatti.
Monteshell: Pecchiari 9, Bernardi 9, Martiradonna 14, Calcina 4, Richter 4, Mauri 7, Taddeo, Borroni 17, Scrigner 4, Bertotti, Sergatti 4, Grison.

Ecco le formazioni qualificate per le finali che si disputeranno a Trieste dal 19 al 23 maggio: Pall. Schio, Estel Vicenza, Conad Cesena, Basket Florence, Pressing Rho, Basket Bari, Basket Gragnano e Saturnia Viterbo.

FIP

Corso tecnici

La Federazione italiana pallacanestro comunica che oggi, nella sede di via Felice Venezian 5, con inizio alle 20 scatta il corso per tecnici di basket.

Chi fosse interessato è ancora in tempo per poter partecipare al corso: basterà che stasera si presenti nella sede della Fip, prima della lezione inaugurale.

MONTESHELL / RIELETTO IL DIRETTIVO

Avanti con la linea verde

Resta il nucleo storico, in forse la Martiradonna

TRIESTE — Terminata la stagione, già si pensa al futuro. La MonteShell Interclub Muggia si affaccia con rinnovato ottimismo al 1992-'93. I programmi ci sono. E sono chiari. Seguono un filo logico preciso: la società muggesana mira sempre, ancora e soprattutto, alla valorizzazione delle proprie giovani.

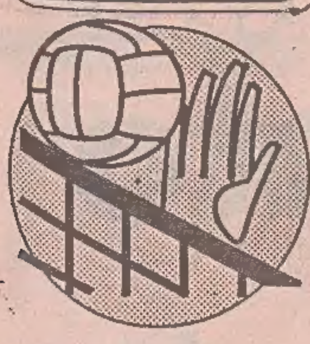
Il settore giovanile costituisce infatti da tanti anni il fiore all'occhiello del dirigenti giallorossi. E a proposito di dirigenti, alcune settimane fa si sono svolte le elezioni interne alla società, senza peraltro sostanziali variazioni rispetto al recente passato. Nevio Bessi è stato riconfermato presidente. Armando Caris e Fabrizio Brescia restano pure vicepresidenti. Il segretario rimane Igor Donadel. «Assestata la società — dichiara Bessi — siamo ora impegnati sul fronte tecnico, con le varie squadre». La formazione juniores affronta le finali nazionali; le cadette, a fine mese, si troveranno a Chiavari (Liguria) al concentramento per accedere successivamente alla fase conclusiva per l'assegnazione del titolo italiano; il torneo propaganda è tuttora in corso. E poi c'è il minibasket. Sabato prossimo avrà luogo nella palestra «Pacco» il tradizionale torneo riservato alle più piccole. Ci saranno le premiazioni e una festa finale con ben venti squadre della provincia, e la partecipazione della banda locale dell'Ongia. «Non solo — preannuncia inoltre Bessi —, ma a fine giugno abbiamo in programma di organizzare un camp di minibasket che dovrebbe durare una o due settimane».

Per quanto concerne i vertici tecnici societari, Gualtiero Lazar è stato riconfermato quale direttore sportivo anche per la prossima stagione. E Nevio Giuliani responsabile dell'intero settore tecnico della MonteShell, nonché allenatore della prima squadra. «Abbiamo apprezzato molto il lavoro svolto l'anno scorso da Giuliani», afferma Bessi. La compagine rivierasca affronterà nuovamente il campionato di serie B, dopo aver accarezzato il sogno di un'immediata risalita in A2. L'obiettivo di tornare nell'élite cestistica nazionale, tuttavia, resta nei piani della società. Ma non per quest'anno, ancora. «Nella prossima stagione — rileva Bessi — puntiamo alla maturazione della squadra, per compiere il salto l'anno successivo».

La fisionomia della futura MonteShell non dovrebbe differire molto da quella dell'ultima stagione. Il «nucleo storico» (Zettin, Pacoric, Osti, Mattesi, Battaglia, Surez) dovrebbe costituire la base di partenza per una progressiva integrazione delle giovani leve, sulle quali ripone parecchie speranze il coach Giuliani. L'unico nodo resta la posizione di Francesca Martiradonna, che difficilmente però resterà a Muggia concluso il periodo di prestito dalla Ginnastica triestina. Domani, intanto, alla «Pacco» la squadra giallorossa affronterà una compagine ungherese in un'amichevole. La gara si ripeterà venerdì.

Dello sponsor si sa ancora poco. Ma la speranza è che MonteShell rimanga il marchio sulle maglie muggesane. Infine, capitolo palazzetto. «Speriamo che la struttura di Aquilinia sia finita quanto prima per poter disputare il prossimo anno le finali nazionali juniores», auspica Bessi. Ma non si illude.

Luca Loredan



MASCHILE / SERIE B2

Universitari all'ultimo appello

La squadra di Ziani vince il confronto diretto con il Petrarca e raggiunge la zona ripescaggio

VERTICE FIPAV

Campionati nazionali al «maquillage» federale

ROMA — La Fipav ha deciso alcune modifiche ai campionati di serie «A» maschili e femminili in vista di una completa ristrutturazione dei tornei per i successivi quattro anni a partire dalla stagione 1993-94. Nella serie «A» maschile le ultime tre classificate di A/1 retrocederanno direttamente in A/2, mentre le prime tre dell'A/2 saranno promosse in A/1 al termine della stagione regolare.

Con l'abolizione dei play out e della partecipazione delle squadre di A/2 ai play off scudetto, le 16 squadre di A/2 daranno vita a un torneo che durerà sette mesi con due soli turni infrasettimanali. Ai play off parteciperanno quindi solo le squadre di A/1 classificate dal primo all'11° posto (escluso le tre retrocesse). Il meccanismo delle retrocessioni prevede che scenderanno in B/1 le ultime quattro di A/2 (dalla B/1 saranno promosse le squadre vincenti dei tre gironi, mentre la quarta promossa sarà indicata da un torneo con gare di andata e ritorno tra le seconde classificate dei gironi).

La serie «A» femminile, in vista dei mondiali in Italia nel 94, ridurrà le squadre da 14 a 12. Per cui la prossima stagione le ultime tre dell'A/1 retrocederanno in A/2 (in B/1 scenderanno le ultime cinque e saliranno le prime tre), che promuoverà solo la prima classificata. Ai play off scudetto parteciperanno le prime otto della stagione regolare. In via sperimentale in A/1 si giocherà di domenica.

MASCHILE / SERIE B1

Contro il Carpi si rivede un Vbu «formato baby»

3-1

(11-15, 16-14, 15-12, 15-7)
VOLLEY BALL UDINE: De Cecco, De Simone, Botto, Marotta, Bruno, Vedovi, Vivenzio, Di Lenardo, Coszach, Zel. Non entrati: Picilli. Allenatore: Stera.

UDINE — Pallavolo d'estate al Benedetti. Con un match disinvolto, non privo di fasi divertenti e comunque assolutamente privo di esasperazioni, come si conviene a una partita che non può cambiare nulla di sostanziale sul piano della classifica, il Vbu si è congedato dal pubblico friulano che ha potuto gustarsi una bella vittoria contro il quotato Carpi, nella penultima giornata del campionato. Le due formazioni si sono affrontate a viso aperto dal primo all'ultimo pallone e a parte qualche caduta di tono, l'incontro non ha mancato di destare interesse. In particolare è valsa la pena seguire la performance del Vbu che il coach Massimo Stera ha voluto spedire in campo nella versione-baby, con un manipolo di ventenni e l'unico Vivenzio a fare da chioccia. L'italoargentino Marcelo Bruno ha occupato la cabina di regia con De Cecco in opposto, Botto e Marotta al centro e la coppia di ali-ricevitrici formata da Vivenzio e Coszach. Ancora una volta, come già era accaduto a Bologna, la linea verde ha premiato il tecnico friulano che, peraltro, è stato costretto a rinunciare all'apporto di capitan Zanuttigh squalificato, com'è noto, per somma di ammonizioni.

Mogliano 3
Ferro Alluminio 1

FERRO ALLUMINIO: Marchesini, Cherin, Aizza, Del Bello, Grassi, Momich, Stabile, Corsi, Cutuli.
MOGLIANO: Michelin, Antonello, Dal Ben, Favaretto, Marton, Mistretta, Roncian, Scattolin, Sottovia, Vecchiato, Zaramella, Berto.
ARBITRI: Agrillo (Mi), Boato (Pd).
NOTE: parziali 10-15, 15-1, 15-10, 15-7; durata set: 24', 22', 23', 18'.

TRIESTE — Sconfitta per il Ferro Alluminio nell'ultima trasferta del campionato. La partita non era iniziata male, per i triestini: pur in un'atmosfera da fine campionato, il Ferro Alluminio, senza fare nulla di eccezionale, ha controllato abbastanza agevolmente gli avversari, ultimi in classifica. Nulla lasciava presagire la piega che la partita stava per prendere.

Ma, nel secondo set, un calo di tensione assolutamente generalizzato ha fatto saltare i delicati equilibri di gioco del Ferro Alluminio; e così, mentre gli avversari crescevano in ogni fondamentale, soprattutto in ricezione e difesa — complice anche lo scarso peso via via assunto dalla battuta e dall'attacco dei triestini —, gli ospiti si sono persi per strada e non sono più stati in grado di riemergere, incapaci, a ogni livello, di abbozzare una reazione credibile.

Un'occasione persa per il Ferro Alluminio, che ha mancato l'opportunità — non impossibile — di incrementare una posizione di classifica comunque tranquilla, e che ha messo a nudo alcune carenze nell'organizzazione del collettivo: una squadra che forse troppe volte è vissuta sugli exploit dei singoli.

a.c.

Cus 3
Petrarca 1

CUS: Danieli, Caputi, Visintin, Bertocchi, Ziani, Pozenu, Cella.
PETRARCA: Marini, Baggio, Baroldi, Bariassi, G. Ottoboni, P. Ottoboni, Bianco, Levorin, Pizzoti, Gabanti, Temporin, Stoppa.
NOTE: Parziali: 15-11, 15-6, 13-15, 15-9.

TRIESTE — Seconda vittoria consecutiva per il Cus, che ormai, matematicamente retrocesso, si è liberato del peso di dover vincere a tutti i costi, e ora, ironia della sorte, riesce finalmente a vincere. Con questo risultato, oltretutto, la formazione allenata da Ziani è riuscita ad affermarsi nello scontro diretto per la terz'ultima posizione, quella a cui sono collegate le speranze di un ripescaggio per la prossima stagione.

La partita è stata sempre, o quasi, sotto il controllo dei padroni di casa: il Petrarca è formazione molto giovane e ancora acerba, che non riesce, per il momento, a limitare gli errori, spesso commessi anche senza essere sotto pressione; ai triestini è perciò bastato giocare una partita lineare, badando a mantenere sempre un livello di attenzione sufficiente, per avere ragione degli ospiti. Solo nel secondo set il Cus si è fatto sorprendere, trovandosi in svantaggio anche per 11-2, ma ha comunque tentato una rimonta, che però si è arenata sul 13-12 per il Petrarca; a questo punto, infatti, gli ospiti hanno avuto una reazione che ha consentito loro di aggiudicarsi il parziale.

E' un vero peccato che i triestini non abbiano saputo ritrovare prima la serenità e la lucidità messe in campo in queste due ultime settimane: forse in quel caso, per la squadra allenata da Ziani non si parlerebbe di retrocessione, a questo punto del campionato.

A. C.

BOR

Resa prevista

Bor 0
Noventa 3

BOR AGRIMPEX: Stancic, Furlanic, Gombac, Marega, Rudes, Paganini, Ciliberto, Coloni, Koren.
S. GIUSTINA: Pol, Righi, Da Poian, De Gasperin, Piva, Breszak, Paganin, Dal Pan, Paser, Ebone, Cadorin, Sordini.
ARBITRI: Minetola (Pn), Silli (Ts).
NOTE. Parziali: 4-15, 1-15, 10-15. Durata set: 25', 12', 26'.

TRIESTE — Come era ampiamente prevedibile, il Bor Agrimpex non conquista punti contro il S. Giustina, formazione molto temibile, che occupa la terza posizione in classifica e punta ancora con molta determinazione alla promozione, sperando in un eventuale passo falso del concorrente S. Giorgio. Quella dei triestini è stata una prestazione parsa comunque migliore delle ultime offerte: si è visto infatti un tentativo di reazione, dopo tante partite opache. Nonostante i parziali siano severi, i giocatori allenati da Furlanic sono stati capaci, secondo set a parte, di ottenere un cambio palla abbastanza sistematico — come testimoniano le durate dei set —. Ma purtroppo il cambio palla serve solo ad allungare le frazioni, se non è sorretto da altrettanta concretezza nel contrattacco: e, in effetti, è proprio questa concretezza che è mancata, forse prima di ogni altra cosa, a questo campionato del Bor Agrimpex. E così si è chiusa l'esperienza in C1 della squadra triestina, almeno per quanto riguarda le partite giocate in casa: resta ora da sbrigare la formalità dell'ultima partita di campionato.

a. c.

MASCHILE / SERIE C2 E D

Per lo Sloga di Drassich è tempo di promozione

CIMA TRUCIOLARI-PREVENIRE 3-1
(15-1; 15-4; 8-15; 15-8)
Polisportiva Prevenire: Bertocchi B., Bertocchi G., Tauceri, Bianchi, Tommasini, Drabeni, Petri, Mengotti, Ingannamorte, Trocca, Stagni. All.: Drabeni.

REMANZACCO-ROZZOL GONDRAND 3-1
(15-11; 15-10; 9-15; 15-6)
Rozzol Gondrand: Tognon, Fast, Katalan, Blocher, Impellizzeri, De Sanctis, Petri, Delise, Mosca, Pippan. All.: Murgia.

VOLLEY CLUB-PALLAVOLO TRIESTE 3-1
(15-8; 9-15; 15-6; 15-4)
Volley Club: Matteucci, Plasi, Locchi, Romanello, Zamarini, Bortul, Guiotto, Menegazzi, Tipi. All.: Matteucci.
Pallavolo Trieste: Cavazzoni, Cuppo, Bottari, Cutili, Flego, Querin, Benvenuto, De Vincenzi, Bonivento. All.: Razmann.

PALLAVOLO ACLI RONCHI-SLOGA 0-3
(7-15; 10-15; 7-15)
Us Sz Sloga: Bosich, Cisolla, Jercog, Cherpan, Kralj D., Kralj M., Pahor, Riolino, Sgubin, Strain, Maver. All.: Drassich.

TRIESTE — Giochi ormai fatti per tutte le formazioni triestine della C2 e della D che si preparano a disputare la 26.a e ultima giornata di questo campionato, che il prossimo sabato chiuderà i «battenti»: promosso solo lo Sloga con una giornata di anticipo. Dura prova per la Polisportiva Prevenire che è riuscita a strappare un solo set sul campo del Cima Truciolari uscendo sconfitta per 3 a 1. La sfortunata squadra di Drabeni, che ormai da tre giornate scende in campo senza l'essenziale apporto di due titolari come Guido Bertocchi e Tommasini, ha tuttavia dimostrato un gioco aggressivo e determinato, riuscendo più volte a contrastare l'avversario.

Prova negativa anche per il Rozzol Gondrand che è stato battuto per 3 set a 1 in casa del Pav Remanzacco, in una partita abbastanza piacevole sul piano spettacolare e nella quale il tecnico Murgia ha messo in campo tutta la panchina a sua disposizione in modo da porre le basi su una potenziale nuova formazione titolare per la prossima stagione.

In serie D grande festa in casa dello Sloga per la meritata e attesa promozione in C2, che la squadra di Drassich ha regalato ai suoi numerosi sostenitori con una giornata di anticipo sulla chiusura del campionato, strappando uno stupendo e indiscutibile 3 a 0 sul campo della Pallavolo Acli Ronchi, in una partita nella quale la formazione triestina si è espressa al meglio quasi a coronare l'impegno e la fatica di un intero campionato giocando sempre con grande generosità. Indiscutibile anche la differenza set con la diretta inseguitrice Soca So.Be.Ma. che ha perso per 3 a 0.

Derby da pronostico quello tra Volley Club e Pallavolo Trieste risoltosi a favore del Volley per 3 set a 1 in una partita piuttosto piatta ben condotta dai ragazzi di Matteucci, con qualche buono spunto nel secondo set da parte della Pallavolo Trieste.

m. mazz.

MASCHILE / CAMPIONATO

Valdagno giornata di grazia

SERIE B1 MASCHILE

Risultati: Bologna-Agruvit 0-3; Vbu Ud-Carpi 3-1; Pavic-Di.Po 2-3; Mia Vr-Sav Bg 0-3; Valdagno-Cessalto 3-0; Mantova-Filtrotecnica 3-2; Lunazzi-Tec-Fin 3-0.

Classifica: Agruvit punti 40; Cessalto, Di.Po Valdagno 32; Mia 30; Carpi 28; Tec-Fin, Sav Bg, Vbu Ud 26; Lunazzi 24; Pavic, Mantova 20; Filtrotecnica 14; Bologna 0.

SERIE B2 MASCHILE

Risultati: Mezzolombardo-Povoletto 3-0; Fabbrico-Grizzly 1-3; Mogliano-Ferro Alluminio 3-1; Bassano-Bustaffa 2-3; Cus Ts-Petrarca 3-1; Ferdofer-Sincocoop 2-3; Silvolley-Motta 3-0.

Classifica: Mezzolombardo punti 46; Silvolley 44; Bustaffa 42; Grizzly 32; Ferdofer, Bassano 30; Motta 22; Ferro Alluminio, Sincocoop 20; Fabbrico, Povoletto 16; Cus Ts 12; Petrarca, Mogliano 10.

SERIE C1 MASCHILE

Risultati: Asfjr-Montecchio 3-0; Maniago-Chioggia 0-3; Marzola-Vivil 2-3; Mussolente-Noventa 0-3; Bor Agrimpex-S. Giustina 0-3; S. Giorgio-Lasedia 3-0; Sedico-Arco Tn 3-1.

Classifica: Sedico punti 44; S. Giorgio 40; S. Giustina 38; Mussolente, Noventa 34; Chioggia 32; Asfjr 28; Arco Tn 26; Maniago, Vivil 20; Montecchio 16; Marzola 10; Lasedia 4; Bor Agrimpex 2.

SERIE C2 MASCHILE

Risultati: Olympia-Imsa 3-1; Cremcaffè-S. Luigi 3-2; Buia-Candolini 1-3; Cima-Prevenire 3-1; Petris-Volley Pn 0-3; Mobilificio-Flebus 3-2; Remanzacco-Rozzol 3-1.

Classifica: Volley Pn punti 50; Imsa 40; Flebus, Mobilificio 36; Olympia 28; Candolini 26; Remanzacco 24; Rozzol, Cremcaffè 22; Cima 18; S. Luigi 16; Petris 14; Buia 12; Prevenire 6.

SERIE D MASCHILE

Risultati: Panizzo-So.Be.Ma. 3-0; Corno-Turriaco 3-1; Volley Club-Pall. Ts 3-1; Bo Frost-Torriana 3-1; Faedis-S. Giorgio 1-3; Ronchi-Sloga 0-3; Travesio-Vbu 3-2.

Classifica: S. Giorgio punti 44; Panizzo 42; Sluga 40; So.Be.Ma. 34; Bo Frost 28; Ronchi 26; Faedis, Torriana 24; Vbu 22; Volley Club 20; Corno 18; Turriaco 14; Pall. Ts, Travesio 6.

FEMMINILE / SERIE B2

La Vitrani emoziona ma non vince

SERIE B1

Il Crema? Indigesto

Crema 3
Randi 2

(15-3, 14-16, 15-10 13-15, 15-13)
RANDI AUSSAFER SAN GIORGIO DI NOGARO: Savonitto, Zanette, Brumat, Bellinetti L., Debidda, Del Pin, Bellinetti C., Bertucci, Zerjal, Raza.

CREMA — Ancora una trasferta sfortunata per la Randi Aussafer, sconfitta al tie break sul parquet della Pallavolo Crema. Sul risultato finale ha pesato non poco l'infortunio occorso ad Alessia Brumat, alla metà del terzo set: l'atleta biancorossa, nel corso di un'azione a muro, si è fratturata il mignolo della mano destra ed è stata portata d'urgenza all'ospedale. A quel punto la Randi, già priva di Cirio, Geretti e Laura Bellinetti, si è trovata davvero a malpartito, con la squadra dimezzata.

Ciononostante ha saputo reagire e, con la forza della disperazione, ha conquistato il quarto parziale: il tie break, combattuto fino allo spasimo, ha premiato invece le padrone di casa, che hanno salutato con un caldo applauso le sfortunate ragazze di San Giorgio.

Federica Andrian

Vitrani 2
Sommacampagna 3

(15-10; 11-15; 13-15; 15-8; 2-15).
VITRANI: D'Ambrogio, Armagnini, Fragiacomo, Satutta, Vida, Putzer, Damiano, Fatuzzi, Giorgi, Micai, Zimmerman. Allenatore: Manzin.

TRIESTE — Vittima di un clamoroso deficit di concentrazione la Vitrani sciupa letteralmente il match con le veronesi del Sommacampagna vittoriose per 3 a 2 dopo un tie break conclusosi sul 15-12.

Per le ragazze di Manzin non ci sono scusanti di sorta: poca concentrazione ma forse anche un pizzico di presunzione sono all'origine della sconfitta. Per quanto riguarda il calendario, nel prossimo turno le triestine saranno impegnate sul campo di una delle cenerentole del torneo mentre le rivali dell'Eco di Ferrara saranno impegnate in casa di una delle battistrada.

Tornando all'incontro con il Sommacampagna non si può non rimarcare nuovamente il mancato acume della Vitrani legato ad una scarsa resa emotiva nell'ambito di un match caotico e privo di spunti di rilievo ma che era senz'altro alla portata della compagine triestina.

f. c.

San Giorgio Mantova 3
Bor Tombolini 2

(13-15; 15-6; 12-15; 15-9; 15-13).
BOR TOMBOLINI: Fucka, Gherbez, Stopper, Vidali, Ciok, Azman, Traettino, Nacinovi, Maier. Allenatore: Sorè.

TRIESTE — Mesto prosieguo del torneo da parte della Bor Tombolini Drinks a cui si chiedeva soltanto di nobilitare al meglio gli ultimi impegni di una stagione in B2 tutta da dimenticare al di là della retrocessione da tempo sancita nei confronti della Nacinovi e compagne.

Anche l'ultima trasferta in terra lombarda in casa della San Giorgio si è dimostrata nefasta per la compagine allenata da Sorè, riuscita comunque ad aggiudicarsi due set, per poi farsi raggiungere e superare dalle mantovane. Queste ultime con il successo casalingo raggiungono quota 22 ad una sola giornata dal termine delle ostilità.

Francesco Cardella

FEMMINILE / PLAY OFF

Calia Matera sale in cattedra

Nella prima gara delle finali l'Imet cade a sorpresa

PERUGIA — La Calia Matera ha battuto l'Imet Perugia 3-1 (15-13, 15-6, 9-15, 15-4) nella «gara uno» della finale dei play off per lo scudetto di pallavolo femminile. Una vittoria che la dice lunga sulla condizione di forma delle lucane per le quali, come al solito, sono state determinanti la statunitense Phipps (36 palle vincenti) e la Mangifesta, ma tutta la squadra, soprattutto in ricezione, ha risposto con puntualità alle indicazioni di mister Barbieri. Le perugine sono state soprese dalla concentrazione con cui la Calia è scesa in campo, e quando si sono riprese era ormai troppo tardi.

Dopo aver vinto a fatica il terzo set, l'Imet è praticamente scomparsa nella quarta frazione di gioco. Un grande muro lucano si è sempre opposto con bravura agli attacchi delle perugine. La Calia aveva sempre perso contro le perugine, quest'anno, sia nei due incontri di campionato, sia nella finale di Coppa Italia. La vittoria conquistata a Perugia sembra spianare la strada alla vittoria finale della Calia, che ora dovrà ricevere l'Imet in casa, mercoledì prossimo, e poi tornare a Perugia il 16. La «gara quattro» e la «gara cinque» sono fissate per il 20 a Matera e per il 23 a Perugia.

SERIE C1

Koimpex «super»

Koimpex 3
V. Arian Tv 1

(15-5; 5-15; 15-13; 15-6)
KOIMPEX: Sossi, Gardini, Sabrizi, Gregori, Bertot, Miot, Skerk, Grgic, Zbogar, Ukmar.

TRIESTE — Superando nettamente per 3 a 1 la compagine di Rovigo del Volley Arian nella penultima di campionato lo Sloga Koimpex rimpingua il suo bottino in classifica e si avvia ad un finale di stagione proteso ad un più che confortante traguardo nella classifica della C1.

Pochi gli affanni riscontrati dalla Koimpex fatta eccezione per il leggero calo palesato nel secondo set, archiviato nettamente a favore degli ospiti sul punteggio di 5-15. Si trattava tuttavia di un fuoco di paglia. Ukmar e Pertot salivano in cattedra infatti poco dopo castigando perentoriamente le avversarie, apparse per altro alquanto carenti al palleggio.

Il prossimo turno vedrà il Koimpex di scena sul campo della Ghemar, nell'intento di porre il sigillo finale ad un torneo già foriero di soddisfazioni.

f. c.

FEMMINILE / SERIE C2 E D

Altura, brindisi rinviato Virtus in zona salvezza

CS SOKOL-LIBERTAS BO FROST 2-3
(14-16; 15-11; 15-10; 7-15; 11-15)
Cs Sokol: Ussai, Vidali, Marucelli, Brumat, Masten T., Masten L., Ciocchi, Drassich, Visentin, Leghissa, Milcovich. All. Walderstein.

LAVORATORE FIERA-PALLAVOLO ALTURA 3-0
(15-11; 15-11; 15-12)
Pallavolo Altura: Dean, Magnaldi, Scherl, De Cecco, Foraus, Tersar. All. Robba.

SOCOPEL SANGIORGINA-BOR FRIULEXPORT 3-2
(13-15; 15-6; 12-15; 15-9; 15-13)
Bor Friulexport: Gregori, Vitez, Vodopivez, Gustini, Flego, Faimann, Pitacco, Mesghez, Vidali.

D.L.F. UDINE-VIRTUS LA NOUVELLE 1-3
(9-15; 12-15; 15-9; 6-15)
Virtus la Nouvelle: Modri, Bellina, Maranzina, Busecchian, Facchini, Murgia, Catalan, Rizzi, Maver. All. Dapiran.

TRIESTE — Ancora un'inattesa giornata negativa per le ragazze della Pallavolo Altura che sabato scorso sono uscite sconfitte per 3 set a 0 dal campo del forte Lavoratore Fiera, primo in classifica ed antagonista, in questo campionato, della formazione triestina, per la corsa alla promozione. Partita molto tirata tuttavia quella sostenuta dalla squadra di Robba che in tutti e tre i set si è portata in vantaggio, facendosi successivamente rimontare dalle avversarie. Ora all'Altura rimane il «brivido» dell'ultima giornata nella quale dovrà accaparrarsi il maggior numero di set in modo da distanziare il più possibile le sue dirette inseguitrici ed aggiudicarsi così la promozione.

Niente da fare anche per il Cs Sokol che è stato battuto in casa al tie-break per 2 set a 3 dalla Libertas Bo Frost, in una partita molto equilibrata nella quale la formazione triestina dopo un buon primo set ha accusato un calo scadendo in ricezione e commettendo troppi errori, che al tie-break hanno consentito alle avversarie di aggiudicarsi l'incontro.

In serie D, ritrova lo «sprint» la Virtus La Nouvelle che sul campo del Dopolavoro Ferroviario Udine ha strappato due preziosi punti vincendo per 3 set a 1 e riportandosi così in potenziale zona salvezza. Ora tutto dipenderà dal risultato dell'ultima giornata e dalla differenza set con la sua diretta inseguitrice Sanson.

m. mazz.

FEMMINILE / CAMPIONATO

Nello scontro al vertice il Logistica cede le armi

SERIE B1 FEMMINILE

Risultati: Calvisano-Madonnina 3-0; Cavit-Smv 3-0; Albatros-Dim 3-1; Crema-Randi 3-2; Bieffe-Copma 3-0; La Mela d'oro-Picco 3-0; Famila-Logistica 3-2.

Classifica: Famila 42 punti; Logistica 40; Picco, Bieffe 34; Randi 32; La Mela d'oro 28; Dim To, Crema, Calvisano 22; Smv Bs 20; Cavit, Albatros 16; Copma 12; Madonnina 10.

B2 FEMMINILE

Risultati: Feltre-Ac. Fer 2-3; Cus Pd-Record 0-3; Gta-Bor Tombolini 3-2; Echo-Cmc 3-0; Sgt Vitrani-Sommacampagna 2-3; Sav Bg-Zenit 3-1; Pall. Pn-Cisa 3-0.

Classifica: Record, Pall. Pn 44 punti; Ac. Fer 36; Sgt Vitrani, Echo Fe 30; Sav Bg 26; Feltre 24; Cisa, Gta Mn, Sommacampagna 22; Cus Pd 18; Cmc 14; Zenit 10; Bor Tombolini 6.

SERIE C1 FEMMINILE

Risultati: Pandacolor-Alloys 0-3; Numerouno-Ghemar 3-2; Chioggia-Martignacco 3-1; Sloga Koimpex-Ariano 3-1; Vivil-Kennedy 0-3; Fantoni-Dolo 3-1; Cus Ud-Conad 2-3.

Classifica: Alloys 42 punti; Pandacolor 38; Ghemar 34; Vivil, Conad, Sloga Koimpex 32; Kennedy 30; Fantoni 28; Cus Ud 26; Numerouno 18; Ariano 14; Chioggia 12; Dolo, Martignacco 6.

SERIE C2 FEMMINILE

Risultati: Sokol-Bo Frost 2-3; Ausa Pav-Asfjr 2-3; Tarcento-Danone 3-1; Sovodnje-Ottica 0-3; Pall. Pn-Mercato 0-3; Torriana-Peroni 3-0; Lavoratore-Altura 3-0.

Classifica: Lavoratore 42 punti; Altura, Pall. Pn 36; Bo Frost, Mercato 34; Ottica 30; Ausa Pav 26; Torriana 22; Sokol 20; Sovodnje 18; Tarcento 16; Asfjr 14; Danone, Peroni 12.

SERIE D FEMMINILE

Risultati: Sanson-Celinia 3-2; Fincantieri-S. Vito 3-0; So.Co.Pel-Bor Friulexport 3-2; Natisonia-S. Leonardo 3-1; Peugeot-Carrozzeria 2-3; Dlf Ud-«La Nouvelle» 1-3; Mossa-Itar 3-2.

Classifica: Peugeot 48 punti; So.Co.Pel 42; Carrozzeria 40; Mossa, Natisonia 32; Fincantieri 26; Bor Friulexport, Celinia 24; Itar, «La Nouvelle» 20; S. Leonardo 18; Sanson 16; S. Vito 6; Dlf Ud 2.

PALLAMANO



IN CASA TRIESTINA DOPO IL PAREGGIO CON LA LAZIO NELLA SEMIFINALE DEI PLAY-OFF

Analisi di un successo gettato

La squadra di Lo Duca non nasconde rabbia e delusione per aver mancato l'obiettivo

TRIESTE — Amarezza, rabbia, delusione: il tutto condito da una serena autocritica. E' questo il day-after in casa della Pallamano Trieste, costretta al pareggio interno sabato sera dalla Lazio, nella semifinale dei play-off scudetto. Perché non si recrimina tanto sugli arbitri, certamente insufficienti ma non al punto da risultare determinanti sul risultato, non si accusano gli avversari, duri, spigolosi, ma sostanzialmente corretti e, soprattutto, meritevoli per la caparbietà con la quale hanno rincorso il pareggio fino all'ultimo istante, quando si analizzano in profondità gli elementi di questo parziale passo falso, che accentua le difficoltà della gara di ritorno, sabato prossimo a Roma. E rivisitando le fasi dell'incontro, le considerazioni sono piuttosto chiare e comuni a tutti i protagonisti e a quanti hanno assistito alla partita: è stata la Pallamano Trieste a fare harakiri.

Più forte sul piano tecnico, certamente più dotata su quello della classe pura, più riposata sotto il profilo agonistico, in quanto era stata la Lazio a dover disputare la terza partita nei quarti per avere ragione del Rubiera, la compagine triestina si è disunita. I giocatori affidati a Lo Duca hanno sprecato per due volte il vantaggio accumulato (17-10 al termine del primo tempo, 22-15 all'inizio della ripresa), facendosi rimontare da una squadra alla quale non sembrava vero di potersi incuneare così facilmente in quello che storicamente è sempre stato il reparto più valido dei triestini: la difesa. Ora non si tratta di fare accuse, processi, di individuare colpevoli, perché sarebbe tutto inutile, si propone piuttosto un'analisi di questo pareggio, delle motivazioni che l'hanno determinato per provare a intuire quale tipo di gara si giocherà sabato prossimo nella capitale.



La squadra di Lo Duca contro la Lazio ha sprecato per due volte il vantaggio accumulato.

Sul piano strettamente aritmetico, paradossalmente, non è cambiato granché: avessero vinto, i triestini avrebbero dovuto comunque fare risultato a Roma, per evitare la «bella». Avendo pareggiato, una nuova spartizione della posta comporterebbe il rinvio a una nuova partita da giocare a Trieste. Rimane l'ipotesi della sconfitta dei triestini sabato prossimo, ma a quel punto l'analisi del loro campionato diventerebbe improvvisamente la valutazione di un fallimento, al quale in questo momento, vista anche la disparità di valori espressa dal campo sabato sera a Chiarbola, non sembra lecito poter pensare. Va detto invece dell'aspetto psicologico: cos'è successo alla Pallamano Trieste, che nella prima fase aveva saputo superare momenti difficili, conquistando alla grande il primo posto al termine della regular season? Forse manca effettivamente il ritmo-partita, forse andare in campo per una semifinale scudetto e vedere sugli spalti il solito non troppo numeroso gruppo di tifosi composto da familiari, amici, amici degli amici è difficile.

Senz'altro non è pensabile che giocatori abituati alla battaglia, capaci di interpretare un'annata iniziatasi con il grave handicap dell'assenza di uno sponsor nel modo migliore, improvvisamente si riscoprano incapaci di battere una Lazio semplicemente ordinata e precisa. Si tratta di raggruppare le forze, essenzialmente quelle mentali, ricordarsi di essere sempre e comunque una squadra che di scudetti ne ha vinti nove, e partire alla volta di Roma con la consapevolezza che adesso è la Lazio ad avere di più da perdere.

L'entusiasmo venutosi a creare attorno alla squadra romana è piacevole ma al contempo pericoloso: se nella capitale Piero Sivini e soci sapranno confermarsi per quello che sono, cioè dei campioni di razza, non ci saranno Teofile o Alliney che tengano, e la qualificazione per la finalissima diventerà nuovamente realtà. Sarà sabato prossimo il momento decisivo: sessanta minuti per coronare una stagione disputata a grandi livelli, e sarebbe un vero peccato buttarla via per un pomeriggio passato con la testa altrove.

Ugo Salvini

HOCKEY SU PRATO / SERIE A2 e B

Non svetta nessuna alabarda

Il Cus affonda sotto le bombe del Cernusco

Cernusco	**8**
Cus Trieste	**0**

MARCATORI: p.t. Beretta (4), s.t. Beretta (2) e Kumar (2).
CERNUSCO; Camerini, Cusimano, Pastori A., Pastori G., Mariani, Riboldi, Manzoni, Beretta, Restelli, Kumar, Pallaro.
CUS TRIESTE: Visintin, Galante, Calligaris, Mascarin, Verdoglia S., GHruber, Dintignana, Verdoglia L., Gregori, Marolla, Goitan.
ARBITRI: Carta e Ruggiu di Cagliari.



CERNUSCO — L'imbattuta capolista del torneo di A2 regola agilmente un rimaneggiato Cus Trieste con quattro reti per tempo, non era certo questa la partita in cui gli universitari potevano racimolare qualche punto. Infatti il Cernusco non ha ceduto sinora alcun punto all'avversaria, i triestini sono scesi in campo con l'ennesima formazione dell'ultima ora, viste le assenze del portiere titolare Sterni e di Apollonio, Cosma e Marolla, defezioni a parte i giallobù non sono mai riusciti a entrare in partita, mentre per i lombardi va citato Beretta autore di sei reti.

Rovigo	**3**
Triestina	**0**

MARCATORI: Silvestrini (2), Zennaro (1).
HOCKEY CLUB: Tagliabracci, Taccon, Cucuccio, Steffenel, Melato G., Silvestrini, Fabbri, Melato M., Matteraglia, Zennaro, Zorato, Sartori, Sing, Zennaro.

ROVIGO — La Triestina in serie B esce da Rovigo con una sconfitta tutto sommato accettabile vista la qualità dei rovigini, nonostante l'impegno profuso gli alabardati non sono riusciti a contenere le folate offensive di un Rovigo proiettato nei quartieri alti della classifica.

Maurizio Lozei

CANOTTAGGIO / NAZIONALE DOPPIA A VARESE

Nel segno di Massari

VARESE — Sul lago varesino si è conclusa ieri la terza regata nazionale doppia di canottaggio. Una bella festa del remo a cui hanno partecipato con un folto numero di atleti di tutte le società della Penisola. Lo squadrone triestino è sceso in acqua a Varese particolarmente agguerrito e deciso a portare a casa un bel bottino di medaglie.

Buoni i risultati degli equipaggi junior che sotto la guida del tecnico Baldacci gareggeranno la prossima settimana a Monaco. Tra i triestini si è messo in luce confermando ancora una volta il suo valore Enrico Massari del Nettuno, medaglia d'oro nel «singolo» al sabato e primo al traguardo nel «doppio» assieme a Sartori delle Fiamme Gialle la domenica. L'atleta di Duilio tedesco con questi risultati dimostra di poter tranquillamente recitare un ruolo di primo piano all'interno della squadra nazionale junior.

Sempre per il sodalizio biancoverde ottime le prestazioni del «quadruplo» ragazze (Lokar, Tonel, Poropat e Boenco). Nel settore femminile anche il Saturnia ha fatto la sua figura con il «doppio» junior (Gorla, Rosso) e quello ragazze (Parenzan, Bruno). Grande sfacchinata per Martina Orzan che ha dovuto cimentarsi in gare di «coppia» e di «punta». Nel «singolo» pesi leggeri sabato ha inflitto quasi tre secondi alla più volte compagna di barca Alice Picciucca (Canottieri Moltrasio), mentre nel «quattro senza» e nel «quattro di coppia» (entrambe equipaggi misti) ha pure tagliato il traguardo per prima. Se le donne se la cavano egregiamente, i ragazzi del Saturnia ritornano a casa da Varese senza vincere nessuna medaglia d'oro. Bertoli, Fabro, Puhali e Bliznakoff non hanno centrato l'obiettivo né nel «quattro di coppia», né nel «quattro senza». Nel «quadruplo» sono stati relegati alla piazza d'onore dagli eterni rivali Abbrescia, Deskovic, Vascotto e Stori (Vigili del fuoco Ravalico) e nel «quattro senza» dal forte equipaggio allestito dalla Canottieri Posillipo. Al sodalizio biancoceleste è stato assegnato il trofeo assessorato allo sport di Varese, messo in palio per la categoria junior.

Per i vigili del fuoco Ravalico l'inossidabile Corazza ha conquistato un'ottima medaglia di bronzo nel singolo pesi leggeri. A sorpresa l'altro vigile Fermo ha dato prova di un'ottima preparazione dominando nelle gare del «singolo» senior under 23. La muggesana Barbara Pelos ha dato ancora una volta dimostrato di poter dire la sua nel «singolo» pesi leggeri. Barbara ha vinto al sabato la serie del «singolo» pesi leggeri facendo registrare al traguardo un tempo di appena una manciata di secondi superiore a quello di Martina Orzan. Mentre alla domenica è giunta al traguardo seconda nel «quadruplo» misto senior, proprio alle spalle di quello in cui vogava la sua concittadina. Vedremo se il futuro dell'atleta muggesana si tingerà d'azzurro: i risultati, per adesso, stanno dalla sua parte. La decisione finale spetterà al tecnico nazionale del settore femminile Maurizio Ustolin; per ora, comunque, all'interno di questo settore e rispetto allo scorso anno, non soffia aria di sostanziale cambiamento.

Torna a farsi vedere anche la Ginnastica triestina che con Paoli e Seppi è ritornata a calcare degnamente il panorama remiero nazionale nelle categorie minori. Presente sul lago varesino anche la società canottieri Adria con il singolista under 23 Millo. Una presenza, questa, significativa per un sodalizio che naviga in brutte acque, ma che vuole dimostrare ai vertici della Federazione regionale di esistere e, soprattutto, di poter ancora fornire alla città atleti di buon livello.

PALLANUOTO / ALTRA SCONFITTA PER LA TRIESTINA

Sofferenza finita

TRIESTE — Finalmente! La Triestina di pallanuoto ha concluso le fatiche agonistiche in questa sfortunata stagione, archiviando anche la Coppa Italia, facendosi superare alla Bianchi dal Brescia per 11-19. Dopo la retrocessione (anche se rimane aperto il discorso relativo al possibile ripescaggio) la Coppa Italia, infelicemente collocata in questa fase dell'annata sportiva, ha creato soltanto fastidio alla società rossoalabardata, costretta a presentare in questo breve arco di partite, soprattutto nelle trasferte, formazioni rimaneggiate dalle numerose assenze, destinate fatalmente a patire sconfitte.

Il risultato in questo girone assume ora un significato poco importante, piuttosto in casa rossoalabardata si attende con ansia il momento nel quale, fra pochi giorni, si riunirà il consiglio federale, per decidere sulla composizione e l'assetto del prossimo campionato. In questo momento la confusione è totale, qualche chiarimento lo si avrà entro maggio. Per una Triestina che esce definitivamente dalla vasca, c'è dall'altra parte, nel torneo di serie B, un'Edera che boccheggia sempre di più. La prima partita del girone di ritorno, che ha visto i rossoneri impegnati a Torino, è stata inclemente con i ragazzi di Vodopivec: il 22-12 costituisce una punizione piuttosto severa, aggravata dal fatto che Snam e Sori, due avversarie dirette nella lotta per la salvezza, hanno vinto e hanno accumulato ulteriore vantaggio nei confronti dei triestini. E sabato prossimo arriverà alla Bianchi quel Modena capolista che, nelle dieci gare finora giocate, ha saputo realizzare ben 16 punti. Soltanto un miracolo a questo punto potrà evitare alla società del capitano Bellante la retrocessione in serie C: un miracolo da realizzare vincendo gli scontri diretti. Altrimenti il sipario calerà ben prima della fine delle ostilità.

Torino	**22**
Edera	**12**

TORINO: Gambuzzi, Aversa 1, Cavallo, Angelini 1, Hinek 3, Grilli 3, Capobianco 2, Nettuno 1, Casaro 1, Filipovic 6, Gallino 2, Carinella, Ciotola 2.

EDERA: Levi, Tiberini, Vellenich 1, Scozzai, Chersi, De Caro, Buggini, Cattaruzzi 1, Plazonic 8, Irredento, Beltramini.

I risultati: Fanfulla-Bogliasco 11-10; Torino-Edera 22-12; Modena-Avenzano 16-10; Snam-Imperia 14-9; Sovi-Bologna 15-6.

La classifica: Modena punti 16; Fanfulla, Torino 15; Avenzano 12; Bogliasco 11, Snam 10; Bologna, Sovi 7; Imperia 4, Edera 3.

ATLETICA / III PROVA DEL TROFEO CITTA' DI TRIESTE

Specchia davanti a tutti

Maria Forza (Atletica Ts) la prima donna al traguardo

TRIESTE — Si è svolta ieri la IX edizione della maratonina dell'Atletica Altopiano, valida quale terza prova del trofeo Città di Trieste riservata ad atleti Fidal/Amatori - Veterani. Su un percorso caratterizzato da continui saliscendi di km 21,097, si sono cimentati 315 atleti, di cui 31 donne. Primato assoluto per Trieste. Il primo uomo a tagliare il traguardo è stato Tullio Specchia dell'Int. Gorizia col tempo di 1 ora 14'57"; la prima donna Maria Forza (Atletica Trieste) in 2h 29'41".

Il primo atleta della società organizzatrice è stato Roberto Caussi, con l'ottimo tempo di 1h 20'31".

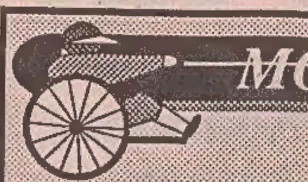
Classifica per categoria - Uomini. M.20: 1) Trampus Daniele, 1h 18'27"; 2) Cumin Giuseppe, 1h 19'41"; 3) Manzutto Marco, 1h 22'19". **M.30:** 1) Morgutti Marcello, 1h 15'45"; 2) Vittori Bruno, 1h 16'22"; 3) Grahor Paolo, 1h 18'17". **M.35:** 1) Fonda Diego, 1h 17'59"; 2) Michelis Mauro, 1h 18'29"; 3) De Giorgi Giorgio, 1h 18'51". **M.40:** 1) Specchia Tullio, 1h 14'57"; 2) Caussi Roberto, 1h 20'31"; 3) Palermo Antonio, 1h 20'51". **M.45:** 1) Zerbo Silvano, 1h 18'55"; 2) Quargnal Franco, 1h 20'38"; 3) Milani Flavio, 1h 21'31". **M.50:** 1) Bukavec Luciano, 1h 23'19"; 2) Manuto Sergio, 1h 27'40"; 3) Germani Armando; 1h 28'9". **M.55:** 1) Verzegnassi Bruno, 1h 27'29"; 2) Parente Benedetto, 1h 26'33"; 3) Vascotto Aredio, 1h 31'3". **M.60:** 1) Loro Giovanni, 1h 34'17"; 2) Marracini Sergio, 1h 39'2"; 3) Lavenia Vincenzo, 1h 43'45". **M.65:** 1) Veronese Antonio, 1h 56'16"; 2) Persi Elio, 2h 3'39"; 3) Pozza Claudio, 2h 21'24". **M.70:** 1) Donaggio Aurelio, 1h 55'50".

Donne. W.20: 1) Bonanni Valentina, 1h 40'5"; 2) Tamperi Silvia, 1h 43'25"; 3) Paganella Nicoletta, 1h 46'49". **W.30:** 1) Forza Maria, 1h 29'41"; 2) Sanson Paola, 1h 40'38"; 2) Tugliach Serena, 2h 19". **W.35:** 1) Facchini Flavia, 1h 34'9". **W.40:** 1) Sbrizzi Giorgia, 1h 33'59"; 2) Radislovic Giorgina, 1h 51'35"; 3) Zucco Liviana, 1h 56'38". **W.45:** 1) Corelli Iolanda, 1h 33'56"; 2) Barbo Silvia, 1h 36'47"; 3) Machnich Lena, 2h 1'37". **W.50:** 1) Sellan Jole, 1h 48'10"; 2) Fragiacomo Cristina, 1h 51'30". **W.55:** 1) Macovelli Maria, 1h 47'37"; 2) Loredan Vittoria, 1h 53'57"; 3) Dionisio Leda, 2h 15'3". **W.60:** 1) Lussi Maria, 1h 55'18"; 2) Radislovich Lidia, 2h 31'9".

Classifica per società: 1) Tram; 2) Atletica Ts; 3) Arac; 4) Sci Club; 5) Marathon; 6) Fincantieri; 7) Act; 8) Acega; 9) Generali; 10) Teenager.

IPPICA / A MONTEBELLO QUATERNA DI ANTONIO CASTIELLO

No Prà, il dominatore



I RISULTATI

Premio Forlì (metri 2060): 1) Mogannon (E. Cossar); 2) Maly d'Alessi; 3) Lazo del Ronco. 7 part. Tempo al km 1.24.7. Tot.: 29; 13, 12, 13 (47). Tris Montebello: 35.600 lire.

Premio Reggio Emilia (metri 1660): 1) Maracanà As (R. Destro jr.); 2) Malinovo; 3) Gianni Gius. 6 part. Tempo al km 1.18.7. Tot.: 62; 18, 16; (95). Duplice non vinta. Tris Montebello: 100.800 lire.

Premio Bologna (metri 2060): 1) Ottimista Bru (A. Castiello); 2) Oklahoma Bi; 3) Olicia. 9 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 36; 17, 15, 21; (89). 81. Tris Montebello: 208.900 lire.

Premio Ferrara (metri 1660): 1) Omaro Np (A. Castiello); 2) Ovolo Bra; 3) Orsa d'Hilly. 13 part. Tempo al km 1.18.9. Tot.: 23; 24, 23, 45; (64). Duplice non vinta. Tris Montebello: 74.100 lire.

Premio Parma (metri 1660): 1) Migratore Rl (D. D'Angelo); 2) Madison Lb; 3) Music Wh. 10 part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 51; 20, 20, 91; (111). 23. Tris Montebello: 1.990.300 lire.

Premio Emilia Romagna (metri 1660): 1) No Prà (A. Castiello); 2) Nuccio; 3) Nigluk. 12 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 74; 17, 16, 12; (116). 61. Tris Montebello: 77.800 lire.

Premio Ravenna (metri 1660): 1) Nurzia (A. Castiello); 2) Nazella; 3) Nacuna. 13 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 51; 20, 65, 39; (1447). 18. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 829.600 lire per 500 lire. Tris Montebello: 5.990.800 lire.

Premio Modena (metri 1660): 1) Matt Dillon (E. Pouch); 2) Luggage; 3) Iones. 11 part. Tempo al km 1.19. Tot.: 78; 27, 25, 19; (2146). Duplice non vinta. Tris Montebello: 277.800 lire.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Era il pomeriggio di Antonio Castiello, e appariva quindi quasi logica la sua affermazione nel «centrale» riservato ai 4 anni. Con No Prà, Castiello ha domandato subito strada a Nuccio, che con un veemente avvio si era portato al comando nei confronti di Nereo San e No Problem Ami, strada che il sauro otteneva preferendo Nuccio correre di rimessa, tattica con la quale il figlio di Lass Quick rende al meglio. Number One rimaneva al largo, mentre sulla seconda curva sbagliavano Neutralità, Nini Lamber e Nereo San, e poco dopo iniziava la sua progressione Nigluk che a metà corsa figurava al seguito di Number One che poi scavalcava verso il termine della penultima curva.

Nel penultimo rettilineo, Nuccio anticipava l'avanzata di Nigluk, e nello spazio lasciato libero dal cavallo di feritoia si faceva luce Nereo San che aveva rimediato all'errore commesso in precedenza, mentre anche No Problem Ami si manteneva in quota. Nuccio attaccava a fondo No Prà che però replicava con convinzione, poi, sull'ultima piegata, mentre Nereo San si stava portando al seguito di No Prà, nel tentativo di ritrarsi Nuccio sbandava verso l'interno e di conseguenza Nereo San sbottava nella seconda decisiva rottura che lo portava alla squalifica. Anche Nuccio marcava un breve errore, ma si riprendeva, e in arrivo, dove No Prà staccava per proprio conto, andava a conquistare il secondo posto in lotta platonica con Nereo San che era stato tolto di mezzo dalla giuria. Poi arrivavano alla spicciolata Nigluk e No Problem Ami a completare il marcatore.

Per il vincitore, media di 1.19.8, più che normale, e per Castiello il terzo primo piano consecutivo nel pomeriggio, al quale faceva seguire un quarto nella corsa successiva. Dopo la tripletta di Rossi della domenica precedente, è arrivata questa quaterna, anch'essa targata «Ponte di Brenta». Quo vadis Montebello?

Sono stati gli allievi a movimentare la prima corsa del convegno, vinta da Elena Cossar in sulky all'atteso Mogannon che, dopo aver accompagnato lungo il tragitto Mysun Np se ne liberava in retta d'arrivo sfuggendo agli attendisti Maly d'Alessi e Lazo del Ronco.

Poi si è vista una gagliarda Maracanà As dare la paga ai favoriit nel miglio per buoni anziani. La femmina di Roberto Destro ha subito operato un deciso allungo nei confronti del leader Mattioli Ok, poi ha desistito, mentre era Ireneo Jet a portare un violento attacco al cavallo di Schipani. In retta d'arrivo, Mattioli Ok non c'era più, e nemmeno Ireneo Jet aveva molto da spendere, non così Maracanà As che ritornava aggressiva e sul palo riusciva a tenere testa al favorito Malinovo dietro al quale sprintava Gianni Gius.

In campo giovanile, Antonio Castiello si è aggiudicato una apprezzabile doppietta di guida. Ottimista Bru aveva vinto nell'ultima corsa disputata e si è subito ripetuto dopo essere balzato al comando sull'errore in curva del rientrante Orione Gan. Ottimista Bru non si lasciava più raggiungere, mentre di spunto Oklahoma Bi toglieva il secondo posto a Olicia. Con il debuttante Omaro Np, Castiello respingeva un violento, prolungato, attacco di Ovolo Bra che poi era costretto a desistere per finire quindi al secondo posto ma a debito intervallo del figlio di Bourbon autore di un pregevole 1.18.9. Terzo posto per Orsa d'Hilly di spunto su Otta del Lago.

Nella «gentlemen», Maracanà Jet conduceva liberamente per un giro poi, sotto l'attacco di Music Wh, perdeva gradatamente quota. Alla distanza però era il rilanciato Migratore Rl a far valere il suo allungo superiore.

Dopo i successi colti con Ottimista Bru, Omaro Np, e No Prà, Antonio Castiello faceva poker con Nurzia che, favorita dalla rottura marcata da Nideca verso il termine della penultima curva, e dal cedimento di Nubivaga Rl, sfuggiva agevolmente a Nazella che in foto regolava Nacuna per il secondo posto.

Castiello tentava addirittura di fare cinquina nell'ultima corsa, ma Iones, dopo aver condotto dal via, veniva letteralmente volato via da Matt Dillon che Ennio Pouch portava a un bel primo piano mediante chiusa delle più autoritarie.

BASEBALL / TERZA VITTORIA CONSECUTIVA

Alpina regina del diamante

Alpina	**15**
Falcons	**3**

FALCONS: Gallini, Gergolet, Bertogna (Gon), Dessando, Serra, Gheno (Zorzet), Varin C., Varin A., Fagginato.
ALPINA: Sgarra, Mauri, Brunello (Sossi), De Robbio, Corsi, Pieri, Prodan, Peressin (Scagnol), Vergina (Prodan R.).

TRIESTE — L'Alpina Tergeste sta rispondendo alle aspettative della vigilia ed ha infilato la terza vittoria consecutiva portandosi nelle primissime posizioni della classifica del girone 1.

Sin dal primo inning il nove triestino prendeva le distanze incamerando due punti, seguitando con quattro nel secondo, due nel terzo, sei nel quarto, nessuno nel quinto, uno nel sesto e rinunciando a battere nel settimo, dato che al termine la partita sarebbe terminata per manifesta inferiorità degli avversari che sono riusciti a portare un uomo a casa nel secondo inning e due nel terzo.

Complessivamente l'Alpina Tergeste ha totalizzato undici valide e commesso un solo errore contro le sette valide e nove errori degli avversari che la dicono lunga sulle forze in campo; a questi dati si aggiunge la bellissima prova di Vergine sul monte per sei inning (1K e 5 BB) sostituito nell'ultima frazione da Prodam R. (1K e 1BB). Tutto il nove ha girato a dovere, ma tra tutti possiamo citare Brunello con 1 triplo ed una valida e Sgarra.

Con questa giornata si è conclusa la fase di andata e da domenica prossima inizierà l'intergirone e prima l'Alpina-Tergeste sarà ospite dello Yes Tomato.

Buone notizie anche dai ragazzi dove l'Alpina Tergeste A ha battuto i Black Panthers B per 19-4; sfortunatamente a questo risultato non ha fatto eco l'Alpina Tergeste B che è stata battuta 13-20 dallo Staranzano. Anche gli juniores hanno ceduto le armi e sono stati costretti ad un 10-0 dal Ronchi.

d.m.